

IL PROGRAMMA DELLA SARDEGNA CHE CAMBIA



GENNAIO 2009

INDICE

1. AUTONOMIA E ISTITUZIONI PER LO SVILUPPO	Pag. 9
2. LA NUOVA IDENTITÀ	Pag. 15
3. CONOSCENZA E CULTURA	Pag. 21
4. AMBIENTE E GOVERNO DEL TERRITORIO	Pag. 33
5. SISTEMI PRODUTTIVI E POLITICHE DEL LAVORO	Pag. 49
6. INFRASTRUTTURE E RETI DI SERVIZIO	Pag. 73
7. SOLIDARIETÀ E COESIONE SOCIALE	Pag. 83

La Sardegna che cambia

PREMESSA

Il progetto, la nostra storia

A distanza di quasi cinque intensi e impegnativi anni di lavoro politico, la coalizione di Centrosinistra *La Sardegna che cambia* si presenta agli elettori per rinnovare il patto politico-programmatico che ha consentito di governare nel corso della XIII legislatura e sul quale oggi fondiamo il nostro progetto per i prossimi cinque anni.

Nel 2004 abbiamo ereditato una Sardegna sull'orlo del fallimento, priva di ogni forma di politica di sviluppo, senza progetti né futuro, con un debito pubblico spaventoso e una spesa fuori controllo.

Oggi restituiamo ai sardi una Regione capace di guardare avanti con maggiore serenità e di affrontare le difficili sfide di una stagione internazionale particolarmente burrascosa. Disponiamo finalmente di un modello di sviluppo che ha trovato nella valorizzazione dell'identità, dell'ambiente e della conoscenza i suoi punti di forza; che ha saputo puntare sulla valorizzazione delle infrastrutture immateriali e materiali; che ha dimostrato che solo una società coesa e solidale è in grado di reggere l'urto di trasformazioni così violente; che ha saputo riformare il proprio sistema istituzionale nel senso della snellezza e dell'autonomia. Nella scorsa legislatura abbiamo attuato una forte azione di risanamento che ha permesso di reinvestire una significativa quantità di risorse, a cui si aggiungeranno quelle derivanti dalla storica conquista della vertenza delle entrate. Abbiamo riorganizzato gli enti per rendere più efficiente l'azione di governo attraverso sistemi operativi adeguati alle esigenze di un contesto socio-economico sempre più complesso.

Oggi riconfermiamo il nostro impegno a favore di una Regione che ha bisogno di progredire e superare le sue difficoltà e a favore di una Sardegna che cambia.

Responsabilità e passione per questa terra ci portano ancora a farlo insieme ai sardi e alla Sardegna.

L'orizzonte etico-politico

Come cinque anni fa, riteniamo ancora oggi che la politica debba essere un'attività virtuosa che trova il fondamento del suo esistere nella ricerca del bene comune.

Il nostro programma pertanto pone al centro dell'azione politica la persona, con i suoi diritti e i suoi bisogni.

Le politiche pubbliche sono dunque innanzitutto intese quali misure di carattere generale alla ricerca del benessere di tutti i cittadini.

È infatti nella nuova definizione di "pubblico" che in questi anni si è giocato il ruolo e la funzione delle istituzioni ogniqualevolta si è parlato di ambiente e di energia, di acqua e di istruzione, di campagna e di città.

Al principio del bene comune abbiamo ispirato tanto la nostra azione legislativa quanto quella di governo, in un quadro di impostazione generale così come in discipline particolari come la salvaguardia delle coste e dell'ambiente, la riforma del sistema idrico e agricolo, l'adeguamento delle politiche sanitarie e sociali, il sostegno alle politiche dell'istruzione, della conoscenza e della ricerca.

Lo sforzo della riforma si manifesta e continuerà a rendersi evidente, come vuole la migliore tradizione del Centrosinistra, anche nell'obiettivo di rendere la pubblica amministrazione più semplice, più efficace, più vicina alla gente. Rafforzare il sistema delle autonomie nella logica della responsabilità, della prossimità e della efficienza significa infatti rendere visibile la cura degli interessi generali al singolo cittadino.

Lavorare per una Regione più moderna, dinamica, competitiva, capace di credere in se stessa, di avere fiducia nelle proprie potenzialità, nelle proprie risorse e capacità è prima di tutto un dovere morale, una responsabilità comune.

È uno spirito di apertura al resto del mondo che deve caratterizzare ogni esistenza matura; uno spirito che deve crescere assieme alla consapevolezza che l'altrove è anche qua, che anche la Sardegna può diventare "il luogo" in cui la rivoluzione è sempre possibile, che l'eutopia, per dirla con Michelangelo Pira, si può realizzare. Qui e adesso.

Perché noi riteniamo la politica una categoria della speranza, di una speranza civile, sociale, di una speranza diffusa e capace di contagiare tutti, di diffondere germi di ottimismo, immagini di futuro.

La difesa del territorio, il rinnovato rapporto con lo Stato, la maggiore autonomia finanziaria, una più oculata amministrazione pubblica, la riaffermazione del principio di buongoverno e di autonomia hanno dimostrato che quando si vuole, quando si combatte, quando si perseguono valori alti e condivisi, ebbene, allora il cambiamento si realizza. Il nostro rinnovato impegno, che salda la coalizione al proprio interno e rende possibile la diretta comunicazione con la società sarda, si fonda sull'idea e sulla volontà di coniugare la politica con i valori e i principi più alti del vivere civile e solidale.

Autonomia, responsabilità e diritti individuali

Il Programma de *La Sardegna che cambia* ha l'ambizione di proseguire l'opera di ricostruzione dell'identità del popolo sardo, identità antichissima eppure nel corso degli anni vilipesa. L'identità, concetto dinamico e alimentato dalla modernità, pretende ed incarna il diritto ad essere autonomi, a decidere del proprio futuro, ad essere presenti nei contesti globali senza il timore di non essere adeguati.

Tali diritti, inalienabili, sono strettamente legati alla dimensione territoriale, come dimostrano le esperienze dei paesi europei caratterizzati da molteplici livelli di autonomia. Dalla Spagna alla Scozia, l'autonomia coincide con lo sviluppo di politiche che hanno una forte dimensione territoriale.

Rivendicare un'autonomia moderna fondata su una chiara responsabilità territoriale, in Sardegna si traduce con:

- la continuità territoriale marittima ed aerea, in attuazione del diritto alla libera circolazione;
- il diritto allo studio con la possibilità di raggiungere i più alti livelli di istruzione anche in un luogo scarsamente popolato e con un basso indice di natalità;
- il diritto alla identità culturale, ad esprimersi nella propria lingua e ad accedere al patrimonio sardo in tutte le sue manifestazioni.
- il diritto al lavoro senza dover lasciare l'isola;
- il diritto all'ambiente, alla salvaguardia dell'identità ambientale e della bio-diversità.

Un impegno straordinario di solidarietà

Negli ultimi anni, a causa dei profondi mutamenti subiti dal sistema economico e finanziario mondiale, la vita dei cittadini e delle cittadine sarde ha conosciuto nuove difficoltà.

Migliaia di individui ancora oggi in quest'isola non hanno la possibilità di avere una vita dignitosa, per la mancanza di un lavoro o per la sua precarietà, per la difficoltà a sostenere le spese per il pagamento di un affitto o l'acquisto di una casa e, nei casi più gravi, anche per le spese di primaria necessità. È per noi un dovere morale, per contribuire alla costruzione di una Sardegna più civile e più umana, non dimenticare i più deboli e anzi acuire la nostra attenzione nei confronti di chi sopporta i maggiori disagi. I sardi devono sapere che delle tante azioni progettate e finanziate, molte sono ora in corso di realizzazione e i vantaggi derivanti dal loro completamento saranno evidenti nei prossimi anni.

Lavoreremo ancora di più in questa direzione individuando misure speciali anticrisi che sappiano offrire, con efficacia e tempestività, opportunità concrete a tutti i sardi in difficoltà, a partire dai tanti giovani che oggi non hanno le condizioni economiche per decidere del loro futuro; dalle donne che più spesso sopportano, oltre alle maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro, le importantissime responsabilità legate alla maternità e alla cura degli altri. Ecco perché pensiamo che i servizi pubblici a favore degli individui e dei nuclei familiari comunque costituiti, formali ed informali, tradizionali e di nuova concezione, debbano essere ancora potenziati, dando continuità alle politiche sociali, del lavoro e dell'istruzione attivate in questi anni.

Abbiamo la consapevolezza che per dare risposta ad una realtà che è profondamente cambiata rispetto a cinque anni fa sarà necessario uno sforzo ancora maggiore.

La Sardegna dovrà conquistare un nuovo equilibrio, dando risposte sempre più consapevoli e responsabili negli ambiti che riguardano la vita dei cittadini: dal mondo produttivo alla ricerca, dall'istruzione alla sanità, dall'ambiente alla cultura.

La Sardegna che cambia

1.

**AUTONOMIA
E ISTITUZIONI
PER LO SVILUPPO**

UN NUOVO STATUTO DI AUTONOMIA SPECIALE

Nella prossima legislatura il Consiglio regionale dovrà discutere un nuovo Statuto Speciale. Sono passati sessant'anni dall'entrata in vigore dello Statuto, ma il tema che rimane aperto è scrivere uno Statuto capace di creare le condizioni per l'ulteriore sviluppo della Sardegna. Noi vogliamo rivendicare la nostra autonomia all'interno dell'unità nazionale prevista dalla Costituzione.

Lo Statuto speciale dovrà disciplinare con chiarezza il rapporto di piena reciprocità con lo Stato. A tal fine, si dovrà prevedere:

- una nuova distribuzione delle competenze legislative ed amministrative;
- un rafforzamento dell'autonomia finanziaria e fiscale;
- la drastica riduzione del numero dei consiglieri regionali, adeguandola alla consistenza demografica dell'isola.

UN NUOVO RAPPORTO CON LO STATO

Federalismo fiscale solidale. L'azione di governo sarà caratterizzata dal consolidamento dell'autonomia fiscale regionale, iniziata con la vertenza sulle entrate, che ha portato alla riforma dell'articolo 8 dello Statuto speciale. Dal riconoscimento da parte dello Stato delle maggiori entrate si è potuta sviluppare la politica di risanamento del bilancio.

Confermiamo la scelta di:

- rivendicare dallo Stato tutte le competenze e le risorse necessarie per avere piena responsabilità delle politiche regionali;
- rivendicare forme di fiscalità di vantaggio;
- prevedere strumenti fiscali di riequilibrio territoriale;
- costruire un federalismo fiscale fondato sulla solidarietà sociale.

Le servitù militari. In questi anni abbiamo portato avanti con tenacia le nostre rivendicazioni per il riequilibrio delle servitù militari che gravano sulla Sardegna, sottraendo alla nostra disponibilità intere porzioni di territorio. Un risultato storico è stato la chiusura della base USA di La Maddalena, che ci viene restituita dopo 35 anni. La Maddalena potrà così ospitare, a luglio 2009, il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi più industrializzati (G8), straordinaria occasione per accelerare il passaggio ad un'economia turistica e di servizi di qualità che fa leva sull'enorme potenzialità di richiamo di un ambiente unico al mondo.

Continueremo a lottare per una Sardegna interamente smilitarizzata. Continueremo a chiedere con forza che anche le basi del Salto Quirra, di Teulada e di Capo Frasca ritornino

nella disponibilità dei sardi così com'è avvenuto per gli immobili del demanio statale. Continueremo a chiedere con forza a livello nazionale ed europeo progetti di bonifica ambientale per recuperare i territori da anni oggetto di “giochi di guerra” e per salvaguardare la pesca, l'agricoltura e il turismo ad oggi fortemente penalizzate nelle aree soggette a servitù militari.

Demanio. L'applicazione sistematica dell'articolo 14 dello Statuto ha portato allo straordinario risultato del trasferimento al demanio della Regione Sardegna di oltre 400 immobili e terreni per una superficie di circa mille ettari di cui sono stati avviati la dismissione e il trasferimento alla Regione. Proseguiremo nella rivendicazione di tutti i beni che saranno dismessi dallo Stato.

LE ISTITUZIONI PER LO SVILUPPO

Etica e regole della politica. Abbiamo affrontato con forza il tema del conflitto d'interessi. Abbiamo approvato la prima legge in Italia che previene il conflitto disciplinando gli obblighi di trasparenza nelle attività dei consiglieri regionali, degli assessori e del Presidente della Regione. Abbiamo definito le modalità secondo cui Presidente, consiglieri ed assessori sono tenuti a rendere pubblici i diritti di proprietà, i redditi, le eventuali partecipazioni e le cariche di amministratore o sindaco presso società, nonché le associazioni, di qualsiasi natura, delle quali facciano parte, le spese sostenute o le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale. Intendiamo rafforzare ulteriormente la disciplina:

- istituendo la Consulta di garanzia;
- riducendo drasticamente le indennità percepite da coloro che ricoprono cariche pubbliche;
- abrogando la possibilità di percepire due indennità, una da parlamentare e una da consigliere regionale;
- rivedendo il sistema speciale previdenziale a favore dei consiglieri regionali.

Legge elettorale e riduzione della frammentazione. L'attuale legislazione elettorale prevede una ripartizione dei seggi con metodo proporzionale e con una soglia di sbarramento assai bassa: ciò determina le premesse per una frammentazione all'interno del Consiglio regionale, acuita dalla sua disciplina interna, che ammette la costituzione e il finanziamento anche di gruppi molto piccoli. Una nuova legge elettorale potrà:

- ridurre gli effetti della frammentazione;
- introdurre forme nuove di rappresentanza paritaria tra i generi.

Consiglio regionale. Il Consiglio regionale dovrà essere più efficiente nella definizione dei tempi di approvazione delle leggi, nel coordinamento della produzione legislativa rispetto a quanto definito nel programma di legislatura, nella leale collaborazione tra i livelli istituzionali. A tal fine si dovrà affrontare la riforma dei regolamenti consiliari.

Riforma degli assessorati e semplificazione amministrativa. La prima azione di governo de *La Sardegna che cambia* sarà dare attuazione alla Legge Statutaria.

Perseguiremo la già avviata innovazione istituzionale:

- organizzando gli assessorati mediante l'accorpamento e la ridefinizione dei compiti di amministrazione;
- semplificando l'organizzazione regionale mediante il coordinamento della legislazione in materia amministrativa;
- semplificando i procedimenti amministrativi;
- rafforzando la distinzione dei ruoli e delle responsabilità tra politica e amministrazione;
- garantendo il migliore funzionamento del ciclo unitario della programmazione con la creazione di un apposito sistema di gestione, controllo e sorveglianza.

Politiche per il personale. Dal 2004 la razionalizzazione del personale dell'amministrazione regionale ha contribuito a radicare i processi di innovazione e semplificazione dell'attività amministrativa. Nel programma de *La Sardegna che cambia* intendiamo riconoscere le capacità professionali presenti, agevolare la crescita e lo sviluppo professionale delle risorse di cui dispone l'amministrazione. Verranno previsti:

- incentivi per la frequenza di corsi di formazione in relazione a ciascuna attività svolta all'interno delle amministrazioni;
- progetti di alta formazione con la possibilità di periodi di permanenza presso enti o istituzioni nazionali ed europee;
- incentivi alla frequenza di corsi di lingua straniera.

Valutazione delle politiche pubbliche. Il tema della valutazione delle politiche pubbliche è sempre stato presente nell'attività di governo.

La Legge Statutaria della Sardegna prevede che il Consiglio regionale eserciti il controllo sull'attuazione delle leggi e promuova la valutazione degli effetti delle politiche regionali, al fine di verificarne i risultati.

Proseguiremo nell'attuazione e nella realizzazione di sistemi di controllo indipendenti delle politiche regionali.

Le Autonomie locali. Abbiamo affrontato con determinazione la riforma del sistema delle autonomie locali, ridotto i livelli di governo, ridotto le comunità montane, attivato processi di

collaborazione effettiva tra comuni e tra comuni e province, incentivato le Unioni dei Comuni. Nel programma de *La Sardegna che cambia* lavoreremo:

- per la rivalutazione dell'efficienza e dell'efficacia delle province, valutando la possibilità di raggrupparle e di sostituirle, sul modello catalano, con assemblee di sindaci.
- per l'approvazione di un testo unico delle funzioni degli enti locali in modo da raccogliere le funzioni sparse nella legislazione di settore (acqua, rifiuti, beni culturali, energia, ambiente, commercio, artigianato, turismo).

La Sardegna che cambia

2.

LA NUOVA IDENTITÀ

IL PROGETTO IDENTITARIO GUARDA AL FUTURO

Una terra è il suo paesaggio, la sua cultura, la sua storia. Lo sviluppo della Sardegna che vogliamo parte da un progetto identitario orientato al futuro, mai autoreferenziale ma aperto e dialogante, in grado di fare valere capacità e diversità e creare opportunità di crescita. Immaginiamo un progetto capace di nutrirsi del patto tra le generazioni, di sardi che, ricchi del proprio passato, guardano fiduciosi al futuro e lasciano, migliorato, a figli e nipoti, ciò che hanno ereditato. Possediamo un patrimonio culturale antico e prezioso, da valorizzare attraverso la tutela e la divulgazione di progetti di sviluppo locale di qualità.

La tutela dei beni culturali non è solo conservazione dell'esistente ma capacità di raccontare, a noi stessi e al mondo, il patrimonio di saperi e bellezze che la civiltà dei sardi ha depositato nella sua storia millenaria. Il vero grande museo della Sardegna è il museo a cielo aperto rappresentato dalla irripetibile combinazione tra natura e cultura, dai centri storici dei paesi, nuclei di prima formazione di comunità con una storia secolare e chiamate a un rinnovamento. I centri storici delle città, come quelli dei paesi dell'interno, costituiscono una risorsa preziosa sia da un punto di vista urbanistico e architettonico sia in quanto luoghi materiali dell'identità.

La Sardegna sta vivendo una felice stagione di espressività artistica che ha dato i suoi frutti più importanti nella letteratura, nel cinema e nella musica. È sempre più frequente trovare scrittori, cineasti, musicisti sardi in posizione di prestigio nelle cronache culturali italiane ed europee. Le politiche regionali dovranno puntare a rafforzare questa tendenza positiva, favorendo le occasioni di diffusione e valorizzazione della produzione artistica e culturale. Sono numerosi in Sardegna i festival letterari, cinematografici, musicali, di architettura e teatro che hanno creato negli anni un pubblico competente. Vogliamo che questi festival siano conosciuti anche dal pubblico italiano ed europeo come un complesso integrato di appuntamenti e come complemento prezioso di una stagione turistica capace di prolungarsi oltre i mesi estivi. La Sardegna sarà per il visitatore l'isola delle storie, della musica, delle arti oltre che dei paesaggi unici, del sole e del mare.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Conservazione, valorizzazione e gestione dell'inesestimabile patrimonio culturale, intreccio irripetibile di ambiente, paesaggio e cultura materiale, sono priorità del nostro programma e necessitano di una profonda riconsiderazione del ruolo di tutti i soggetti coinvolti. L'incremento e la qualificazione dell'occupazione legata alle professioni culturali è obiettivo prioritario; permetterà il rilancio del settore con potenzialità da esaltare grazie anche a

professionalità specializzate. Il numero degli addetti ai servizi culturali sarà almeno triplicato, in modo da rafforzare la qualità dell'offerta per i visitatori, che attualmente superano di poco il milione di presenze e che, nei prossimi tre anni, vogliamo quintuplicare.

L'agenzia patrimonio culturale della Sardegna. Nascerà, dopo le opportune modifiche delle leggi regionali 9 e 14 del 2006, l'Agenzia patrimonio culturale Sardegna, motore dello sviluppo dell'industria dei beni culturali. Avrà il compito di garantire standard e modelli di gestione unitari del Sistema regionale dei beni culturali e il potenziamento, la promozione e il rilancio del settore. Otto grandi musei regionali, capaci di raccontare i momenti più alti della storia dei sardi, saranno i poli strategici e trainanti del diffuso sistema regionale: il Bètile a Cagliari, il Museo dell'Arte del Novecento e del Contemporaneo e il Museo dell'Artigianato e di Design nel padiglione Eugenio Tavolara a Sassari, il Museo della Sardegna Giudiciale a Oristano e Sanluri, il Museo Regionale delle Bonifiche e della Elettificazione della Sardegna ad Arborea, il Museo dell'Identità- Fabbrica della creatività- Accademia del ballo e del canto sardo nell'ex Mulino Gallisai a Nuoro.

Nell'Agenzia patrimonio culturale Sardegna saranno stabilizzati gli operatori che attualmente curano la manutenzione, la conservazione e la gestione dei siti e dei luoghi della cultura, ai quali si affiancheranno le nuove professionalità, così che anche i giovani laureati sardi altamente specializzati nei diversi settori dei beni culturali possano mettere a frutto nell'isola le loro competenze.

L'Agenzia garantirà:

- la diffusione dei servizi in rete;
- il riconoscimento/accreditamento delle professioni, dei musei, luoghi e istituti della cultura tramite gli *standards* già individuati;
- l'immagine del patrimonio culturale sardo, attraverso il marchio "Patrimonio Culturale Sardegna" e la realizzazione della "Sardegna Cultura Card".

Sarà infine compito dell'Agenzia la gestione dei beni immateriali raccolti nei portali tematici e dei contenuti digitali. L'accesso a tutti i territori e alle loro peculiarità storiche, sarà guidato dalle Unità Introduttive di ultima generazione: 26 Porte del territorio introdurranno a 120 istituti e luoghi della cultura. Svolgeranno finalità didattiche, di accoglienza e di divulgazione attraverso materiali documentari, fotografici, immagini tridimensionali, percorsi virtuali, punti di accesso informatico, prodotti editoriali, guide, opuscoli.

La salvaguardia del patrimonio. Restauro e catalogazione avranno un ruolo chiave nel riconoscimento, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

In questi anni abbiamo promosso un'importante attività di salvaguardia e restauro su beni mobili e immobili: 163 interventi in 139 Comuni hanno riguardato altari, statue, argenti, organi, parati, pitture, affreschi e decori. Casi esemplari sono le statue nuragiche di Monti

Prama di Cabras, restaurate dopo trent'anni di abbandono; i cinque relitti di epoca vandalica del porto antico di Olbia; la Ziqqurat di Monte d'Accoddi, il Nuraghe Arrubiu di Orroli e il Sant'Efis di Orune. L'azione intrapresa di recupero, conservazione, tutela sta coinvolgendo centinaia di professionisti e operatori del restauro e della manutenzione.

Il potenziamento dei due Centri del Restauro a Sassari e a Cagliari e la nascita della Scuola di Alta Formazione del restauro consentirà di aprire la Sardegna al mondo mediterraneo e di essere un autorevole punto di riferimento internazionale. L'Atlante Iconografico dei luoghi e dei paesaggi della Sardegna, il Corpus delle antichità sarde, il Catalogo dei beni culturali continueranno ad essere strumenti all'avanguardia, trainanti di conoscenza e di divulgazione, unici nel panorama culturale italiano.

BIBLIOTECHE, ARCHIVI E SARDEGNA DIGITAL LIBRARY

Un punto di forza del sistema culturale sardo è costituito dalle 329 biblioteche pubbliche, da 21 sistemi bibliotecari e 20 archivi storici. 42 edifici storici sono stati restaurati e destinati ad accogliere biblioteche e archivi di enti locali. Amplieremo ulteriormente la rete delle biblioteche, creando un'area di cooperazione regionale, che comprenda anche le biblioteche scolastiche, fondata sulla centralità dell'utente e sullo sviluppo tecnologico dei servizi bibliotecari. 207 biblioteche pubbliche sarde sono già in rete nel sistema regionale SBN: informatizzeremo e potenzieremo gli strumenti di rete in tutte le biblioteche della Sardegna e i contenuti del Portale Sardegna Biblioteche con l'integrazione dei sistemi informativi per consentire le ricerche su tutti i cataloghi delle biblioteche della Regione.

Il Sistema delle biblioteche e degli archivi storici è e sarà sempre più l'infrastruttura portante della cultura nelle comunità sarde, con Centri Giovani e Biblioteche scolastiche.

Proseguiremo l'azione già consolidata di promozione e divulgazione dei portali Sardegna Biblioteche, Sardegna Cultura e Sardegna Digital Library, strumenti che consentono di moltiplicare le potenzialità di informazione di una biblioteca tradizionale. Narrativa, poesia, saggistica, film e documentari, immagini e fotografie d'epoca e contemporanee, riviste, carte e cartografia: migliaia di titoli che continueremo a incrementare perché la Sardegna sia una libreria aperta alla consultazione.

Internet per noi diventa uno degli strumenti più potenti al servizio della nuova Identità.

LINGUA SARDA

La tutela e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni sarde sono per noi un impegno primario. Le parlate della Sardegna costituiscono una risorsa in quanto bene identitario e

l'arricchimento delle capacità espressive degli individui e della collettività.

Per potenziare le varietà e le specialità linguistiche della Sardegna è stato approvato il nuovo Piano triennale degli interventi di promozione e valorizzazione della Lingua e Cultura Sarda per il 2008/2010.

Dopo l'Atlante toponomastico è in preparazione l'Atlante Linguistico della Sardegna, che conterrà ogni singola parlata territoriale, una banca dati in rete per la consultazione a distanza da parte di studenti, ricercatori, studiosi, e semplici appassionati.

Dopo l'adozione in via sperimentale della Limba Sarda Comuna, per gli atti pubblici "in uscita" che potrà contare sul supporto di un correttore ortografico, proseguiamo nella sua sperimentazione e nel lavoro di osservazione scientifica e monitoraggio periodico della situazione sociolinguistica isolana.

Nel programma de *La Sardegna che cambia*:

- promuoveremo l'uso della lingua sarda nei media mediante convenzioni con la RAI alla luce anche dell'entusiastico consenso sull'attuale produzione di programmi radiofonici quotidiani in lingua;
- sosterremo l'educazione linguistica democratica, rispettosa di tutte le parlate, che permetta un uso più sicuro e consapevole delle varietà locali; la formazione di docenti, nelle discipline linguistiche e glottodidattiche; con l'obiettivo di favorire l'insegnamento veicolare della lingua sarda nell'orario curricolare e nell'ambito delle azioni di arricchimento dell'offerta formativa;
- continueremo il lavoro di recupero e digitalizzazione delle testimonianze orali e musicali della tradizione come gare poetiche, canti ed esecuzioni musicali, varianti locali della lingua che ha reso la millenaria cultura sarda accessibile ai nostri conterranei e ai tanti nostri estimatori nel mondo.

PATRIMONIO ETNOMUSICALE E POETICO

L'inestimabile patrimonio della cultura sarda che trova espressione nella grande tradizione del canto, della musica, del ballo e della poesia di improvvisazione, di cui sono custodi centinaia di uomini e donne che lo conservano attraverso gruppi e associazioni, avrà come luogo dedicato l'Accademia del canto e del ballo sardo a Nuoro e sarà valorizzato e custodito attraverso una ricognizione compiuta paese per paese che troverà esito nell'Atlante del patrimonio etnomusicale e poetico della Sardegna.

ARTE E SPETTACOLO

Dopo il poderoso intervento di recupero, restauro e realizzazione di strutture dedicate allo spettacolo, intendiamo realizzare una rete di luoghi con una gestione condivisa e polarizzata territorialmente realizzando una programmazione che ottimizzi risorse e sia fruibile e di interesse per i residenti e gli ospiti nelle diverse stagioni del turismo sardo.

Ricompileremo una legge di settore e insieme agli addetti ai lavori definiremo i documenti di programmazione regionale triennali e annuali, sancendo obiettivi e direttive per la presentazione e valutazione dei progetti, per la concessione dei contributi e predisponendo le risorse annuali. Per il cinema si consolideranno gli strumenti già attivi di supporto alle produzioni, come la Film Commission che ha realizzato la prima Guida alla Produzione, con le informazioni utili e necessarie per chi intenda girare un film nell'isola e una preziosa banca dati dei professionisti del settore; si incentiverà e sosterrà fortemente l'industria cinematografica con il finanziamento dei progetti di sceneggiatura e la produzione e distribuzione di lungometraggi e cortometraggi. Realizzeremo un testo unico della legislazione in materia di spettacolo così da unificare le competenze e promuovere più adeguatamente le arti. Metteremo a sistema gli attuali circuiti dei festival del cinema, della letteratura, della musica e del teatro e creeremo un unico circuito che dia più forza ai singoli progetti e un unico circuito delle grandi manifestazioni tradizionali della Sardegna (Sant'Efisio, Sartiglia, Sagra del Redentore, Ardia).

I Centri della creatività. La creatività è un motore potente della produzione culturale: vogliamo darle sempre più spazio. Ultimato il restauro, la Manifattura Tabacchi di Cagliari diventerà la Fabbrica delle Creatività, dove troveranno accoglienza residenze artistiche, workshop, seminari, manifestazioni, concerti, attività culturali. La Fabbrica delle Creatività sarà occasione di crescita professionale e incontro con le realtà culturali di eccellenza per la produzione artistica isolana, e sarà in dialogo con le scuole, la società e la cultura dell'isola. Le attività musicali, di spettacolo, la letteratura, le arti visive troveranno una sede adeguata che consentirà l'inserimento della Sardegna nel circuito internazionale, e sarà il modello per le altre Fabbriche della Creatività e per i Centri Culturali Comunitari cui daremo vita in tutta la Sardegna.

Verso un Master Plan della cultura. Abbiamo l'ambizioso obiettivo di mettere insieme i documenti di programmazione dei settori culturali (Documento di programmazione dello Spettacolo, Piano dei beni culturali, Piano della lingua sarda e Piano dello Sport). Un unico Master Plan della cultura, pluriennale, dove definire in modo coerente tutti gli obiettivi e gli interventi su beni, lingua, attività culturali, spettacolo, sport.

3.

CONOSCENZA E CULTURA

ISTRUZIONE

Una scuola di base rigorosa: imparare presto e bene. La Sardegna non si arrende alla descolarizzazione strisciante e pericolosa che i tagli nazionali alla scuola, di fatto, comportano. Pensiamo che la scuola debba, invece, essere potente fattore di emancipazione: chi nasce con meno opportunità deve poter acquisire libertà, possibilità e speranza grazie alla scuola. Non solo, dunque, la scuola pubblica non si tocca ma deve essere sostenuta.

In prospettiva vogliamo:

- proporre un disegno di legge innovativo in materia di istruzione e formazione professionale;
- rafforzare il sostegno allo sviluppo degli asilo nido e di una scuola per l'infanzia di grande qualità. Perché la scuola della prima infanzia è la base per ogni futura capacità di costruire un buon rapporto con se stessi, stare bene insieme agli altri e potere bene apprendere.

Il tempo pieno. Continueremo e intensificheremo il nostro programma regionale di sviluppo del tempo scuola aggiuntivo in tutta la scuola della Sardegna. È un programma già finanziato, in crescita, che suscita attenzione e rispetto anche fuori dalla Sardegna.

Lo baseremo sul consolidamento precoce delle competenze indispensabili a strutturare il pensiero e le capacità di apprendimento per tutta la vita. La scuola sarda sarà accogliente per tutti ma altrettanto rigorosa. Leggere e scrivere bene, avere basi per lo studio di matematica e scienze. Imparare bene una lingua straniera. Venire in contatto con le proprie creatività acquisendo gli strumenti necessari ad esprimerle.

La dispersione scolastica nasce precocemente, noi vogliamo prevenirla dando grande importanza all'intervento rivolto ad ogni studente. Ai primi segni di difficoltà noi daremo subito aiuto e attenzione ad ogni bambino, fin dalla scuola primaria.

Non uno deve rimanere indietro.

Un sistema di controllo rigoroso. Intendiamo ristabilire una valutazione per incentivare l'acquisizione delle conoscenze e competenze al termine della scuola primaria e secondaria secondo protocolli internazionalmente accreditati (OCSE PISA). La "verifica sarda della scuola sarda" sarà anche occasione per valorizzare il nostro lavoro. Un sistema di controllo ripetuto, rigoroso, capace di aiutare chi è rimasto indietro, sarà un sostegno al lavoro prezioso di ogni insegnante e un segnale dato alle famiglie e a tutta la società.

A sostegno della continuità del ciclo di istruzione, il programma de *La Sardegna che cambia* intende creare e rafforzare ovunque gli istituti comprensivi e sostenerne lo sforzo pedagogico e di lavoro tra docenti di scuola d'infanzia, primaria e media.

La scuola sarda è già un cantiere di innovazione. Abbiamo docenti eccellenti, grandi competenze e spirito di servizio. Si tratta di sostenerli. Nell'ulteriore crescita della qualità delle nostre scuole, la Sardegna intende sempre più confrontarsi con le scuole e le esperienze educative d'Europa e del mondo. Il cantiere aperto, infatti, ambisce a standard e a opportunità di confronto vaste e di alto profilo.

Dobbiamo pensare in termini di società e di territorio educanti e dobbiamo esplorare la nostra storia millenaria, la nostra lingua, la nostra natura, forza identitaria e coscienza collettiva.

Un nuovo modello di scuola pubblica. Il programma de *La Sardegna che cambia* intende dedicare risorse finanziarie e umane a uno sforzo straordinario per una “nuova rinascita” e una forte innovazione della scuola pubblica. Lo proponiamo ambiziosamente a noi stessi; lo proponiamo come modello anche al resto del Paese.

Nel farlo sappiamo che ciò comporta la necessità di più tempo dedicato ai docenti, alla progettazione e all'azione innovative, al confronto costante e alla formazione. E dunque un maggiore riconoscimento del prezioso lavoro dei docenti. Per questo intendiamo aprire un tavolo di serio confronto con tutte le parti sociali perché la responsabilità sociale comune sia indirizzata verso lo sviluppo della scuola e della conoscenza. Ci vuole un patto di tutta la società per conquistare una nuova centralità dell'istruzione fondata su equità, scuola per tutti ma anche per ciascuno, innovazione pedagogica, professionalità di chi insegna. E perché gli interessi e i diritti primari dei bambini e dei ragazzi tornino al centro dell'organizzazione scolastica. A condizione di una spinta forte all'innovazione in campo educativo e alla ripresa della formazione in servizio.

Una buona scuola superiore, una buona formazione professionale. Le nostre scuole superiori fanno un lavoro educativo prezioso e molte funzionano bene. Dobbiamo continuare a fare quel che abbiamo avviato: rafforzare ogni azione che già funziona, consolidare le innovazioni messe in campo, ivi comprese la regia e il coordinamento tra le diverse competenze e risorse.

Da anni perdiamo troppi ragazzi lungo la strada; decine di ragazzi tra i 15 e i 18 anni non finiscono la scuola; la nostra formazione professionale non ha avuto maggiore successo. Per questo intendiamo sostenere le scuole medie superiori grazie ai laboratori già attivati;

che implementeremo nei casi di maggiore difficoltà.

Intendiamo sostenere ogni iniziativa dedicata alla costruzione di una vera alleanza educativa con le famiglie, le istituzioni, le altre agenzie educative presenti nel territorio. La cura comune degli adolescenti deve far parte di un'azione concorde di tutti.

Daremo, poi, nuovo slancio ai percorsi integrati e agli stage; garantendo continuità a ogni azione innovativa capace di conquistare i ragazzi allo studio.

Ma non basta; intendiamo raggiungere ogni ragazzo e ogni ragazza che si trovi fuori dal sistema di istruzione e formazione. Ognuno deve avere una seconda opportunità e tutti fino ai 18 anni devono poter frequentare un percorso formativo curvato sulle proprie aspirazioni, incentivando anche con borse di studio chi si trovi in particolare difficoltà.

La Sardegna intende, così, dare nuovo slancio all'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana..."

Vogliamo inoltre:

- cambiare i luoghi della scuola razionalizzando le rete degli immobili per adeguarla a standard qualitativi europei;
- mettere in sicurezza i luoghi frequentati dai nostri studenti, stanziando quanto è necessario anche per costruire, come già abbiamo fatto per la scuola pubblica dell'infanzia (118 edifici scolastici costruiti ex novo o ristrutturati);
- favorire l'utilizzo delle strutture scolastiche durante tutta la giornata con servizi per la mobilità, servizio mensa, semi-convivialità, tempo pieno e prolungato, integrazione e sostegno didattico;
- proseguiremo nella collaborazione con le autonomie locali e con le autonomie funzionali per dare concretezza al principio - che già abbiamo affermato e cominciato a costruire - di scuola aperta, in una prospettiva di educazione e apprendimento permanenti, dall'infanzia all'adolescenza ed all'età adulta;
- come già abbiamo fatto per i libri in comodato d'uso agli studenti della secondaria superiore, daremo in comodato d'uso agli alunni della scuola primaria un computer portatile che servirà a favorire l'apprendimento dell'informatica fin dai primissimi anni d'istruzione;
- implementeremo in ogni scuola le aule tematiche, i laboratori e le strutture di supporto alle attività (spazi polifunzionali per l'accoglienza, le attività culturali, impianti sportivi, spazi esterni attrezzati);
- ogni scuola avrà una palestra attrezzata, laboratori musicali, scientifici e linguistici,

- polifunzionali, specialistici e declinati a seconda dell'indirizzo;
- gli studenti, i docenti e gli esterni potranno usufruire degli spazi delle unità di accoglienza dotate di biblioteca, strutture di ristoro e servizi finalizzati all'impiego utile di tutti i tempi della scuola.

Giovani e tempo libero. Per creare un ambiente educante più consono tutti i nostri territori saranno corredati da strumenti, luoghi e tecnologie che valorizzino la creatività dei giovani in spazi di aggregazione che offrano nuove modalità di incontro e condivisione di esperienze nell'ottica di un miglior utilizzo del tempo libero.

- 348 Centri Giovani in altrettanti Comuni della Sardegna consentiranno di fare musica, programmare iniziative, seguire corsi di inglese, fare laboratori, e attività programmate dalle stesse ragazze e ragazzi;
- saranno triplicate le 75 mila Carte Giovani Euro>26 Regione Sardegna già distribuite gratuitamente, uno strumento valido in 41 Paesi europei, che garantisce agevolazioni ai ragazzi dai 14 ai 30 anni per viaggi, organizzazione di scambi culturali con coetanei di altri Paesi europei, mostre, concerti, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Una nuova formazione professionale. La nostra formazione professionale ha conosciuto una lunga crisi. Abbiamo chiuso un ciclo. Ma non intendiamo certo rinunciare a una moderna formazione professionale, che abbia anche una forte valenza educativa. Stiamo mettendo a punto un nuovo inizio e una nuova leadership pedagogica per la nostra formazione professionale. Con il compito di legarla alle competenze e ai saperi necessari a inserire i giovani nel nuovo mercato del lavoro e di farne un luogo di esperienze vive. Perché vogliamo che imparino a saper fare, a stare davvero nelle imprese lavorando in squadra con gli altri e a saper creare impresa.

E, dopo, i 16 anni – d'accordo con imprese e sindacati – la Sardegna intende offrire la continuazione della formazione attraverso patti di studio-lavoro per i giovani che abbiano completato il nuovo obbligo, fondati su metà ore settimanali dedicate alla formazione e al miglioramento delle competenze professionali e di cittadinanza e metà ore di lavoro retribuito con contratto legale per un minimo di reddito.

Una campagna straordinaria di istruzione e formazione per gli adulti.

Nei tempi della scuola abbiamo previsto una massiccia e intensa formazione continua; nel dimensionamento scolastico di recente approvato abbiamo previsto 8 autonomie scolastiche nelle 8 province sarde specializzate nella formazione continua. È corretto infatti che tutti

gi adulti abbiamo almeno la terza media e la possibilità per i lavoratori o disoccupati di aumentare il loro livello di istruzione e di competenza.

Il sapere silenzioso e ricco di tante e tanti sardi deve essere recuperato e valorizzato e deve diventare un'opportunità di trasmissione e di relazione intergenerazionale. Questo sapere deve rientrare non soltanto in una relazione informale ma anche nelle relazioni formali che si attivano nel sistema dell'istruzione e formazione. Saranno infatti la base per attivare le scuole dei saperi tradizionali che in un ciclo strutturato diventeranno competenze, mestieri, occupazione per le giovani generazioni.

Perciò intendiamo aiutare chiunque ad espandere ed approfondire conoscenze, competenze, abilità, ma anche intendiamo offrire un piano per apprendere nuove competenze professionali e mestieri in linea con le direzioni del nostro sviluppo: informatizzazione e nuovi media, manifattura di qualità e biotecnologie, artigianato, costruzione e manutenzione degli impianti per il risparmio energetico e lo sfruttamento delle nuove fonti di energia, allevamento, agricoltura e agricoltura biologica, valorizzazione dei beni culturali e naturali, servizi decentrati alla persona, turismo, commercio.

“L'istruzione e la formazione sono per tutta la vita” dice l'Europa; lo saranno anche per la Sardegna. Intendiamo perciò promuovere una campagna straordinaria per l'istruzione e la formazione degli adulti, che contenga l'opportunità di un pieno riconoscimento delle competenze già acquisite nel corso della vita. I centri per l'educazione permanente, in stretto accordo con ogni attore che proponga serie opportunità di apprendimento diventeranno, insieme, una rete che sarà una fucina di sviluppo di conoscenze per tutte le età.

UNIVERSITÀ E FORMAZIONE SUPERIORE

Università e ricerca di eccellenza. Nella trascorsa legislatura la regione Sardegna ha dato un forte segnale di impegno e innovazione a favore di un'università e di una ricerca di qualità. Anche a questo si guarda con grande interesse nel resto del Paese.

Gli assegni di merito. Continueremo sulla strada avviata. Sosterremo con ulteriori fondi le normali attività accademiche penalizzate dalle decurtazioni nazionali. Favoriremo la venuta di visiting professors nelle università di Sassari e di Cagliari monitorando la reale ricaduta sui corsi e la capacità di interazione con il lavoro di ogni giorno. Continueremo a finanziare i giovani ricercatori meritevoli con bandi biennali che già mostrano una ricaduta immediata sulla ricerca e la qualità diffusa dei nostri atenei. Continueremo a sostenere sia le borse di merito legate al reddito sia i nuovi assegni di solo merito a tutti i ragazzi che si iscrivono per la prima volta o sono già iscritti all'università e che o abbiano superato l'esame di maturità di scuola superiore con il voto di almeno 80/100 o che mantengano la media del

27 all'università. Inoltre continueremo a dare a tutti i neo-iscritti all'università sarda un aiuto a fondo perduto e subito di almeno 1200 euro per acquisto di libri e computer, a sostenere con almeno 5000 euro tutti gli studenti fuorisede, ad assicurare il contributo di almeno 2500 euro per ogni borsa Erasmus e a consolidare gli importanti stanziamenti per i nuovi alloggi per studenti nelle Università di Sassari e di Cagliari.

Il programma de *La Sardegna che cambia* per i prossimi anni prevede inoltre:

- poli universitari di eccellenza (ad esempio il polo di Bonassai a Sassari), per qualificare le strutture e incrementare le dotazioni tecnologiche relative alla didattica e alla ricerca universitaria;
- la formazione universitaria telematica, continuerà l'offerta per venire incontro alle esigenze dei numerosissimi studenti sardi pendolari, nonché degli studenti lavoratori, degli adulti e di quanti, in genere, siano costretti a gestire la propria attività di studio in tempi flessibili;
- l'internazionalizzazione della didattica e della ricerca al fine di aprire le nostre Università ad esperienze nuove e proficue che provengono dall'Europa. Continueremo a sostenere progetti comunitari Socrates e Leonardo per studenti interessati ad esperienze di studio e formazione all'estero, ed è previsto un fondo di 3 milioni di euro per favorire il rientro di docenti e ricercatori sardi che abbiano maturato importanti esperienze professionali e di studio all'estero;
- la prosecuzione di *Master and Back* che ha incentivato l'alta formazione e il successivo inserimento nel lavoro di giovani laureati con un curriculum eccellente, programma per il quale nel 2008 è stato emanato il terzo bando. Allo stato attuale hanno beneficiato del programma oltre 3000 giovani, intendiamo aumentare ancor di più il numero dei partecipanti;
- la prosecuzione del programma *Sardegna Speaks English* per diffondere la conoscenza della lingua inglese tra studenti, docenti e adulti. Sono quasi 23 mila i sardi che hanno finora frequentato i 796 corsi gratuiti, ed è già stato previsto un secondo bando per l'ammontare complessivo di 20 milioni di euro;
- i corsi universitari decentrati saranno specializzati anche con la realizzazione di *campus*.

IL PROGRAMMA PER LA RICERCA

Le crescenti difficoltà dell'economia mondiale accentuano le difficoltà dell'economia della Sardegna. La via da percorrere è nell'incremento della qualità dei prodotti e dei servizi, sostenendo i prodotti peculiari della nostra Regione, tutelandoli e valorizzandoli con tecnologie sempre più sofisticate. La ricerca scientifica e il trasferimento delle tecnologie

esistenti devono essere sempre più appropriate alle specificità delle produzioni sarde, puntando a rilanciare l'economia sarda nel mercato internazionale ma anche alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente, della cultura, dell'identità.

Si tratta di invertire una tendenza che ha visto una lunga storia di eccellenze scientifiche nelle nostre università che non si sono tradotte in fatti rilevanti per lo sviluppo della nostra Regione ma hanno prodotto effetti prevalentemente al di fuori della Sardegna.

Nel campo dell'innovazione e della ricerca scientifica le realizzazioni della Regione in questi anni sono andate ben oltre il programma presentato alle elezioni del 2004 sia dal punto di vista normativo che per quanto riguarda le risorse utilizzate, le imprese coinvolte, il numero di progetti in corso e quello dei ricercatori impegnati.

Con l'approvazione della legge per la ricerca scientifica, ormai pienamente operativa, è stata messa in campo una grande quantità di risorse che produrrà risultati importanti. Più di cento imprese e diverse centinaia di ricercatori, oltre quelli già impegnati nelle Università della Sardegna, sono impegnati in attività di ricerca e di trasferimento tecnologico. Sono stati attrezzati diversi nuovi laboratori con strumenti d'avanguardia, sono stati messi a punto infrastrutture e servizi di supporto sia materiali che immateriali.

Si sta superando una situazione di separatezza all'interno del mondo della ricerca e tra quella universitaria e quella degli enti regionali che sono stati accorpati e riorganizzati.

La politica della ricerca della prossima legislatura potrà pertanto partire da una situazione ricca di strumenti, di risorse e di progetti, di esperienze.

Il sistema regionale della ricerca è già strutturato e, in larga misura, già operativo e consente di focalizzare meglio i temi della ricerca e impostare strategie più precise per coinvolgere il mondo dell'impresa, per contribuire in modo decisivo alla costruzione di un modello di sviluppo della Regione che non può non essere basato su un alto livello di innovazione nelle attività produttive, sociali ed istituzionali.

L'obiettivo è fare della Sardegna un grande laboratorio mediterraneo aperto alla collaborazione con il sistema globale della ricerca.

Tutto ciò si scontra con l'attuale tendenza del Governo nazionale a ridurre gli investimenti nella ricerca nella formazione e nell'università. Questa considerazione non dovrà condizionare le nostre scelte: la politica dello sviluppo della conoscenza è la via principale per la crescita della nostra Regione.

Gli strumenti della ricerca. A poco più di un anno dalla approvazione della legge n. 7/07 sulla ricerca scientifica sono già in funzione: la Consulta regionale per la ricerca, i Comitati consultivi d'area e il Fondo unico per la ricerca. Il primo bando di finanziamento della ricerca consentirà a trecento giovani ricercatori di svolgere progetti biennali di ricerca scientifica ed umanistica per un totale di 15 milioni di euro e sono stati stanziati altri 5 milioni per la ricerca nel campo sanitario. La Rete Regionale dell'innovazione inserisce

l'anagrafe, il catalogo della ricerca di tutti i centri, universitari e non della Sardegna in un sistema informativo capace di fornire le risposte, i collegamenti necessari per le esigenze del sistema produttivo ed istituzionale dell'isola.

La biblioteca scientifica regionale è in fase molto avanzata di realizzazione per consentire a tutti i ricercatori sardi di accedere gratuitamente o a basso costo a tutte le fonti di conoscenza pubblicate nel mondo. Sono attualmente in fase di realizzazione numerosi progetti di ricerca anche in collaborazione con le Università e il CNR. Obiettivo principale è adesso il riequilibrio tra il peso della Ricerca pubblica e quella privata, oggi ancora largamente insufficiente. In quest'ottica la Rete Regionale dell'innovazione non sarà essere solo un importante strumento di coordinamento ma diventerà un vero e proprio progetto di ristrutturazione e sviluppo, il più avanzato in Sardegna. Gli sforzi di investimento regionale si concentreranno su assi strategici principali dettati dalla necessità di valorizzare competenze esistenti, soprattutto nelle università sarde, e di indirizzarle alla soluzione di problemi storici della Regione, a partire da quelli sanitari. A tal fine sono stati individuati i distretti della "information e communication technology", della biomedicina, delle energie rinnovabili, biotecnologie agroalimentari, di scienze dei materiali, delle georisorse e delle tecnologie ambientali. Al loro interno operano le piattaforme tecnologiche gestite da Sardegna Ricerche all'interno del Parco Scientifico Tecnologico della Sardegna.

Il sistema delle energie rinnovabili consta principalmente di un laboratorio gestito da Università e Sardegna Ricerche, in via di costruzione nella zona industriale di Macchiareddu, già dotato di una importante gamma di attrezzature per la ricerca - sperimentazione nel campo del solare termodinamico, della produzione di idrogeno da fonti energetiche rinnovabili, del solare fotovoltaico, dell'efficienza energetica, delle biomasse e biocombustibili. Con la struttura di Sotacarbo, società mista tra Regione ed ENEA che si occupa dei processi di utilizzo non inquinante del carbone, rappresentano lo sforzo di impegnarsi a fondo nel campo delle energie rinnovabili o a queste assimilabili. Una formidabile opportunità di sviluppo per l'industria sarda e di attrazione di imprese in un eccezionale laboratorio a cielo aperto di invenzione, messa a punto e sperimentazione.

Ricerca e produzione. Nei prossimi 5 anni ci impegneremo a conseguire nuovi e più grandi risultati del sistema Sardegna con:

- consistente crescita e rafforzamento delle imprese ad alto livello di innovazione e attrazione di nuovi settori e di soggetti economici dall'esterno;
- rafforzamento dei settori strategici con un adeguato numero di uomini e di mezzi;
- accumulazione di un valido patrimonio di brevetti e conoscenze tecnologiche trasferibili al sistema produttivo;
- costruzione di un sistema di conoscenze per la soluzione delle maggiori criticità in materia sanitaria, agroindustriale, ambientale ed energetica;

- sostegno alla partecipazione a progetti nazionali e internazionali di ricerca;
- miglioramento dell'insegnamento scientifico nelle scuole di ogni ordine e grado, incoraggiamento dell'iscrizione alle facoltà scientifiche;
- organizzazione di un'efficiente attività di divulgazione scientifica, predisposizione di un sistema museale della scienza e della tecnologia;
- sostegno allo sviluppo di tecnologie finalizzate alla crescita e alla valorizzazione delle attività artistiche;
- promozione della ricerca tesa alla tutela, alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, e l'identità della Sardegna;
- ulteriore attuazione alla legge per la ricerca, istituendo sistemi di valutazione autonomi;
- incentivi ancora maggiori alla meritocrazia e alla qualità dei progetti di ricerca;
- realizzazione, a partire dalla rete unitaria dell'innovazione, di una forte integrazione e cooperazione dei gruppi di ricerca;
- regole che consentano il pieno utilizzo delle piattaforme e attrezzature tecnologiche esistenti individuando regole per la loro gestione e per la definizione di procedure condivise per la priorità nell'accesso;
- attrazione di cervelli dall'esterno e favorire il rientro di quelli sardi;
- incentivazione della domanda di ricerca e innovazione da parte delle imprese locali, anche pretendendo livelli minimi di qualità come condizione per l'ottenimento di agevolazione alla produzione di beni e servizi;
- adeguati sostegni finanziari, creditizi e di fornitura di servizi reali alle imprese innovative;
- selezione accurata di azioni di animazione economica evitando il moltiplicarsi di convegni inutili e di viaggi per fiere ed eventi vari senza un concreto obiettivo.

SPORT

L'attenzione allo sport da parte della Giunta regionale ha puntato a riaffermare il suo valore sociale e culturale.

- Sono stati più che raddoppiati i fondi per le attività giovanili e per i talenti sportivi sardi che abbiano ottenuto risultati di prestigio a livello nazionale ed internazionale.
- È stata istituita e finanziata la "Scuola dello Sport" del CONI a cui è stato assegnato un ruolo fondamentale nell'indirizzo dell'attività di ricerca e nella didattica in materia sportiva.
- Grazie ad una modifica alla legge regionale 17/99 sullo Sport si è operata una netta distinzione tra sport professionistico e dilettantistico e tra risorse per lo sport come spettacolo e risorse per la promozione della pratica sportiva.
- Il sostegno alle squadre sportive dilettantistiche, partecipanti a campionati nazionali,

viene ora erogato sotto forma di contributo, senza oneri IVA, e lasciando libero accesso a ulteriori risorse provenienti da privati.

- È stato avviato un vasto programma di monitoraggio, riqualificazione e potenziamento degli impianti sportivi esistenti.

Sono stati inseriti nei bilanci 2007, 2008, 2009, 21 milioni di Euro di risorse per 3 nuovi Palazzetti dello Sport, a carattere polifunzionale, a Cagliari, Oristano e Nuoro. È nato il “Centro Direzionale regionale dello Sport”. Una cittadella dello Sport al centro di Cagliari, nella zona degli impianti sportivi di Monte Mixi. 5,500 metri quadri di superficie coperta del valore di 12 milioni di Euro ceduta dalla Regione al CONI in comodato d’uso gratuito, destinata ad ospitare le sedi regionali del CONI, delle Federazioni e degli Enti sportivi.

Nei prossimi 5 anni l’impegno è di rafforzare il ruolo dello Sport come disciplina fondamentale per la crescita dei giovani sardi.

- Sarà ampliato il programma sperimentale di borse di studio e assegni di merito per gli atleti che raggiungono risultati di rilievo a livello nazionale ed internazionale.
- Verrà istituito presso il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna il Gruppo sportivo con lo scopo di agevolare la ricerca dell’eccellenza sportiva da parte degli atleti sardi di potenziale interesse olimpico.
- Un maggior numero di Società sportive potrà accedere ai contributi per le attività giovanili previsti dall’art. 22 della LR 17/99 . Sarà, infatti, abbassato il numero di anni di attività nazionale e il numero di tesserati necessario per l’ottenimento delle risorse regionali.
- La Regione istituirà un fondo di garanzia presso un primario Istituto di Credito in modo da rendere più agevole e meno oneroso, per le Società sportive, l’accesso ad anticipazioni finanziarie sui contributi previsti dalla normativa regionale sullo Sport.
- Sarà previsto un rafforzamento degli incentivi per le squadre che partecipano ai più rilevanti campionati nazionali utilizzando atleti provenienti da vivai regionali.
- Saranno valutati e monitorati gli effetti della delega di competenze alla province (LR 9/2006) in materia di Sport allo scopo di prevenire eventuali disparità nell’accesso alle agevolazioni tra provincia e provincia e per promuovere un più ampio utilizzo degli impianti sportivi scolastici.
- In raccordo con la Direzione Scolastica Regionale e la “Scuola dello Sport” del CONI, verrà promossa l’istituzione di un “Liceo regionale dello Sport”. Una scuola che possa coniugare la grande tradizione liceale italiana con quella anglosassone prevedendo, nel programma didattico, la pratica sportiva come strumento pedagogico fondamentale per la crescita culturale e personale dei giovani.

La Sardegna che cambia

4.

**AMBIENTE
E GOVERNO
DEL TERRITORIO**

SARDEGNA LEADER NELLE POLITICHE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

La Sardegna ha portato avanti, con lungimiranza e anticipando i tempi, una politica per il paesaggio esemplificativa di come una piccola regione possa esercitare un ruolo trainante, quando prende in mano il proprio destino e le proprie risorse con coraggio e determinazione. Per la prima volta una Regione italiana ha approvato un Piano ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che individua un nuovo modello di sviluppo sostenibile in cui il paesaggio è valore identitario principale; un piano che fa proprie le indicazioni della Convenzione europea del Paesaggio in termini di obiettivi di qualità paesaggistica, di riqualificazione e gestione dei beni storici, culturali e ambientali. Per la prima volta si è esplicitato, attraverso uno strumento di governo, l'obiettivo del recupero e della riqualificazione integrale del territorio, che tenga insieme gli insediamenti urbani, agricoli, produttivi, turistici, come scelta strategica per ricostruire una qualità paesaggistica che a causa di una espansione solo quantitativa, si è persa. La pianificazione paesaggistica che il programma de *La Sardegna che cambia* proseguirà nella prossima legislatura, affrontata la grande emergenza della fascia costiera, investirà in maniera innovativa le aree interne e i territori rurali. Lo spazio agrario e pastorale della Sardegna è nello stesso tempo il luogo della crisi e dello spopolamento, ma anche la più grande risorsa regionale e può rappresentare la sua nuova carta competitiva. Il nuovo modello riaffermato dal Piano di sviluppo rurale si fonda sull'integrazione tra qualità della produzione e del paesaggio, fondamento del modello di territorio che il completamento del Piano paesaggistico si sforzerà di delineare.

LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

La valorizzazione del paesaggio è un tassello fondamentale della strategia più generale che consiste nel costruire lo sviluppo - il nostro futuro - puntando sulle risorse locali e inserendole negli scenari globali. In questo senso, la legislatura appena conclusa ha portato avanti con coerenza iniziative che costituiscono un presupposto imprescindibile:

- il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del 2006 ha definito il paesaggio come la principale risorsa territoriale della Sardegna e rappresenta oggi lo strumento centrale del governo pubblico del territorio. Il Piano si propone di tutelare il paesaggio con la duplice finalità di conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza e di promuovere il suo miglioramento attraverso restauri, ricostruzioni, riorganizzazioni, ristrutturazioni anche profonde là dove appare degradato e compromesso;
- il Piano paesaggistico esprime con chiarezza la necessità di mantenere intatta una parte

importante dell'ambiente della nostra Regione; in particolare, stabilisce la "salvaguardia dell'intatto" sulla fascia costiera. Il PPR ha avviato i nuovi Piani Urbanistici Comunali in adeguamento, strumenti indispensabili a evitare che, con continue varianti agli strumenti urbanistici vigenti, anche piccoli paesi possano trasformarsi in informi nuclei urbani, e a favorire invece nei paesi, negli insediamenti urbani e nelle zone già costruite, la riqualificazione e il riuso "di qualità" dell'edificato;

- il PPR ha introdotto nuove forme e metodi di concertazione istituzionale, quali le Conferenze di copianificazione.

Le nuove politiche attive. Queste "azioni positive" non hanno avuto ancora un tempo sufficiente per dispiegare i loro effetti, e talvolta sono apparsi soprattutto gli aspetti di "vincolo" che le politiche paesaggistiche portano con sé in fase iniziale. Noi crediamo fermamente, tuttavia, che anche la grande "moratoria" al consumo del suolo che si è verificata in questi anni giovi al futuro dei sardi, e che sia funzionale all'esigenza di non distruggere la risorsa base su cui si fondano le prospettive delle generazioni a venire. È volontà della coalizione lavorare a rafforzare gli investimenti sui progetti di qualità, sullo sviluppo virtuoso basato su comparti economici innovativi che incorporano il paesaggio come valore aggiunto, come marchio distintivo della Sardegna nel mondo. Si tratta soprattutto di proseguire, perfezionare e completare molte delle linee già intraprese:

- la pianificazione paesaggistica sarà estesa agli ambiti interni, proponendo direttrici e principi di valorizzazione per le zone interne che evidenzino problemi di spopolamento, di regressione economica e di difficile coesione sociale;
- la pianificazione territoriale, improntata sull'omogeneizzazione degli strumenti di governo del territorio, consentirà ai 103 Comuni costieri di dotarsi di una pianificazione urbanistica comunale coerente con il dettato del PPR;
- i diversi programmi di ristrutturazione urbanistica dei villaggi minerari dismessi, delle borgate marine cresciute in uno spontaneismo disordinato e dei diversi insediamenti industriali dell'archeologia industriale, troveranno crescente applicazione e compimento, ricostruendo i paesaggi in armonia fra esigenze di sviluppo e sostenibilità;
- nei Puc si presterà attenzione a una crescita equilibrata delle città, così che le nuove costruzioni siano proporzionate rispetto ai fabbisogni, le aree industriali e dei servizi siano localizzate in zone compatibili con la tutela del paesaggio e della salute, e i centri storici diventino obiettivi per la ricostruzione fisica dei contesti storici e identitari delle comunità;
- un nucleo interdisciplinare sarà adibito al monitoraggio costante del territorio regionale, per prevenire e combattere ogni forma di abusivismo edilizio ed urbanistico;
- al fine poi di incentivare gli strumenti di conoscenza e di capacità di intervento sul territorio, proseguirà l'opera di infrastrutturazione e di delocalizzazione sui Comuni e sulle province del Sistema informativo territoriale. Inoltre si perseguirà

il completamento e l'aggiornamento della copertura catastale di tutta la Regione attraverso la digitalizzazione vettoriale dei dati catastali;

- la qualità ambientale e urbana è il presupposto di sviluppo del territorio e la risposta immediata alle esigenze di occupazione in coerenza con il PPR, con lo sviluppo sostenibile e con i progetti integrati di sviluppo locale. Gli interventi si svilupperanno secondo le direttrici della sostenibilità e attrattività.

UNA LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

L'approvazione della legge che disciplina il governo del territorio sarà uno dei nostri primi atti legislativi. Nel rispetto della pianificazione paesaggistica tre saranno i principi intorno ai quali ruoterà il nuovo testo normativo:

- la drastica riduzione del consumo del territorio;
- il rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza;
- la semplificazione delle procedure amministrative riconoscendo la centralità del cittadino e dell'impresa.

Tra le finalità che essa intenderà perseguire avranno grande rilevanza:

- il conseguimento di più elevati livelli di qualità architettonica, edilizia ed insediativi;
- lo sviluppo di un sistema equilibrato ed integrato delle aree urbane per promuovere l'integrazione tra le diverse vocazioni territoriali della Regione;
- la tutela delle identità storico-culturali attraverso il recupero e la riqualificazione degli aggregati esistenti;
- la tutela del paesaggio rurale e montano dei territori costieri e delle aree di importanza naturalistica;
- la messa in sicurezza degli abitati e dei territori a rischio di dissesto idrogeologico;
- la conferma dei livelli di tutela e di vincolo di inedificabilità totale dei territori costieri compresi in una profondità di 300 metri dal mare.

I tre livelli istituzionali (Comuni, Province e Regione) nel rispetto del principio della leale collaborazione svolgeranno ciascuno funzioni distinte e integrate nel contempo.

Mantenendo netta la distinzione tra aspetti strutturali-strategici ed esigenze operative-attuative all'interno della pianificazione comunale, particolare rilevanza verrà data alla pianificazione sovracomunale tra Comuni ricadenti in ambiti caratterizzati da elevata contiguità insediativa all'interno degli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio associato delle funzioni. La pianificazione regionale distinguerà la programmazione generale dall'azione pianificatoria, di indirizzo e di coordinamento.

Inoltre verranno predisposti manuali sulle culture abitative della Sardegna per perseguire l'elevata qualità architettonica delle nuove costruzioni; garantire adeguati criteri di

ristrutturazione e restauro degli edifici nelle aree e nei nuclei storici e contrastare l'ancora diffusa consuetudine del "non finito".

L'USO SOSTENIBILE DEL SUOLO

Gli effetti del Piano Paesaggistico - e della nuova legislazione sull'uso e la tutela del territorio, che è nostro obiettivo inserire tra gli atti prioritari della prossima legislatura - come quelli di tutte le politiche di programmazione territoriale lavorano sulla lunga durata, mentre il morde-e-fuggi del consumo selvaggio mostra subito i suoi effetti negativi. Tuttavia, siamo convinti che il processo avviato sia irreversibile e che ogni arresto sia demagogico e irresponsabile.

Tutela del suolo e lotta alla desertificazione sono state avviate dal Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) che individua misure e indirizzi attuativi per la prevenzione, il recupero e la mitigazione delle aree soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico. Gli obiettivi del piano tendono:

- al miglioramento funzionale dell'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque ai fini del contenimento dei processi di dissesto e degrado del suolo e di desertificazione, attraverso la conservazione e l'aumento del livello di stabilità delle terre;
- all'innalzamento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti, con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali litoranei, dunali e montani;
- al mantenimento e miglioramento della biodiversità degli ecosistemi, preservazione e conservazione degli ecotipi locali.

Gli obiettivi del Piano sono perseguiti attraverso la previsione di interventi per la difesa del suolo di tipo estensivo, in particolare forestali, volti al recupero delle aree degradate. Alcune situazioni di degrado sono contrastabili solo attraverso interventi di carattere ecosistemico e infrastrutturale. In tale ottica assumono rilevanza gli interventi di sistemazione idraulico-forestale, eventualmente complementari a quelli infrastrutturali, estesi oltre la mappatura delle aree già dichiarate a rischio e pericolosità.

In questo contesto affrontare la problematica dei siti contaminati, rappresenta una priorità nella difesa dell'ambiente e nella tutela della salute dei cittadini. Si tratta, per la gran parte, di aree cosiddette "di interesse nazionale" e perciò di competenza del Ministero dell'Ambiente, col quale si deve verificare la possibilità di attivare strumenti straordinari per accelerare la realizzazione degli interventi prioritari. Con riferimento alle aree minerarie dimesse, riteniamo che ricorrano le condizioni per proseguire, con le necessarie risorse finanziarie, gli interventi più urgenti di messa in sicurezza e bonifica.

La perimetrazione delle aree soggette a vincolo idrogeologico verrà aggiornata e ridefinita,

dal Corpo Forestale Regionale, secondo nuovi criteri che coniugheranno la salvaguardia del patrimonio boschivo con la difesa del suolo e la protezione della popolazione, mitigando gli effetti degli eventi meteorici intensi.

Nell'ambito dell'Autorità di Bacino sarà completato il ciclo pianificatorio già avviato con il Piano di Assetto Idrogeologico e con il Piano delle Fasce Fluviali.

Saranno aggiornate là dove necessario le mappe della pericolosità e le mappe del rischio di alluvione, perfezionando gli strumenti di regolazione e governo del territorio, tenendo conto del mutamento dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici e della specifica vulnerabilità della Sardegna ai fenomeni meteorici intensi concentrati nello spazio e nel tempo. Si darà così attuazione alla Direttiva comunitaria 2007/60/CE che istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi generati dagli eventi di piena, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Gli interventi infrastrutturali di mitigazione, nel rispetto dei criteri di una corretta riqualificazione ambientale e fluviale, saranno orientati principalmente alla difesa delle aree a maggiore densità abitativa.

ACQUA BENE COMUNE

L'approvvigionamento idrico è ottenuto in Sardegna principalmente grazie alle acque superficiali. Minori sono i volumi utilizzati derivanti da acque sotterranee e ancora modeste le utilizzazioni di acque non convenzionali (acque reflue, acque salmastre).

Il sistema di approvvigionamento ha manifestato negli ultimi due decenni un basso livello di affidabilità, mostrando la sua inadeguatezza a seguito delle pesanti fluttuazioni climatiche.

Solo con una rigorosa programmazione pluriennale della risorsa si è riusciti in questi ultimi cinque anni ad evitare il riproporsi di situazioni emergenziali estese a vaste aree del territorio.

Al problema della scarsità delle risorse si associa, inoltre, un comportamento sociale ed economico poco attento alle pratiche di risparmio.

L'ultimo ciclo di programmazione è stato ricco di novità sia dal punto di vista delle riforme sia da quello della predisposizione di fondamentali documenti programmatici.

“La Regione riconosce l'acqua quale patrimonio da tutelare in quanto risorsa limitata di alto valore ambientale, culturale ed economico; riconosce altresì l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo e ne regola l'uso al fine di salvaguardare i diritti e le aspettative delle generazioni future” così recita il primo articolo della legge regionale n. 19/2006 sulle risorse idriche e i bacini idrografici approvata dal Consiglio Regionale il 30 novembre 2006.

La norma sancisce il principio dell'uso sostenibile dell'acqua. In tale materia la Regione Sardegna anticipa a livello nazionale il recepimento della direttiva comunitaria 2000/60/CE.

L'istituzione dell'Autorità di bacino e del Gestore unico del servizio idrico multisettoriale, Enas, prevista dalla legge regionale, quale norma di riforma fondamentale, sono tra i più significativi modelli di razionalizzazione dell'uso di questa risorsa, capaci di preservarne il valore e di evitarne lo spreco.

La gestione delle risorse idriche ha già portato al tangibile risultato di abbassare le tariffe per le grandi utenze (ConSORZI di bonifica, Abbanoa, Consorzi industriali), che porterà alla riduzione dei canoni agli utenti finali; l'acqua irrigua viene ceduta dall'ENAS a euro 0,007, l'acqua da potabilizzare a euro 0,068 e quella ad uso industriale a euro 0,23.

Per la Pianificazione:

- predisporre il Piano di Gestione del Bacino Idrografico che integra in un unico documento gli aspetti ambientali, qualitativi, quantitativi ed economici relativi alla razionale utilizzazione delle risorse idriche in attuazione della direttiva comunitaria 2000/60/CE, integrando ed aggiornando il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Stralcio per l'Utilizzazione delle Risorse Idriche approvati recentemente.

Per il sistema idrico primario:

- raggiungere l'accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche ed alla razionalizzazione del sistema primario di accumulo pluriennale della risorsa;
- ridurre la vulnerabilità del sistema anche mediante le interconnessioni dei principali sistemi idrici, con particolare riferimento al collegamento con il sistema Tirso Flumendosa dell'Iglesiente e del Sulcis;
- garantire l'approvvigionamento idrico delle aree interne con interventi legati all'obiettivo di aumentare l'attrattività delle aree territoriali interne dell'isola.
- migliorare la qualità delle acque attraverso il controllo dei processi di eutrofizzazione e il recupero dei sistemi lacustri compromessi (Cedrino, Tirso, Bidighinzu);
- estendere in tutto il territorio regionale il recupero delle acque reflue anche attraverso tecniche eco compatibili
- salvaguardare il patrimonio di infrastrutture idrauliche prevedendo interventi di risanamento strutturale e di riassetto funzionale delle opere.

Per il servizio idrico integrato:

- completare la riforma dell'Autorità dell'Ambito unico regionale, annullando i costi degli organi istituzionali e garantendo la partecipazione di tutti i Comuni della Sardegna;
- stabilire con il medesimo provvedimento legislativo che la tariffa deve disincentivare gli sprechi e garantire l'accesso all'acqua alle fasce sociali deboli definendo un adeguato livello di consumo domestico essenziale da fornire a tali settori a prezzo simbolico;

- rafforzare la gestione pubblica dell'acqua, difendendo l'affidamento in house da parte dei Comuni della Sardegna anche attraverso la razionalizzazione della governance della società;
- proseguire le azioni di sostegno per il completamento delle fasi di implementazione della L. 36/94 e del Dlgs. 152/2006, soprattutto definendo ed attuando il Piano di Gestione del soggetto gestore unico;
- incentivare l'introduzione di nuove tecnologie finalizzate all'ottimizzazione dei sistemi fognario-depurativi.

LE FORESTE PER LA QUALITÀ AMBIENTALE

Le aree forestali regionali sono risorse strategiche per il futuro della Sardegna. La loro valorizzazione dovrà essere accompagnata dall'integrazione delle politiche di sviluppo sia rurale che agricolo. Abbiamo sino ad oggi perseguito politiche di qualità, valorizzando le risorse naturali e rendendole disponibili. Il governo di Centrosinistra nella prossima legislatura perseguirà politiche di gestione del patrimonio forestale tese a:

- rendere il territorio meno vulnerabile rispetto agli eventi catastrofici come incendi, alluvioni, frane;
- ridurre la CO2 nella atmosfera.

A tal fine intendiamo piantare 5 milioni di alberi in 5 anni.

In questa prospettiva sarà fondamentale il ruolo dell'Ente Foreste della Sardegna, e del Corpo Forestale Vigilanza Ambientale. Pertanto grande importanza sarà attribuita alla formazione del personale con l'avvio della scuola forestale.

PARCHI E AREE PROTETTE

Il governo di Centrosinistra sosterrà politiche di incentivo per le comunità locali che avranno scelto di gestire parte del proprio territorio con lo strumento del parco regionale.

Nel quadro dell'aggiornamento dell'Intesa istituzionale di programma con lo Stato, la Regione dovrà aprire un confronto con il Ministro dell'Ambiente sui parchi nazionali e sulle aree marine protette, con l'obiettivo di riconoscere un maggiore ruolo gestionale alla Regione e alle comunità locali. Sarà valutato il ruolo del Parco Geominerario Storico della Sardegna. Saranno coordinati i Piani di Gestione delle Aree SIC, con il conseguente investimento negli interventi strutturali e nelle iniziative private coerenti con la realizzazione della Rete ecologica regionale.

COSTE E SPIAGGE

Le zone costiere della Sardegna sono interessate da una forte pressione infrastrutturale e da una notevole pressione demografico - turistica. La risposta dei sistemi costieri in generale (ed in modo particolare delle spiagge) è inoltre fortemente condizionata dagli scenari globali di cambiamento climatico in atto.

Questa riconosciuta situazione di instabilità climatica rende ancora più fragile e precario l'equilibrio dei sistemi spiaggia-duna, aumentandone la dinamicità. Si ravvisano segnali di sofferenza ambientale quali l'accelerazione di processi di modificazione degli assetti sedimentari e dell'arretramento, la riduzione degli habitat naturali, la persistenza e il verificarsi di fenomeni di inquinamento.

A questo si aggiunga che la straordinaria qualità delle spiagge sarde dipende in ultima analisi dalla qualità e ricchezza tipologica delle sabbie che le costituiscono. Sabbie che, negli ultimi 30 anni, stiamo disperdendo e consumando a causa dell'uso spesso non corretto della risorsa. Come insegna l'esperienza del ripascimento del Poetto, fortemente voluta dalla Destra, questi materiali non sono riproducibili artificialmente. Dovrebbero essere tutelati come una risorsa dal valore ineguagliabile. Il governo regionale ha già approvato gli "Indirizzi urgenti per la gestione della fascia costiera" e ha affidato le azioni di informazione e sensibilizzazione alla Conservatoria delle Coste della Sardegna. Tale agenzia ha avviato sin dalla sua costituzione nel 2007 numerosi progetti di tutela integrata delle coste. Sarà potenziata la salvaguardia degli ecosistemi costieri e la Conservatoria delle Coste svolgerà compiti di gestione integrata insieme agli Enti locali e alle associazioni di tutte le aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale.

L'attività dei prossimi cinque anni sarà finalizzata inoltre a:

- realizzare il Piano Regionale di coordinamento per la gestione delle coste, finalizzato anche alla difesa e salvaguardia dei litorali;
- coordinare le competenze per la gestione e la salvaguardia delle spiagge, zone umide e bacini idrografici in un'unica autorità;
- avviare una rete di monitoraggio per ogni singola spiaggia della Sardegna;
- istituire un Centro di Ricerche Euro-Mediterraneo con la collaborazione delle Università sarde, per la prevenzione e mitigazione del rischio di erosione costiera e di risposta alla variazione climatica.

GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI

La Sardegna in pochi anni è passata da livelli irrisori di raccolta differenziata a circa il 40%, diventando una tra le regioni più avanzate in campo nazionale. L'adozione del Piano di gestione dei rifiuti da parte della Giunta regionale ha tracciato, in modo definitivo, la nuova politica per il contenimento e la gestione dei rifiuti urbani, che può essere così sintetizzata:

- incremento delle politiche attive per lo sviluppo della raccolta differenziata e riduzione della produzione dei rifiuti per arrivare al 70% nel 2013, eliminando il conferimento in discarica di quelli indifferenziati;
- passaggio, per lo smaltimento finale, dalle discariche ai termovalorizzatori, con conseguente recupero energetico;
- costituzione dell'Ambito unico regionale per la gestione dei rifiuti, per una migliore razionalizzazione del sistema e la perequazione tariffaria, e conseguente trasferimento delle competenze in materia al consorzio di tutti i Comuni della Sardegna costituiti in Autorità d'Ambito.

Accanto alla politica di razionalizzazione del sistema di gestione, si prevede un'azione finalizzata a restituire un aspetto di decoro e pulizia al territorio regionale, deturpato dall'incuria e dalle cattive abitudini.

Verrà avviata una nuova versione della campagna "Sardegna fatti bella", finalizzata alla rimozione e allo smaltimento differenziato dei rifiuti abbandonati lungo le principali strade statali, provinciali e comunali e nelle campagne della nostra Regione. Si intende anche organizzare la rimozione dei rifiuti, con l'ausilio di personale assunto *ad hoc*, e realizzare centri per il riciclaggio di tutto quanto è recuperabile.

Questa attività di bonifica e recupero sarà affiancata da un'attività di vigilanza e repressione del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, che vedrà il Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale impegnato con tutta la propria struttura territoriale.

ENERGIA PULITA, EFFICIENTE, ACCESSIBILE

Il governo di Centrosinistra intende attivare politiche energetiche che sfruttino appieno le naturali opportunità offerte dal clima e dal contesto geografico per la produzione d'energia, termica ed elettrica, da fonti rinnovabili. L'obiettivo congiunto è quello di consentire alla Sardegna di avere, entro il 2013, il 40% di energia prodotta da fonti rinnovabili sul totale dei consumi di energia elettrica. La Sardegna ha un potenziale eolico tra i maggiori nell'area del sud Europa ed un potenziale di radiazione solare altrettanto vantaggioso, anche in relazione alla ventilazione che esalta l'efficienza della conversione fotovoltaica.

I vantaggi delle rinnovabili alle imprese e ai cittadini. Bloccata la diffusione selvaggia e speculativa degli impianti eolici, si potranno realizzare impianti compatibili con il paesaggio. I vantaggi delle nuove politiche energetiche saranno estesi ai cittadini e al sistema produttivo: le bollette dell'acqua saranno meno costose grazie agli interventi che renderanno autosufficiente, dal punto di vista energetico, l'Ente Acque della Sardegna, così come molte delle attività pubbliche che utilizzano energia in quantità rilevanti; le forme di incentivazione e l'installazione di impianti di energie rinnovabili saranno destinate, prioritariamente, alle imprese che realizzano impianti per l'autoconsumo e a quelle che realizzano impianti manifatturieri di tecnologie rinnovabili.

L'importanza data a questi ultimi tre aspetti è testimoniata dalla considerevole quantità di risorse aggiuntive programmate in loro favore: tutto l'Asse 3, del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), è infatti dedicato all'Energia e prevede uno stanziamento complessivo di 187 milioni di euro, ossia l'11% dell'intero Por; a queste risorse si aggiungono quelle stanziato con i fondi Fas, per un totale di 80 milioni; ulteriori 19 milioni di euro sono, infine, previsti dalla manovra di bilancio 2009.

Nelle campagne si potrà realizzare, con adeguate azioni di sostegno, un diffuso sistema di "aziende agrienergetiche" per la produzione di energia da fonte eolica, solare e da biomassa. Lo scopo è di rendere energeticamente autosufficienti le aziende agricole e zootecniche che potranno vendere il surplus di energia affiancando, alla coltivazione della terra, quella del sole e del vento, e incrementando la redditività.

La ricerca in campo energetico. Tutte queste azioni continueranno ad essere supportate e rafforzate dal sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica dei diversi organismi impegnati sui temi della produzione di idrogeno dal carbone, delle tecnologie per il carbone pulito, dell'energia solare-termodinamica, del fotovoltaico e delle energie da biomasse, che porteranno importanti ricadute industriali attraverso la creazione di imprese innovative nelle tecnologie delle energie rinnovabili.

Affrontare con consapevolezza la sfida energetica porterà più occupazione qualificata. Si creerà quindi l'occasione per rappresentare un nuovo modello di sviluppo nell'area mediterranea, rafforzato dalla proposta che la Regione Sardegna diventi territorio denuclearizzato. Crediamo fermamente che la proposta nucleare sia un'opzione vecchia, pericolosa, costosa e non risolutiva, che sottrae risorse alla diffusione delle fonti rinnovabili e comporta ulteriori servitù per la nostra Regione.

Risparmio energetico. La produzione d'energia da fonti rinnovabili deve essere accompagnata da provvedimenti tendenti a migliorare l'uso efficiente dell'energia nel comparto produttivo e in quello residenziale.

Verranno attivate prescrizioni rivolte alla costruzione degli edifici pubblici e delle opere, che indicheranno materiali, tecniche costruttive e tecnologie secondo linee guida regionali da inserire nei regolamenti comunali (norme vincolanti e indici di opzioni virtuose accompagnate da agevolazioni, premialità fiscali o effetti sugli indici di costruzione).

Per le grandi opere pubbliche intendiamo introdurre il "bilancio energetico" dell'opera, dalla realizzazione alla vita operativa, sino alla demolizione e lo smaltimento dei materiali. Indicazioni saranno rivolte all'adozione di materiali da costruzione naturali, a filiera corta, basso contenuto energetico, termicamente isolanti, non inquinanti e riciclabili; alle tecniche costruttive a basso impatto ambientale rispetto al suolo e al paesaggio, all'orientamento, teso a migliorare l'illuminazione, la ventilazione e l'irraggiamento solare.

Nelle aziende ospedaliere, case di cura e di degenza, dove storicamente si osserva un largo uso d'energia, spesso con sprechi, l'introduzione massiccia, di impianti solari termici per la produzione d'acqua calda sanitaria determinerà un notevole giovamento sotto il profilo ambientale ed economico.

Nelle strutture più importanti si potrà pensare anche alla cogenerazione elettrica per la contemporanea produzione di calore e per la refrigerazione, utilizzando gas metano, quando sarà disponibile. In questi settori gli investimenti pubblici saranno rapidamente ripagati dalla migliore efficienza e minori costi di gestione. Soluzioni ottimali si possono ottenere anche ricorrendo alle Esco (Energy Service Company) che si accollano il costo delle nuove infrastrutture, ripagandosi con una parte dei risparmi ottenuti con il miglioramento dell'efficienza e la riduzione di consumi e sprechi, cedendo dopo un congruo periodo di tempo gli impianti all'azienda committente.

L'arrivo del metano: Galsi e le reti urbane. Grazie all'Accordo Italia Algeria, siglato nel 2007 dal Governo Prodi, nei primi mesi del 2012 entrerà in funzione il gasdotto Galsi, che trasporterà il metano dall'Algeria verso l'Italia attraverso la Sardegna.

Al suo arrivo il metano potrà essere distribuito ai comuni della Regione.

Il programma di metanizzazione, ormai ampiamente avviato, sarà infatti portato a compimento ed esteso a tutti i bacini idonei: un risultato che conseguiremo grazie al buon esito della trattativa condotta con lo Stato, che ha permesso di recuperare ed incrementare ulteriormente le risorse che l'Intesa Stato-Regione del 1999 aveva previsto per la metanizzazione dell'Isola e che erano rimaste bloccate fino al 2004.

Oltre 230 milioni di euro consentono oggi di completare le reti urbane fino al 90%, con

335.000 nuove utenze previste per circa 1.100.000 abitanti.

La metanizzazione comporterà considerevoli risparmi sui costi energetici, ricadute positive sulle attività imprenditoriali. Favorirà una vera concorrenza sul mercato italiano e contribuirà al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Le reti transeuropee dell'energia. La rottura dell'isolamento energetico sarà assicurata anche attraverso la realizzazione di alcuni cavi sottomarini, che collegheranno la Sardegna al continente e alle reti transeuropee dell'energia. Nel 2009 sarà attivato il primo cavo SAPEI, che collega l'Isola all'Italia e nel 2010, con il secondo cavo, sarà completata l'opera per un totale di 1000 MW di energia elettrica transitabile. Si avrà così un notevole aumento della capacità di scambio energetico, che stabilizzerà la fornitura di energia e renderà il nostro sistema più sicuro.

La Sardegna che cambia

5.

**SISTEMI PRODUTTIVI
E POLITICHE
DEL LAVORO**

INDUSTRIA, ARTIGIANATO E SERVIZI

Il Governo regionale in questi anni ha lavorato per difendere l'industria esistente che poteva avere ancora prospettive ed investire il processo di deindustrializzazione, puntando sull'innovazione tecnologica, sulla qualità del lavoro e dell'ambiente, su un sistema fondato sulla convenienza all'insediamento produttivo.

Una nuova politica di aiuti per le imprese. Abbiamo segnato il passaggio da una politica di incentivi generici, costosissima in termini di risorse finanziarie pubbliche, che ha prodotto troppo spesso finte assunzioni e capannoni vuoti in giro per la Sardegna, ad una nuova politica degli incentivi, definiti in un quadro organico, selettivi e maggiormente orientati all'innovazione tecnologica, qualità, internazionalizzazione.

Interventi per migliorare il contesto in cui operano le imprese. In una concorrenza senza più protezioni istituzionali è assolutamente determinante eliminare le diseconomie territoriali e consentire alle nostre imprese di operare a parità di condizioni delle imprese localizzate nelle altre regioni.

La semplificazione delle procedure amministrative. Oggi con il SUAP è possibile aprire un cantiere o un impresa in soli 20 giorni attraverso procedure di autocertificazione ed è possibile presentare la domanda on line.

La riforma dei Consorzi industriali. È stato ridotto da 16 a 8 il numero di enti di gestione delle aree industriali e sono state previste finalmente regole chiare che assicurano la trasparenza nelle assunzioni, solo attraverso concorsi pubblici, e nella gestione degli enti.

Il rafforzamento delle infrastrutture. Sono stati finanziati interventi per 65 milioni di euro per opere di urbanizzazione primaria nelle aree produttive (non più centri servizi inutili, ma opere viarie, depuratori, sistemi fognari efficienti). Entro il 2009 sarà assicurato il collegamento in fibra ottica per l'erogazione dei servizi a banda larga in tutte le aree industriali e la nostra Regione sarà allineata agli *standard* medi nazionali per la distribuzione dell'energia elettrica nelle aree industriali (era all'ultimo posto per numero di interruzioni e tempi di allaccio).

La grande industria. Nella nuova politica industriale regionale sono stati attivati interventi di rilancio e reindustrializzazione nelle aree di crisi e uno sforzo straordinario è stato dedicato all'insediamento di nuove iniziative legate a produzioni competitive. La difesa di importanti

settori produttivi, quali la chimica e la metallurgia, ha rappresentato un elemento centrale della nostra azione di governo: in questi anni, infatti, sono stati finanziati tutti i progetti imprenditoriali sostenibili economicamente e siamo intervenuti con precise azioni per la sopravvivenza di tali imprese (energia e costi dei servizi).

Solo alcuni esempi: la Carbosulcis è stata riaperta ed è attiva dopo tanti anni di chiusura che costavano alla Regione circa 45 milioni l'anno; Arbatax rivede l'industria dopo decenni, con la localizzazione di Azimut impresa leader nella cantieristica; sono stati finanziati due importanti contratti di localizzazione alle società Cagliari International Container Terminal, fondamentale per il rilancio del Porto canale di Cagliari e Eutelsat; è stata data attuazione per la parte di competenza regionale all'accordo della chimica, cofinanziando i progetti industriali sostenibili (istruiti con estremo ritardo dal Governo nazionale) e sono state create le condizioni che hanno reso possibili gli accordi bilaterali per l'energia, a costi competitivi europei, per la filiera strategica della chimica sarda quale quella del cloro- cloroderivati e per il settore del piombo e dello zinco.

Più competitività e innovazione. Obiettivo principale della prossima legislatura sarà quello di creare le condizioni per aumentare la competitività dell'intero sistema produttivo, ovvero continuare a puntare sul sostegno all'innovazione e sulle politiche di attrazione degli insediamenti produttivi, migliorando la qualità dei servizi offerti alle imprese. Lo scenario economico che attende l'avvio dei lavori del nuovo governo regionale è connotato da una crisi che sta interessando l'intera economia mondiale. Riteniamo perciò necessario il sostegno alle imprese, il rafforzamento delle riforme strutturali, la creazione di un contesto competitivo esterno alle imprese. Per fronteggiare l'emergenza finanziaria intendiamo proporre adeguate condizioni di liquidità, accompagnare i necessari processi di investimento e di ristrutturazione aziendale, rafforzare le azioni per il supporto alla produttività, alla crescita dimensionale e patrimoniale, all'innovazione tecnologica, all'internazionalizzazione e al miglioramento del capitale umano. Essenziale è inoltre rafforzare la Pubblica Amministrazione affinché sia sempre più di supporto delle imprese, semplificando le procedure e riducendo i tempi, migliorando e qualificandone il capitale umano.

Misure anti crisi. Il programma de *La Sardegna che cambia* prevede di:

- utilizzare gli strumenti adottati alla fine di dicembre dalla Commissione Europea inseriti nel Programma per contrastare gli effetti della restrizione del credito sull'economia reale che rientra nel Piano Europeo di Ripresa Economica (innalzamento del *de minimis*; nuove misure per gli aiuti sotto forma di garanzie e di interessi agevolati. Nuove forme di aiuto per le produzioni "verdi"; misure di semplificazione per l'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine);
- garantire il mantenimento della liquidità del sistema, apportando un considerevole in-

cremento di risorse finanziarie rispetto al 2007 per integrare i fondi rischi dei Consorzi Fidi maggiormente efficienti;

- attuare un ingente piano di investimenti per le infrastrutture pubbliche.

Un Piano organico di incentivi alle imprese. Fondato sui principi fondamentali della semplificazione (servizi on line, riduzione della complessità procedurale prevedendo il più possibile l'autocertificazione; riduzione della numerosità degli strumenti), della razionalizzazione del sistema, della riduzione e certezza dei tempi di istruttoria e erogazione delle risorse. In particolare si prevede di:

- attivare un nuovo strumento per favorire gli investimenti nel capitale di rischio delle imprese. In particolare, per supportare imprese con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso al mercato dei capitali, sarà attivato ed implementato il Fondo di *venture capital*, già programmato con 17 milioni di euro;
- assicurare alla generalità delle imprese e del lavoro autonomo la riduzione del peso della fiscalità locale IRAP nella misura massima consentita alla Regione;
- potenziare le politiche di distretto e dei sistemi produttivi locali, puntando sulla valorizzazione dei distretti industriali tradizionali del lapideo, del sughero e intervenendo anche su quelli a forte capacità innovativa e con maggiori potenzialità, quali quelli della scienza della vita e della biomedicina, delle fonti rinnovabili, dell'ICT, della logistica, della nautica e cantieristica, dell'agro-industria, e la creazione di nuovi distretti produttivi legati alle produzioni "eccellenti" quali quelle della moda;
- supportare gli investimenti dell'industria, dell'artigianato e dei servizi, con 194 milioni di euro già programmati nel POR FESR 2007/2013, finalizzati alla competitività delle imprese e a promuovere innovazione, ricerca, internazionalizzazione, miglioramento del capitale umano e sostenendo politiche di collaborazione e di integrazione che coinvolgono il mondo dell'impresa e dell'artigianato in una logica competitiva; si opererà una decisa semplificazione degli strumenti attualmente vigenti (pacchetti integrati di agevolazione e contratti d'investimento) sulla base dell'esperienza accumulata in questi anni e si attiverà uno strumento regionale di tipo negoziale per i progetti più rilevanti;
- promuovere ulteriormente la creazione di imprese che nascono dalla valorizzazione dell'innovazione prodotta nei centri di ricerca, favorendo i centri di competenza promossi congiuntamente da imprese e centri di ricerca; inoltre, attraverso lo strumento dei cluster innovativi territoriali si vogliono favorire le attività innovative comuni a gruppi di imprese, intervenendo sui nodi problematici che ne limitano lo sviluppo e le potenzialità tecnologiche;
- continuare a lavorare per abbattere i costi energetici delle imprese, puntando sull'arrivo del metano e sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili per la produzione elettrica e sul risparmio energetico;

- rafforzare lo strumento del Master & Back per le imprese che intendono assumere giovani che abbiano completato il percorso formativo.

Un progetto per l'internazionalizzazione dei prodotti artigianali tipici.

Nell'era della globalizzazione, il principale valore aggiunto nei mercati internazionali è rappresentato dalle diversità, dalla non riproducibilità dei prodotti.

Tra le sue funzioni lo sportello per l'internazionalizzazione delle imprese avrà l'obiettivo di valorizzare e vendere le produzioni di numerose piccole e medie imprese artigiane sarde di talento avvalendosi del supporto dei servizi offerti da un ufficio marchio, stile, marketing, comunicazione, logistica e da uno legale dotato di esperti in contrattualistica internazionale che aiuteranno gli artigiani sardi a raggiungere i mercati su una dimensione mondiale. Il progetto dovrà andare oltre il semplice supporto all'export, dovrà essere infatti un osservatorio internazionale sulle tendenze proprie delle nicchie dei mercati del lusso nel mondo per il rilancio delle produzioni locali, anche mediante la produzione di nuovi prodotti che vedano recuperati e valorizzati i segni e le tecniche produttive tradizionali.

Vogliamo pertanto ricercare, innovare, promuovere e vendere il Made in Sardinia arredo casa (tappeti, ceramiche, cestini, complementi d'arredo), prodotti agroalimentari, ma anche gioielli nelle principali capitali del mondo in cui si stanno sviluppando nuovi mercati del lusso.

Azioni specifiche volte a rendere competitive le aree industriali.

- Realizzare un grande piano di bonifica e reindustrializzazione delle aree industriali per il quale è necessario l'immediato sblocco da parte dello Stato delle autorizzazioni per i progetti di bonifica;
- innalzare la qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, assicurando le sinergie fra le imprese insediate, lo sviluppo di servizi specializzati a loro supporto, in una cornice di compatibilità urbanistica ed ambientale. Per qualificare le aree industriali e rafforzare le infrastrutture sono già stati programmati 60 milioni di euro;
- valorizzare e rendere produttivi i numerosi capannoni vuoti creando nuove opportunità localizzative, con imprese innovative, aggregazioni di attività artigiane di piccole dimensioni, incubatori di imprese seguendo il modello sperimentato con successo nell'area di Arbatax. Per valorizzare gli immobili industriali in abbandono abbiamo già programmato uno stanziamento di 35 milioni di euro.

Consolidare e rilanciare la grande industria.

- Proseguire con il processo di riconversione economico-occupazionale di settori in stato di crisi tendenzialmente irreversibile, che necessitano spesso più che di interventi finanziari, di processi di riorganizzazione complessiva che individuino preliminarmente

nuovi investitori o partner ed imprenditori locali; in tal senso l'attività della Regione sarà mirata a specifiche azioni di scouting;

- continuare a difendere e rilanciare importanti settori produttivi, quali la chimica e la metallurgia. Ciò non solo per la fondamentale necessità di difendere i livelli occupazionali, ma anche per le opportunità che tali settori hanno rappresentato e possono rappresentare in termini di capacità professionali, ricerca e innovazione tecnologica e di intrecci con altri settori produttivi del sistema economico locale. A tale scopo la Regione supporterà gli investimenti e, quando sarà necessario per la salvaguardia di tali produzioni strategiche, interverrà attraverso la finanziaria regionale per entrare nel capitale delle imprese;
- sostenere azioni per l'ottenimento dell'energia a prezzi competitivi europei alle imprese energivore. La Sardegna produce molta energia da carbone, una fonte che oggi garantisce i costi di generazione più bassi. Il prezzo dell'elettricità rimane invece, nella nostra Regione, anormalmente alto, e le nostre industrie energivore non godono di particolari vantaggi dalla produzione di energia da carbone. Aumenteremo la concorrenza tra i produttori di energia, e per questo sosteniamo la creazione di un operatore elettrico virtuale (Virtual Power Plant - VPP) che operi in Sardegna sino all'entrata in funzione del gasdotto GALSI con l'Algeria. Siamo invece assolutamente contrari alla riforma della Borsa Elettrica che il Governo Berlusconi e le destre stanno sostenendo in Parlamento, per la quale la Sardegna sarà aggregata al resto del Sud, e subirà come effetto un innalzamento dei prezzi;
- legare lo sfruttamento del carbone locale alla produzione di energia attraverso tecnologie e processi produttivi innovativi che promuovano la ricerca, anche con un rafforzamento delle attività del centro di ricerche Sotacarbo, e favoriscano la riduzione delle emissioni e l'individuazione di soluzioni per abbattere le conseguenze dell'utilizzo di combustibili fossili; in tal senso la Regione ha già proposto allo Stato Italiano di sostenere centrali elettriche dimostrative a combustibili fossili dotate di strutture per cattura, trasporto e stoccaggio di CO₂.

Semplificazione amministrativa per le imprese. Lavoro e imprese sono strettamente collegati. È compito delle istituzioni regionali creare tutte le migliori opportunità affinché i posti di lavoro possano nascere. Con la creazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), oggi in Sardegna, prima Regione in Italia, è possibile aprire un cantiere o un'attività in 20 giorni, capovolgendo il rapporto tra la pubblica amministrazione e le imprese. La positiva esperienza di questo primo anno di applicazione ci ha convinto che il sistema SUAP può essere ulteriormente esteso e migliorato. In sintesi alcuni interventi a costo zero:

- ridurre ulteriormente il termine che intercorre tra la presentazione della dichiarazione

autocertificativa e quello in cui l'imprenditore può legittimamente avviare la propria attività per i procedimenti amministrativi meno complessi;

- favorire le iniziative imprenditoriali più semplici, quelle che cioè necessitano di minori controlli e verifiche da parte dell'amministrazione;
- rafforzare il ruolo dell'Ufficio regionale SUAP come punto costante di riferimento per coordinare i Comuni e le altre amministrazioni coinvolti nel procedimento unico;
- norme certe e applicate in modo chiaro e coerente sono la chiave per un proficuo rapporto tra gli enti pubblici ispirato al principio della leale collaborazione;
- estendere ai cittadini la metodologia del Suap per semplificare il loro rapporto con la pubblica amministrazione in alcuni settori della vita privata.

Per tutte le altre procedure che non rientrano nella disciplina del Suap (ad es. VIA) si procederà ad una semplificazione delle procedure e all'introduzione di modalità che vincolano la pubblica amministrazione al rispetto dei tempi.

AGRICOLTURA E SVILUPPO LOCALE

Qualità, specificità e territorio. Vogliamo contribuire a rafforzare il modello di sviluppo originale e autonomo avviato durante la precedente legislatura, a partire dalla valorizzazione delle differenze e delle specificità, dei saperi diffusi, della tradizione: anche in ambito rurale intendiamo lavorare sulle peculiarità regionali.

La politica agricola europea e quella regionale sono l'ambito entro il quale disegnare il modello di sviluppo rurale, ovvero il rapporto tra uomo e territorio e la sua interconnessione con le aree urbane. La qualità, la specificità produttiva e la tipicità di origine delle produzioni che sono patrimonio dell'agroalimentare regionale, sono i punti di forza sui quali investire, i vantaggi comparati da valorizzare, i marchi da proteggere.

Integrazione. Le difficoltà dell'apparato produttivo agricolo regionale sono riconducibili principalmente a fenomeni di dispersione e scarsa integrazione:

- scarsa adesione ai sistemi di integrazione orizzontale e verticale;
- eccessiva polverizzazione delle aziende;
- crescenti difficoltà di accesso al credito;
- progressivo abbandono delle aree più marginali;
- assenza di ricambio generazionale nella conduzione delle aziende.

Una politica di sviluppo rurale basata su specificità e territorio deve assumere come basi: l'integrazione delle risorse e delle conoscenze disperse; la governance come meccanismo di regolazione pluralistico che sappia connettere in maniera adeguata attori pubblici e privati; la capacità di produrre beni collettivi locali per la competitività.

L'integrazione fa riferimento alla messa in rete di risorse, saperi, competenze solitamente latenti e disperse. La questione dello sviluppo va affrontata in modo integrato, sinergico, agendo su più fronti e contenuti: l'integrazione può essere verticale - di tipo economico e per filiera, dalla produzione alla valorizzazione - e orizzontale - di tipo sociale attraverso la governance.

Ricerca, formazione, assistenza tecnica e immissione di competenze. Parlare di sviluppo locale attraverso adeguate forme di governance significa pensare ad interventi molto difficili ma poco costosi, basati sulla formazione e sull'assistenza tecnica, sull'immissione di competenze, su centri di servizi reali. Il settore della ricerca in agricoltura è stato profondamente ristrutturato, con l'accorpamento e la razionalizzazione di tre enti regionali preesistenti in un'unica agenzia che sta perseguendo un forte coordinamento col sistema delle facoltà agrarie e veterinarie. Su queste ultime sono state investite ingenti risorse regionali per adeguarle alle necessità di un settore agricolo in grave crisi nel mondo

ed in Sardegna in particolare.

La riorganizzazione degli enti agricoli, con l'istituzione dell'agenzia di ricerca AGRIS e di assistenza tecnica LAORE rafforzerà il collegamento tra ricerca, innovazione e produzione. L'Agenzia AGRIS diventerà il perno sul quale rilanciare la moderna visione di un'agricoltura sarda capace di valorizzare le sue identità, coniugandole con livelli avanzati di ricerca e di modernizzazione. Con questa prospettiva, che ispira il recentissimo piano di sviluppo rurale, vengono perseguiti anche sul piano della ricerca e del trasferimento tecnologico gli obiettivi dell'aumento della competitività del settore agricolo e forestale, del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, del supporto all'innalzamento della qualità della vita nelle zone rurali e della diversificazione dell'economia rurale, per lo sviluppo di attività d'impresa nei Comuni a rischio di spopolamento.

Il Programma di sviluppo rurale. Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 approvato dalla Commissione Europea è stato valutato uno dei migliori programmi di sviluppo, e prevede per la Sardegna risorse pari a circa 1.2 miliardi di euro. Di questi oltre 187 milioni, pari al 15% dell'intero Programma, sono destinati a contrastare il fenomeno dello spopolamento.

La rivitalizzazione delle aree rurali e il rilancio della competitività dell'agricoltura e dell'agro industria verranno perseguiti nell'ambito della programmazione sullo sviluppo rurale attraverso una strategia articolata in quattro obiettivi:

- il miglioramento della qualità, della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale;
- il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio delle aree rurali, a partire dalle specificità regionali;
- il miglioramento della qualità della vita e la promozione dell'attrattività delle zone rurali;
- la razionalizzazione del sistema di governance e dell'offerta di servizi.

Col Programma di Sviluppo dovranno coordinarsi le politiche ordinarie regionali con interventi sulle infrastrutture, sull'organizzazione delle filiere produttive, sui servizi alle imprese agricole, sulla formazione, sulla ricerca. Il PSR deve garantire la coerenza delle strategie regionali con la nuova dimensione che il settore agricolo e le aree rurali stanno assumendo a livello europeo, quale ambito entro il quale disegnare il modello complessivo di sviluppo territoriale.

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELLA COMPETITIVITÀ

Qualità e competitività delle imprese. L'obiettivo del miglioramento della qualità e della competitività riguarda:

- il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle imprese;
- l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese e l'integrazione delle filiere;
- il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e il sostegno al ricambio generazionale;
- l'aggregazione delle produzioni e le Organizzazioni di Produttori;
- il miglioramento dell'accesso al credito.

Le azioni di sistema saranno rivolte a incentivare lo sviluppo dei processi di aggregazione della produzione, la valorizzazione delle produzioni specifiche del territorio e il rafforzamento del potere contrattuale dei produttori verso il mercato. Nuove opportunità si aprono con la prossima approvazione dei criteri di selezione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), previsti dal PSR 2007-2013.

Potenziamento delle infrastrutture fisiche e telematiche. Il potenziamento delle infrastrutture nelle aree rurali (viabilità, elettrificazione, acquedotti e ricomposizione fondiaria) ha avuto un notevole impulso, in particolare per le infrastrutture a diretto servizio delle imprese agricole e forestali.

Occorre continuare sulla strada già tracciata, incoraggiando la costituzione di unità colturali competitive e potenziando sistemi irrigui e infrastrutture telematiche e dando impulso a piani di riordino fondiario.

Interventi sulle strutture e sugli agglomerati rurali rispettosi del paesaggio. Gli interventi sulle strutture e sugli agglomerati rurali dovranno avvenire in armonia con criteri architettonici rispettosi del paesaggio e compatibili con le esigenze di una moderna agricoltura.

La salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale è uno degli elementi centrali del Piano paesaggistico regionale. I principi del PPR costituiscono il quadro di riferimento e coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio rurale regionale.

Il credito agrario e il fondo di rischio. Verrà implementato l'utilizzo della legge regionale n. 4/1998, già riavviata, per predisporre piani di ristrutturazione delle principali aziende in crisi. Verrà proseguita l'azione di rafforzamento dei fondi rischi dei Consorzi fidi.

Consorzi di tutela e marchi DOP/IGP. Intendiamo implementare i neo-costituiti Consorzi di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva DOP e dello Zafferano di Sardegna DOP; promuovere il sistema di certificazione dell'Agnello di Sardegna IGP; sostenere l'azione delle aziende vitivinicole isolate, per costituire Consorzi a valenza regionale. procedere alla revisione dei disciplinari di produzione dei 156 prodotti inseriti nell'Elenco Nazionale dei Prodotti Tradizionali della Regione Sardegna, per arrivare all'istituzione di un marchio collettivo di qualità.

Vendita diretta e commercializzazione. L'obiettivo è ridurre le intermediazioni che incidono sul prezzo di vendita, favorendo per i prodotti d'area, canali alternativi di distribuzione, basati sulla filiera corta, quali vendita diretta in azienda, mercati rurali, anche attraverso la creazione di spazi ad hoc e gruppi di acquisto.

Con vantaggi tanto per il produttore quanto per il consumatore. In quest'ambito saranno incentivati progetti e accordi diretti a favorire l'utilizzo dei prodotti agroalimentari di qualità nelle mense scolastiche e ospedaliere.

In quest'ambito si procederà alla definizione, anche in collaborazione con l'autorità scolastica, di programmi di educazione alimentare rivolti agli insegnanti, agli scolari e alle famiglie. Per quanto attiene la commercializzazione su larga scala le azioni prioritarie saranno:

- avviare una strategia di marketing unitaria;
- favorire la concentrazione delle produzioni e fornire adeguati supporti logistici, aumentando la capacità di contrattazione degli imprenditori;
- promuovere le produzioni di qualità attraverso la partecipazione delle aziende sarde alle più importanti fiere nazionali e internazionali.

Realizzazione di un marchio collettivo volontario. Sarà attivato un sistema di qualità territoriale, a garanzia dei processi di produzione dell'agroalimentare tipico della Sardegna. Al contempo, il progetto *Terre di Sardegna* prevede, per ciascuna area, in particolare per le regioni storiche, la realizzazione di marchi che rendano ben riconoscibili le eccellenze territoriali.

Agenzia regionale per la qualità, tutela, sicurezza e certificazione agroalimentare. Implementare l'attività dell'Agenzia regionale, già in capo a LAORE, per la tutela, la certificazione e il controllo delle produzioni agro-alimentari, in modo da assicurare la tracciabilità del prodotto marchiato Sardegna, garantendo al consumatore trasparenza e certezza della qualità.

Il settore lattiero-caseario. Perseguire ulteriori livelli di aggregazione tra produttori e la riaggregazione del numero degli impianti di trasformazione esistenti, al fine di favorire la competitività, la standardizzazione dei costi, e il miglioramento della qualità. Nel settore lattiero-caseario, particolare attenzione verrà data al rafforzamento delle strategie di comunicazione, marketing unitaria, supporto logistico. Per quanto riguarda le produzioni a maggiore connotazione territoriale, si prevede l'istituzione di un marchio che garantisca le produzioni legate al pascolo estensivo e quelle a latte crudo. Verrà dedicata particolare attenzione alla diffusione della certificazione territoriale e di qualità, elemento fondamentale per l'avvio di politiche di valorizzazione e promozione della produzione.

La filiera viticola. Va estesa a tutti i comparti regionali la zonazione per zone omogenee e per differenti vocazioni in quanto si è dimostrata uno strumento essenziale per la valorizzazione dei vitigni autoctoni e di qualità locali e, contemporaneamente, volano per la promozione e la salvaguardia dei territori, soprattutto quelli collinari e montani.

Costituiremo i Consorzi di tutela per i principali vitigni regionali e le sette strade del vino a livello provinciale ed interprovinciale, per la valorizzazione delle produzioni enologiche come Cannonau, Vermentino, Malvasia, Vernaccia e Carignano. Le strade del vino permetteranno di instaurare un proficuo rapporto tra attività agricola, artigianato, commercio, industria alimentare e turismo. Sarà razionalizzata e coordinata la gestione del patrimonio viticolo sardo attraverso la ricognizione dei diritti di reimpianto scaduti, con la predisposizione di un bando per la riassegnazione delle quote; si proseguirà nell'attività di regolarizzazione dei vigneti abusivamente impiantati.

Il suino sardo. Si procederà al completamento del piano già avviato per la salvaguardia dell'allevamento tradizionale, attraverso la promozione dell'allevamento all'aria aperta.

Allevamento del cavallo e turismo equestre. Il turismo equestre rappresenta, a livello internazionale, una realtà consolidata e sempre più in espansione nel vasto panorama dei prodotti turistici. In Sardegna esiste un sapere diffuso su tutto quello che ruota attorno al cavallo e un immenso patrimonio culturale legato all'utilizzo del cavallo in campagna e nelle manifestazioni tradizionali.

Questi saranno punti di partenza per il rafforzamento del settore e per un turismo equestre in grado di promuovere sviluppo, soprattutto nelle zone interne.

AMBIENTE E PAESAGGIO RURALE

Miglioreremo l'ambiente e il paesaggio delle aree rurali attraverso:

- la conservazione delle biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico con lo scopo di conservare e valorizzare i paesaggi agrari;
- la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche;
- l'utilizzo ecocompatibile delle biomasse e la diffusione di pratiche per la riduzione dei gas serra.

Il presidio del territorio. Occorre favorire il mantenimento delle attività agricole nelle zone interne e montane (es. viticoltura di montagna, allevamento e pascolo a cielo aperto, forestazione con specie autoctone), dove maggiore è il rischio di abbandono.

Conservazione e valorizzazione delle agrobiodiversità e delle specie. L'obiettivo è la conservazione e la tutela delle diversità delle specie, degli habitat naturali e umani e dei sistemi agro-zootecnici e forestali.

Tale scopo si raggiunge attraverso la conservazione della diversità genetica, vegetale e animale, promuovendo la coltivazione e l'allevamento di specie e di razze autoctone, soprattutto quelle a rischio di estinzione.

Le produzioni biologiche. Si provvederà all'implementazione del Piano regionale di intervento per lo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni biologiche, con il contestuale adeguamento della legge regionale n. 9/1994 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'agricoltura biologica). Si aggiornerà l'elenco regionale degli operatori biologici e si definirà il programma di spesa relativo agli interventi a sostegno dell'agricoltura biologica.

QUALITÀ DELLA VITA E ATTRATTIVITÀ DELLE AREE RURALI

Il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività delle zone rurali caratterizzate da spopolamento si attuerà attraverso:

- la diversificazione dell'economia rurale;
- la dotazione di servizi materiali e immateriali finalizzati al miglioramento della qualità della vita degli abitanti delle aree rurali;
- la promozione dello sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.

SISTEMA DI GOVERNO, ASSISTENZA TECNICA E RICERCA

Lavorare a un progetto di cambiamento importante, arricchendo il modello di sviluppo avviato, presuppone il consolidamento del sistema di governance ad esso collegato.

La nuova struttura dell'Assessorato. L'Assessorato all'Agricoltura ha assunto nuove competenze e si è data una nuova struttura organizzativa, funzionale alla gestione del PSR 2007-13. L'azione per il futuro sarà volta alla razionalizzazione delle fondamentali attività di programmazione, indirizzo e controllo. Tale competenza strategica sarà rafforzata anche in funzione dell'esistenza delle Agenzie che, pur nella loro autonomia, devono rispondere ad obiettivi generali fissati e valutati dall'Assessorato.

Sempre più si rileva l'esigenza di una visione integrata, capace di coinvolgere produzione, trasformazione, commercializzazione in un'ottica di filiera che non distingue la politica agricola da quella alimentare e dallo sviluppo rurale. Nell'ambito generale della riforma degli Assessorati, l'Assessorato all'Agricoltura assumerà le competenze alle politiche agricole, alimentari, dello sviluppo rurale e pesca.

L'attività delle nuove Agenzie. Oggi, eliminati gli Enti agricoli, sono in funzione tre Agenzie: LAORE per l'assistenza tecnica, ARGEA per le attività istruttorie e i pagamenti, AGRIS per la ricerca. Continueremo la riforma agraria con l'introduzione degli Sportelli Unici Territoriali e potenzieremo il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR), che permetteranno di qualificare l'offerta di servizi nei territori rurali.

Integreremo e potenzieremo inoltre l'attività di altri enti, quali l'ENAS, il Corpo Forestale, l'ARPAS e in particolare l'Ente Foreste, che potrà svolgere funzioni di assistenza tecnica per la gestione sostenibile del patrimonio forestale e ambientale.

I nuovi Gal. Attraverso l'attivazione di 13 partenariati territoriali pubblico-privati, i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.), aziende, cittadini e amministratori locali elaboreranno congiuntamente una strategia territoriale (PSL) finalizzata a migliorare l'attrattività delle zone interne, a creare nuovi posti di lavoro legati allo sviluppo delle potenzialità locali, a coniugare agricoltura, paesaggio e ambiente.

I distretti rurali. Il consolidamento dell'aspetto normativo diventa di particolare rilevanza per la Sardegna, che si trova nella necessità di dover delineare una cornice legislativa appropriata, in grado di dare veste, e riconoscimento istituzionale alle esperienze distrettuali in corso e a quelle che ci auguriamo che verranno.

Riordino della legislazione di settore. La revisione della normativa regionale in materia di provvidenze a favore delle imprese agricole si impone a seguito dell'approvazione, da

parte della Commissione Europea, dei nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale, dei regolamenti inerenti l'erogazione degli aiuti di importanza minore (*de minimis*) e degli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese agricole. Si provvederà a predisporre un nuovo testo legislativo in materia di usi civici, affidando il servizio per l'accertamento delle terre gravate dai vincoli, allo scopo di verificare e inventariare i beni di almeno 30 Comuni.

Il Sistema Informativo Agricolo Regionale e anagrafe delle aziende agricole.

Il SIAR, che vede la Sardegna in una posizione di avanguardia rispetto ad altre realtà italiane, gestirà in maniera integrata, sia a livello regionale sia a livello nazionale le informazioni sulle imprese agricole che hanno rapporti con la pubblica amministrazione. Verrà potenziata la gestione online delle attività e dei servizi. Dal 1 gennaio 2008 è inoltre operativa l'anagrafe delle aziende agricole, che costituirà la base informativa per l'attività istruttoria di tutti i procedimenti in materia di agricoltura. All'anagrafe aziendale saranno collegati i moduli di gestione dei vari procedimenti per ottenere un'unica base dati logica.

POLITICHE PER LA PESCA

La nuova disciplina della Pesca. È stata riorganizzata la struttura regionale a supporto del comparto Pesca, con il passaggio del servizio Pesca dall'Assessorato Ambiente all'Assessorato dell'Agricoltura.

È stata avviata la concertazione con il Ministero dell'Agricoltura e Pesca per la definizione del Programma Operativo della Pesca (FEP). Sono stati istituiti cinque distretti di pesca per ottimizzare le risorse, gli spazi di azione e gli sforzi delle imprese. Sono in fase di ridefinizione gli strumenti per il rinnovo delle concessioni nei compendi lagunari.

È stato effettuato il Fermo Pesca 2008, ad integrazione del fermo nazionale, inserendo per la prima volta limitazioni per lo strascico finalizzate al suo allontanamento dalle zone più vicine alla costa. Sono in via di definizione i primi pagamenti. Importanti programmi hanno riguardato anche l'aragosta rossa, il corallo e i ricci.

È stato approvato il Piano per l'arresto definitivo e la riconversione delle imbarcazioni che utilizzano il sistema di pesca a strascico. È stata attuata la revisione del quadro normativo L.R. n. 3/2006, apportando le modifiche necessarie per l'adeguamento della norma a nuovi orientamenti sugli aiuti di stato. Definiti infine i criteri e le modalità tecniche per rifondere i danni derivanti da calamità naturali. Il ruolo dell'attività di pesca e dell'acquacoltura deve essere rivalutato sotto diversi profili: economico, sociale e ambientale, in modo da

stimolarne la crescita e creare ulteriori e migliori possibilità occupazionali.

I distretti della pesca. Particolare rilevanza verrà data alle forme organizzative, che permettono di coniugare l'adeguamento dello sforzo di pesca, la gestione degli stock e la valorizzazione del pescato e del prodotto trasformato. I distretti della pesca, previsti dalla recente normativa regionale di settore, saranno lo strumento che presiederà allo sviluppo dei sistemi locali. Accanto ad essi si prevede inoltre di favorire la costituzione di strumenti tecnici, anche sotto forma societaria che, in modo razionale ed economicamente sostenibile, favoriscano la valorizzazione delle produzioni in tutti i segmenti della filiera. Deciso impulso inoltre verrà dato alla costituzione delle organizzazioni di produttori nel settore, in modo da garantire la necessaria aggregazione degli operatori.

La riduzione dello sforzo di pesca e le misure di accompagnamento. L'applicazione delle norme comunitarie, che stabiliscono una riduzione dello sforzo di pesca, si traduce in una contrazione delle imprese attive nel settore. Tale fenomeno sarà accompagnato da idonei meccanismi che facilitino sia la conversione dell'attività che l'integrazione del reddito dei pescatori.

L'acquacoltura. Particolare importanza rivestono anche il potenziamento e ammodernamento degli impianti di acquacoltura sia in vista di una diversificazione della produzione verso specie innovative, sia al fine di sostenere l'innovazione tecnologica e la riduzione dell'impatto ambientale, nonché il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione.

TURISMO

Sviluppo locale e turismo. Un luogo è tanto più attrattivo dal punto di vista turistico quanto più chi lo abita normalmente ci sta bene. Questo principio sta e deve stare alla base di qualunque turismo sostenibile. I progetti integrati regionali e territoriali saranno sostenuti da alcune azioni di sistema che hanno lo scopo di promuovere il territorio e le sue risorse in maniera coordinata, a livello nazionale ed internazionale.

Il primo obiettivo è valorizzare e promuovere l'offerta turistica insieme alle produzioni artigianali e agroalimentari delle singole regioni storiche dell'Isola già avviato con il progetto Terre di Sardegna che prevede per ciascuna area:

- la realizzazione di marchi territoriali che rendano riconoscibili le eccellenze territoriali;
- proposte e soluzioni innovative per il confezionamento dei prodotti regionali;
- un sistema di segnaletica e di informazioni;

- una rete di punti di promozione e di vendita, da localizzare negli aeroporti della Regione e nei punti di maggiore presenza turistica, in Italia e in Europa; si tratta di spazi funzionali nei quali sia possibile acquistare prodotti di artigianato e design, libri e musica, prodotti enogastronomici, ma anche prenotare le vacanze in Sardegna e acquistare biglietti aerei;
- la creazione di disciplinari e modelli per la progettazione sul territorio come il recupero di strutture dismesse, progetti di valorizzazione del territorio e delle strutture ricettive.

Intendiamo inoltre incentivare i sistemi di accoglienza dei turisti nelle aree rurali e montane che sperimentano forme innovative di ospitalità nelle aree interne e ciò in particolare attraverso: la Domo Amiga, che si pone come punto unico, fortemente caratterizzato e facilmente riconoscibile, per la fornitura di un insieme di servizi come l'accoglienza e la ricettività, il punto di informazione turistica e culturale, l'emporio di prodotti sardi legati al territorio e il punto di degustazione; l'Albergo Rurale, inteso come tipologia ricettiva di qualità fortemente integrata nel territorio e caratterizzata da modelli architettonici che riprendono la tradizione sarda.

Terzo punto è l'individuazione nel territorio sardo di importanti attrattori quali parchi tematici, centri congressi, campi da golf, i percorsi del trenino verde, allo scopo di richiamare nuovi segmenti di domanda turistica, contribuendo all'obiettivo di destagionalizzare i flussi turistici.

L'esercizio delle funzioni comunali in forma associata. Un forte contributo allo sviluppo locale deriverà dall'attuazione del Piano per l'individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni comunali in forma associata. Le realtà locali, infatti, saranno incentivate ad associarsi, ciò consentirà di far emergere in maniera coordinata le loro potenzialità, espresse in specifici progetti di sviluppo locale.

Il turismo sostenibile. L'obiettivo generale è supportare un modello di sviluppo che porti maggiore prosperità al territorio e al sistema economico sardo in un'ottica di sostenibilità ambientale. A tal fine sarà necessario continuare a:

- preservare e valorizzare il patrimonio costiero, principale polo di attrazione turistica della Sardegna;
- rafforzare la diversificazione di diversi segmenti dell'offerta che possano intercettare altrettanti segmenti di domanda durante tutto l'arco dell'anno;
- proseguire l'implementazione del Portale Sardegna Turismo;
- favorire l'effetto economico moltiplicativo delle attività turistiche attraverso una maggiore integrazione con la produzione di tipicità regionali nell'agroalimentare e con i servizi (trasporti, cultura, tempo libero e spettacolo);

- promuovere l'alta qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici.

Le strutture ricettive. Il Governo di Centrosinistra ha altresì l'obiettivo di continuare a migliorare la competitività delle imprese alberghiere ed extra-alberghiere situate sulla costa e nelle zone interne dell'isola. In tal senso s'intende soprattutto riqualificare e valorizzare la ricettività offerta nelle seconde case esistenti, favorendo la riconversione in strutture ricettive di tipo alberghiero (alberghi o residenze turistiche alberghiere) o extralberghiero, nel rispetto di standard predefiniti di qualità. È stata avviata una riforma degli incentivi finanziari alle imprese turistiche che proseguirà nella prossima legislatura. Sarà data così continuità agli incentivi già resi operativi mirati al raggiungimento degli obiettivi di innovazione di prodotto e di processo e all'attivazione di nuovi segmenti di business.

Lo strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni Turismo e Posadas (che prevede la finanziabilità di un piano di sviluppo aziendale che può integrare investimenti produttivi, per la formazione, per i servizi reali), sarà ulteriormente reso accessibile attraverso:

- una più efficiente informazione e promozione degli strumenti di agevolazione attraverso gli sportelli unici per le attività produttive, il sito della Regione Sardegna e quello dedicato al funzionamento del SUAP;
- la disponibilità di un cronoprogramma relativo alla pubblicazione dei bandi;
- l'impegno della Pubblica Amministrazione al rispetto dei tempi di concessione e di erogazione delle agevolazioni alle imprese beneficiarie.

La prospettiva di tali interventi è consentire alle imprese una migliore pianificazione degli investimenti nel medio lungo termine ed una più efficiente gestione finanziaria.

Per sostenere il rafforzamento e il rilancio delle imprese esistenti e favorire l'avvio delle nuove sarà maggiormente incentivata la possibilità di usufruire di servizi specialistici, e di figure manageriali di alto profilo in grado di affiancare il management delle aziende isolate.

Il rafforzamento del turismo tematico. Il rafforzamento dei turismi tematici, complementari al principale attrattore marino - balneare, sarà perseguito con la promozione di progetti pertinenti e con l'incentivazione, anche finanziaria, delle iniziative private.

A tale scopo verrà promosso, sia attraverso progetti dedicati (Terre di Sardegna) sia nell'ambito di progetti integrati territoriali (Itinerari di Sardegna), lo sviluppo di reti imprenditoriali interconnesse di offerta dei servizi tematici: nell'escursionismo e sentieristica a scopo naturalistico, a piedi e con vari mezzi, negli itinerari storico-culturali e gastronomici, nei soggiorni caratterizzati dai servizi per il benessere fisico, e in quelli legati a pratiche sportive amatoriali.

Le forme innovative di ospitalità: POSADAS. Si continueranno a valorizzare, mantenendo l'intensità e la crescita del turismo entro la capacità ricettiva delle singole

destinazioni, le forme innovative di ospitalità “POSADAS”, attraverso la valorizzazione di immobili di particolare pregio e richiamo come le palazzine d’epoca, di valenza storica o, in linea con il PPR, le abitazioni iscritte da almeno cinquanta anni nel catasto urbano e che caratterizzano l’identità del territorio sulle quali insistono.

L’ampliamento del portale Sardegna Turismo. L’obiettivo è l’aggiornamento continuo dei contenuti, il miglioramento della qualità comunicativa e la facilitazione dell’incontro tra domanda e offerta turistica, attraverso l’introduzione di nuovi servizi.

Occorre aprire a nuove possibilità l’offerta turistica della Sardegna, puntando su settori in forte ascesa come il turismo congressuale e il turismo culturale e didattico.

L’effetto moltiplicativo delle attività turistiche. Il più significativo effetto economico moltiplicativo delle attività turistiche, grazie anche all’integrazione con il settore agroalimentare e con servizi quali i trasporti, la cultura e lo spettacolo sarà promosso attraverso:

- azioni che consentano la conoscenza dei prodotti agroalimentari tipici regionali (pane, vino, dolci) dotati di marchi di garanzia sulla provenienza e tipicità che andranno diffusi nei circuiti alberghieri e della ristorazione attraverso efficaci sistemi di pubblicizzazione;
- la promozione di pacchetti di soggiorno integrati con le numerose attrattive culturali, sportive e di spettacolo;
- la diffusione dell’artigianato tipico.

Sardegna Promozione. L’ente preposto alla cura dei servizi e delle azioni descritte è l’Agenzia Sardegna Promozione, che avrà anche il compito di:

- promuovere le produzioni di eccellenza in quanto specifici “marcatori di identità”;
- valorizzare i prodotti del turismo, dell’artigianato e dell’agro-alimentare attraverso una proposta unitaria, che li inserisca nel contesto ambientale e culturale regionale quali valori inscindibili;
- organizzare le offerte settoriali mediante il loro inserimento in proposte complessive tese a rappresentare il valore “Sardegna”;
- gestire il Marchio Territoriale e i Marchi di settore;
- tutelare dalle contraffazioni;
- gestire la promozione via web;
- coordinare l’aggregazione dell’offerta sia in termini settoriali che territoriali anche attraverso la predisposizione di specifici marchi.

Il Piano di Marketing. Il Piano delle azioni di marketing turistico sarà orientato ai segmenti di domanda più sensibili e rivolto all’integrazione fra turismo costiero e turismo

tematico.

I Sistemi Turistici Locali (STL). Per gli obiettivi di prodotto e per il traguardo strategico del miglioramento della qualità, rivestono un ruolo fondamentale i Sistemi Turistici Locali (STL), che secondo la normativa regionale dovranno perseguire “l’obiettivo di riqualificare l’offerta, attrarre maggiori flussi e aprire nuovi mercati”.

La promozione dell’alta qualità e della sostenibilità ambientale. La Regione intende promuovere prodotti e servizi turistici sostenibili sul piano ambientale ed equi sul piano economico, così da rendere congrua la spesa dei turisti con i prodotti e servizi ricevuti, intervenendo anche sulla elaborazione di criteri selettivi per l’accesso alle leggi di incentivazione. Saranno sostenuti:

- la diffusione di sistemi di certificazione ambientale delle strutture ricettive (Ecolabel for tourist accommodation service - ELTAS) e l’adesione a sistemi di gestione ambientale;
- l’innovazione di processo e di prodotto delle imprese turistiche, al fine di migliorarne le prestazioni ambientali, riducendo le diverse forme di inquinamento e contenendo il consumo di risorse naturali e di energia;
- l’adesione o lo sviluppo di marchi e standard di qualità;
- azioni di informazione, sensibilizzazione, comunicazione rivolte agli operatori turistici, per garantire che le considerazioni relative alla tutela delle risorse naturali e del paesaggio siano integrate in tutte le fasi e in tutte le componenti che caratterizzano la catena dell’offerta turistica, sia a turisti e residenti, per affermare comportamenti eco-sostenibili e rispettosi dell’ambiente naturale.

COMMERCIO

La crisi del commercio verificatasi negli ultimi anni ha determinato conseguenze importanti sul tessuto economico e urbano di tutti i centri della Sardegna. Non può peraltro sfuggire la stretta correlazione esistente tra un centro storico abitato e reso “vivo” da una compagine commerciale attiva e la sua percezione e, quindi, la sua capacità di esercitare attrazione nei confronti dell’esterno.

Con l’approvazione della legge regionale n. 5/2006 abbiamo assegnato ai Centri commerciali naturali un ruolo centrale nel compito di creare, all’interno del tessuto urbano, le condizioni per una rivitalizzazione delle attività commerciali ed artigianali e, con esse, il riaccrescimento della capacità attrattiva dei centri storici. Intendiamo, pertanto, proseguire nell’accompagnamento delle politiche comunali che verranno attuate a questo scopo.

Nel programma de *La Sardegna che cambia*, vogliamo giungere ad una programmazione

regionale del settore del commercio mirata ed efficace che, pur nell'ambito degli interventi previsti dalle leggi d'incentivazione, contribuisca effettivamente al sostegno e alla rivitalizzazione del comparto. Un simile approccio rende necessaria un'analisi approfondita del settore della distribuzione commerciale nel breve-medio periodo, in relazione all'impatto sull'occupazione, agli effetti prodotti dagli incentivi erogati dalla Regione e alle conseguenze sulle imprese sarde, sui centri commerciali naturali nonché sull'andamento dei prezzi e dei consumi.

Investiremo nel miglioramento dei mercati rionali e dei mercati ambulanti.

Daremo un impulso ai mercati nei quali possa effettuarsi la vendita diretta dal produttore al consumatore.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Per la Sardegna le prospettive di crescita del sistema economico dipendono in modo cruciale dalla capacità di aprirsi verso i grandi mercati nazionali ed esteri. È necessario quindi operare con strategie di sistema e dotarsi di strumenti operativi adeguati.

Il processo di internazionalizzazione deve intendersi in due significati:

- capacità delle imprese isolate di operare in modo competitivo sui mercati esterni nei quali si intende esportare beni e servizi;
- localizzazione in Sardegna di nuove imprese attraendo investimenti diretti dall'esterno.

Promuovere le attività all'esterno delle imprese sarde. Il sistema produttivo della Sardegna è caratterizzato mediamente da una dimensione d'impresa molto piccola che rende particolarmente difficile per la singola azienda le attività sui mercati esterni. È quindi necessario attuare forme di coordinamento delle produzioni (politiche di filiera e di marchio, consorzi per l'export) e dell'innovazione tecnologica e di supporto alle imprese con la fornitura di servizi reali di supporto (promozione, formazione tecnica, marketing, servizi finanziari, analisi mercato, consulenza legale). Queste politiche di supporto, particolarmente importanti nei settori tradizionali dell'artigianato, dell'agro-industria, del turismo (che si deve pienamente considerare un settore di esportazione), saranno attuate col rafforzamento dell'Agenzia Sardegna Promozione e dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT).

Attrarre nuove imprese dall'esterno. Il compito dell'Agenzia deve essere quello di promuovere la Sardegna come area nella quale localizzare attività produttive, soprattutto nei settori ad alta tecnologia del comparto ICT, biomedico, energie rinnovabili.

Si deve puntare sulla disponibilità di aree industriali attrezzate efficienti e di un patrimonio

tecnico-scientifico presente nelle nostre Università e nei centri di ricerca, come ad esempio nel Parco Scientifico e Tecnologico, sulla presenza di capitale umano qualificato e di risorse ambientali, nonché sull'esistenza di una normativa a favore dell'avvio dell'attività di impresa all'avanguardia a livello nazionale. Favoriremo i rapporti con le istituzioni locali per la soluzione di tutti i problemi localizzativi (sportello unico). Coordineremo le possibili interazioni tra imprese esterne e partner locali.

LE POLITICHE DEL LAVORO

L'occupazione è cresciuta. Il mercato del lavoro in Sardegna ha mostrato negli ultimi anni una dinamica molto positiva di tutti i principali indicatori: tra il 2004 e il 2008 l'occupazione è cresciuta in modo costante, toccando livelli mai raggiunti prima (633.000 occupati nel II trimestre del 2008): tra il 2004 e i primi 9 mesi del 2008 nella nostra Regione sono stati creati 27.000 posti di lavoro aggiuntivi, che corrispondono ad una crescita del 4,5%. Nello stesso periodo, in tutto il Mezzogiorno l'occupazione è aumentata di appena 73.000 unità, pari ad un incremento dell'1,1%. Ciò significa che la Sardegna, pur rappresentando solo l'8% della popolazione del Mezzogiorno ha prodotto il 37% dell'occupazione aggiuntiva di tutta l'area. Lunghi dall'essere bloccata, l'economia della Sardegna si è dimostrata vitale e produttiva.

Più donne al lavoro. Il 63% dell'occupazione creata in Sardegna negli ultimi anni è femminile: le donne al lavoro sono 17.000 in più rispetto al 2004. Il tasso di occupazione femminile è così passato dal 36,3% dell'inizio del 2004 al 42,1%: il massimo livello mai raggiunto in Sardegna da questo indicatore, che oggi supera di 10 punti percentuali quello del Mezzogiorno.

La struttura occupazionale è cambiata. La struttura occupazionale della nostra Regione è cambiata e continuerà a cambiare. La Sardegna sta seguendo la stessa strada intrapresa dalla maggior parte dei paesi europei, nei quali si riduce l'occupazione nell'industria e aumenta nella sanità, nell'istruzione, nei servizi alle persone, nella ricerca.

L'occupazione aggiuntiva degli ultimi anni è stata per l'80% di tipo dipendente e per il 56% con contratto a tempo indeterminato.

Gli occupati con contratto a termine in Sardegna sono in media il 16% dell'occupazione dipendente, mentre al sud la quota di lavoro a termine sfiora il 18%.

La disoccupazione è diminuita. Negli ultimi anni, in Sardegna, all'aumento dell'occupazione si è accompagnata una riduzione consistente della disoccupazione, tanto che gli ultimi dati mostrano un tasso di disoccupazione nettamente inferiore rispetto al

passato: il 10,8% (all'inizio del 2004 sfiorava il 16%). Le persone in cerca di lavoro sono oggi 75.000, mentre all'inizio del 2004 raggiungevano quasi le 110.000 unità. Sappiamo che la disponibilità al lavoro è più diffusa di quanto indicano tali cifre, per questo ci attendiamo che le politiche, gli interventi e gli investimenti previsti nel nostro programma alimentino la fiducia necessaria a rendere esplicita e attiva la ricerca del lavoro.

In Sardegna il 77,5% delle persone in cerca di occupazione ha esperienze lavorative alle spalle: è la percentuale più elevata tra tutte le regioni del Mezzogiorno, solo nel centro-nord si osservano quote simili o più elevate. Questo dato indica che le occasioni di lavoro non mancano e consentono di fare esperienza, anche se non sempre qualificate e troppo spesso connotate da condizioni sfavorevoli.

Alla cattiva qualità di tante occasioni di lavoro si aggiunge l'insicurezza che colpisce anche lavoratori e lavoratrici con contratti stabili: crisi aziendali e una congiuntura economica sfavorevole minacciano la sicurezza del lavoro al di là della tipologia di contratto.

LA CENTRALITÀ DEL LAVORO

Il lavoro rappresenta un diritto fondamentale. La politica regionale assume come priorità la realizzazione di interventi volti a favorire una piena e migliore occupazione. Vogliamo accelerare il passo, contribuire a creare migliori opportunità occupazionali per tutti, a cominciare dai giovani. Opportunità di lavoro "decente", come sollecita anche l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che procurino retribuzioni giuste, vedano il riconoscimento delle capacità e delle competenze, garantiscano sicurezza e dignità.

I circuiti virtuosi. La creazione di buona occupazione è un obiettivo forte e trasversale a tutte le politiche indicate nel programma: da ambiente e governo del territorio, cultura, agricoltura, artigianato, turismo, trasporti, sanità e coesione sociale ricaveremo nuovi e migliori posti di lavoro e un costante miglioramento delle condizioni di vita per tutti. Punteremo sull'attivazione di circuiti virtuosi per la creazione di occupazione e lo sviluppo sociale ed economico dei territori, a cominciare dagli investimenti nei servizi per le famiglie, che alleggeriscano il carico di cura che grava soprattutto sulle donne, consentendo ad un numero crescente di loro di rendersi disponibili a lavorare e al contempo di trovare opportunità di lavoro nell'ambito dei servizi stessi e delle diverse attività connesse. Allo stesso modo, le politiche per l'istruzione, con il potenziamento e la diffusione di servizi volti a favorire l'uso delle strutture scolastiche durante tutta la giornata, saranno in grado di ridurre le disuguaglianze sociali, sostenere le famiglie, ma anche di creare nuove e buone opportunità di lavoro. Così pure l'attivazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro potrà alimentare un circuito virtuoso che utilizzi competenze

elevate, migliori la spesa pubblica, favorisca la conoscenza e la responsabilizzazione di tutti. Crediamo soprattutto che attraverso gli investimenti nel capitale umano (istruzione, formazione, università e ricerca) sapremo dotare la Sardegna di forze di lavoro più competenti e competitive che facciano crescere l'economia e la società, favorendo da subito nuovi spazi occupazionali. Come ha ribadito anche di recente la Commissione Europea, "il miglioramento delle competenze riveste un'importanza cruciale per la ripresa a breve termine e per la crescita e la produttività dell'Europa sul più lungo periodo, per i posti di lavoro e la capacità di adeguarsi al cambiamento, per la giustizia sociale, la parità di genere e la coesione sociale" (COM(2008) 868).

Il potenziamento del sistema dei servizi per il lavoro. Strumento essenziale per gli interventi nel mercato del lavoro è il sistema provinciale dei servizi per il lavoro: ai 28 CSL esistenti (Centri Servizi per il Lavoro), rafforzati dall'esperienza dei CESIL, si farà pieno affidamento per il rafforzamento delle misure volte a promuovere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo delle persone prive di occupazione o esposte a ricorrenti periodi di disoccupazione. La L.R. n.20/2005, che ha istituito questo sistema di servizi, recepisce gli orientamenti strategici comunitari e nazionali, individuando nella rete dei soggetti che compongono il sistema dei servizi per il lavoro lo strumento idoneo al raggiungimento di un efficace sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro, di promozione della piena occupazione, delle pari opportunità, della regolarità, della sicurezza e della qualità del lavoro su tutto il territorio regionale. L'instabilità crescente dei percorsi lavorativi può tradursi in una cronica precarizzazione dell'esistenza: contro questo rischio sosterremo le province nel potenziamento dei servizi per il lavoro perché siano sempre più capillari ed efficienti, capaci di offrire opportunità formative, costruire passaggi rapidi da un impiego all'altro, erogare indennità sostitutive del reddito, garantire l'accoglienza e l'accesso alle informazioni. Attraverso questi servizi verranno rafforzati gli strumenti di inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati anche attivando una forte alleanza con il mondo della cooperazione e dell'impresa socialmente responsabile.

Un sostegno attivo contro la disoccupazione. Al centro degli interventi per il lavoro ci sarà l'introduzione di un sostegno attivo per i lavoratori e le lavoratrici colpiti dalla disoccupazione. Pensiamo ad un intervento di sostegno del reddito che riduca le difficoltà economiche delle persone prive di lavoro e consenta loro di disporre delle risorse necessarie per affrontare attivamente la ricerca di una nuova occupazione o la costruzione di un percorso di lavoro autonomo. Tali risorse riguardano non solo la disponibilità di un reddito minimo, ma anche di servizi efficienti per l'inserimento nel mercato del lavoro. Il sussidio dovrà infatti proteggere dalla povertà, promuovere l'occupabilità e premiare la disponibilità effettiva alla formazione e al lavoro. Per questo, l'attuazione del sostegno attivo contro la

disoccupazione sarà affidata al sistema dei servizi per il lavoro, che nell'ambito del "patto" stipulato con le persone in cerca di occupazione introdurranno oltre all'informazione, all'orientamento, alla consulenza, alla formazione e all'offerta di opportunità di impiego, anche l'erogazione del sostegno economico, vincolato all'attiva partecipazione alle attività concordate nell'ambito del patto individuale stipulato con il servizio. Gli interventi contro la disoccupazione dovranno in primo luogo ridurre nettamente la durata, l'aspetto più grave di questo fenomeno, rafforzando le opportunità di inserimento lavorativo soprattutto per le persone più deboli e per coloro che sono esclusi da più tempo.

La promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro. Gli infortuni e le morti sul lavoro sono un fenomeno drammaticamente diffuso, che impone un rafforzamento dell'impegno anche da parte del governo regionale. Sarà pertanto realizzato un sistema integrato per la sicurezza nei luoghi di lavoro che favorisca il coordinamento e il potenziamento dell'azione di vigilanza svolta dagli enti preposti e la promozione della cultura della sicurezza e della responsabilità.

La conciliazione del lavoro con la vita familiare. Saranno promossi e sostenuti i progetti volti a facilitare la conciliazione dell'impegno lavorativo con quello familiare, per uomini e donne, attraverso incentivi per la sperimentazione di modalità flessibili di organizzazione del tempo e dello spazio di lavoro (flessibilità dell'orario in entrata e in uscita, banche del tempo, telelavoro e altre misure), agevolazioni per l'accesso alla formazione, offerta di servizi per lavoratori e lavoratrici con responsabilità di cura.

La promozione delle pari opportunità e la lotta alle discriminazioni. Continueremo ad investire nella promozione di una più ampia partecipazione delle donne e dei giovani alla vita economica, contrastando le disparità e le discriminazioni di genere e generazionali che penalizzano una parte rilevante della popolazione indebolendone le aspirazioni e la fiducia.

Il Fondo regionale per l'imprenditorialità femminile. Sarà istituito un fondo regionale dedicato al sostegno dell'imprenditoria femminile. Il fondo verrà finanziato con risorse recuperabili dal IV, V, VI bando della legge n. 215 del 1992.

Un progetto speciale per l'imprenditorialità giovanile. I buoni risultati raggiunti in questi anni incoraggiano a proseguire gli investimenti nei talenti dei giovani e nelle loro capacità imprenditoriali. La Regione sosterrà l'avvio da parte dei giovani di nuove iniziative imprenditoriali in forma societaria (cooperativa, piccola società cooperativa, cooperativa sociale), attraverso un finanziamento fino a 200 mila Euro per 200 nuove imprese.

Il monitoraggio e la valutazione degli interventi per il lavoro.

Sarà avviato, nell'ambito delle attività dell'Agenzia regionale per il lavoro, un sistema di monitoraggio e valutazione di tutti gli interventi per il lavoro, necessario a verificarne l'impatto di genere, l'efficacia e l'efficienza. Il sistema coordinerà anche la verifica della qualità dei servizi erogati alle persone in cerca di occupazione.

6.

INFRASTRUTTURE E RETI DI SERVIZIO

IL CONFRONTO CON LO STATO SU TUTTO IL SISTEMA DEI TRASPORTI

Nella scorsa legislatura abbiamo portato a termine, con successo, il trasferimento alla Regione delle competenze statali sul Trasporto pubblico locale. È stata un'esperienza molto positiva perché la Regione, assumendosi tutte le responsabilità, è riuscita a rilanciare il settore, offrendo ai sardi servizi migliori e più efficienti, con mezzi confortevoli ai vertici nel rispetto dell'ambiente. Vogliamo poter estendere questa esperienza anche al trasporto aereo, marittimo e ferroviario, e proseguiamo il confronto con lo Stato per rivendicare il trasferimento di tutte le competenze. Solo così il sistema dei trasporti diventerà strumento efficace e fondamentale per il perseguimento delle politiche di sviluppo della Sardegna.

IL TRASPORTO AEREO E LA NUOVA CONTINUITÀ TERRITORIALE

La strategia attuata nella passata legislatura, basata su un sistema integrato di rotte con oneri di servizio pubblico (continuità territoriale) e rotte in libero mercato (low cost), sarà rafforzata per incrementare ulteriormente lo sviluppo del traffico aereo nazionale ed internazionale. Ciò consentirà di favorire la mobilità dei residenti e dare un forte impulso all'economia, con vantaggi che coinvolgono, oltre al turismo, il sistema delle imprese, i giovani e le zone interne del territorio regionale.

Dalla fine del mese di Marzo agli attuali collegamenti nazionali si aggiungeranno quelli con Roma-Ciampino, Genova, Brescia, Treviso, Forlì, Trieste.

Gli attuali collegamenti internazionali si arricchiranno, invece, con quelli diretti a Edimburgo, Manchester, Oslo, Bruxelles, Dusseldorf, Marsiglia, Siviglia, Berlino, Bristol, Baden.

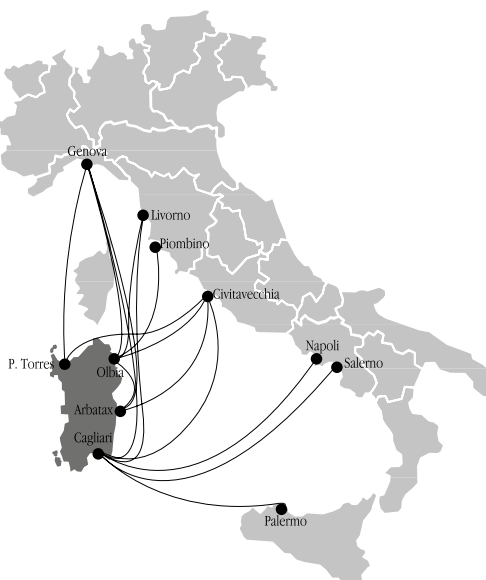
Potenzieremo e valorizzeremo tutto il sistema aeroportuale, compresi gli scali di Tortolì e di Oristano: grazie agli oltre 6 milioni di passeggeri transitati nel 2008, gli aeroporti sardi ormai non sono più semplici porte di accesso, ma formidabili vetrine di promozione dei prodotti, della cultura e delle arti della Sardegna. Gli interventi sulle infrastrutture aeroportuali potranno contare su uno stanziamento di risorse aggiuntive pari a 23 milioni di euro (fondi Fas 2007-2013).

NUOVI LOW COST VERSO L'EST EUROPEO, GLI STATI UNITI E IL MEDIO ORIENTE

Abbiamo collegato la Sardegna con: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Regno Unito, Irlanda, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia e Svizzera. Nuovi accordi con le compagnie aeree ampliaranno ulteriormente la nostra rete per consentire uno scambio agevole anche con l'Est europeo, gli Stati Uniti (New York) e il Medio Oriente.

IL SISTEMA MARITTIMO: PIÙ COLLEGAMENTI E MIGLIORI SERVIZI

Mentre lo Stato continua a rinnovare la convenzione alla Tirrenia, noi continueremo ad impegnarci per superarla. Vogliamo fare in modo che la Regione decida l'affidamento del servizio con una gara internazionale in cui si stabiliscono il prezzo dei biglietti, i porti da collegare, gli orari e la frequenza dei collegamenti, il tipo di nave e la qualità dei servizi offerti sulla nave. Lo schema che si vuole seguire prevede il potenziamento dei servizi misti e tutto merci su Cagliari, Arbatax e Porto Torres. In attesa della gara internazionale, si continueranno a potenziare i collegamenti da Cagliari per Salerno e Valencia e da Porto Torres per Civitavecchia e Barcellona.



La nostra idea di continuità territoriale per le merci prevede il potenziamento dei servizi e dei collegamenti navali per ridurre al minimo il percorso stradale tra la loro origine produttiva ed il porto di carico e tra quello di scarico e la destinazione finale.

Questo approccio si basa sulla realizzazione di collegamenti con tempi di traversata più brevi e certi, e sul completamento delle infra-strutture portuali, in favore delle quali sono già state programmate risorse aggiuntive pari a a 39.5 milioni di euro, di cui 7.5 a valere sui fondi Fas 2007 -2013 e il resto su fondi comunitari (Por Fesr 2007-2013).

Come raffigurato nella cartina il Porto di Cagliari sarà collegato con i porti di Palermo, Napoli, Civitavecchia, Livorno - per passeggeri e merci – e Genova e Salerno per le merci.

Il porto di Porto Torres sarà collegato con i porti di Genova e Civitavecchia e quello di Olbia - Golfo Aranci con Genova, Livorno, Piombino, Civitavecchia e Napoli.

A Cagliari si completerà il Distretto della Nautica da Diporto, saranno sistemati i piazzali antistanti il nuovo terminal per i semirimorchi nell'avamposto di Ponente, saranno realizzate le reti stradali e ferroviarie interne e la connessione con i nodi di accesso al Porto Canale. Si tratta di interventi di fondamentale importanza che consentiranno di ottimizzare il nuovo ruolo di hub container del Porto Canale al centro del Mediterraneo e al centro dei collegamenti transoceanici.

A Porto Torres sarà realizzato il molo di Levante, opera prevista per il G8 e finanziata con 30 milioni di risorse aggiuntive (fondi Fas 2007- 2013); si provvederà, inoltre, al completamento dell'escavo del bacino del porto commerciale. Le risorse aggiuntive programmate, pari a 2 milioni di euro, sono di fonte comunitaria (Por Fesr 2007-2013).

A Olbia entrerà in vigore il nuovo Piano regolatore del Porto di Olbia-Golfo Aranci dove sarà realizzata la nuova sede dell'Autorità Portuale.

La nuova configurazione del sistema portuale sardo, realizzata con l'estensione delle circoscrizioni delle Autorità portuali di Cagliari e di Olbia, rispettivamente ai porti del Centro-Sud e a quelli del Centro-Nord della Sardegna, consentirà di arrivare alla specializzazione dei porti, con conseguenti economie di sistema e nuove possibilità di occupazione.

LA RETE FERROVIARIA: TANTI INTERVENTI PER ABBATTERE I TEMPI DI PERCORRENZA

Completeremo il Piano di rilancio del trasporto ferroviario per adeguare la rete regionale agli standard europei, per realizzare un riequilibrio nelle città attraverso il contenimento della mobilità su mezzo privato, per offrire servizi migliori con mezzi più moderni e veloci, capaci di limitare i consumi e di ridurre l'inquinamento ambientale.

Grazie ad un programma straordinario di investimenti (oltre 100 milioni di euro) acquireremo

treni pendolanti diesel, che consentiranno di collegare Cagliari con Sassari in poco più di 2 ore e Cagliari con Olbia in circa 2 ore e 15 minuti; rinnoveremo inoltre il parco treni della rete a scartamento ridotto, contribuendo ad abbattere i tempi di percorrenza anche sulle medie distanze; tra il 2009 e il 2010, potremo inoltre contare su nuovi treni Minuetto.

Tratta	Tempi di percorrenza
Cagliari - Sassari	2 h
Cagliari - Oristano	42'
Cagliari - San Gavino	20'
Cagliari - Olbia	2 h e 15'
Sassari - Olbia	1 h e 10'
Cagliari - Iglesias	39'
Cagliari - Carbonia	42'

Diversi interventi di infrastrutturazione aumenteranno la capacità delle linee ferroviarie, come è avvenuto sulla Decimomannu – San Gavino che è stata raddoppiata. Realizzeremo e riqualificheremo nuove stazioni e rafforzeremo l'intermodalità. Gli interventi infrastrutturali potranno contare su risorse aggiuntive, pari a 90 milioni di euro, già programmati con il Por Fesr 2007-2013.

Tratta	Tempi di percorrenza
Macomer - Nuoro	60'
Isili - Cagliari	60'
Senorbi - Cagliari	40'
Dolianova - Cagliari	20'
Alghero - Sassari	30'
Nulvi - Sassari	35'

Continueremo l'opera di riqualificazione e rilancio delle linee ferroviarie a scartamento ridotto. Il rinnovo dei binari delle linee Isili-Monserrato, Macomer-Nuoro e Alghero-Sassari, i cui lavori sono già stati appaltati, e il rinnovo del parco rotabile, che comprenderà il tram-treno, consentiranno significativi miglioramenti dei servizi e dei tempi di abbattimento delle percorrenze.

IL RILANCIO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La riforma del settore, avviata a fine 2004, sarà conclusa ad ottobre 2009 con l'avvio delle procedure per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico su gomma. Il processo di regionalizzazione delle Ferrovie Meridionali Sarde e delle Ferrovie della Sardegna si è concluso e l'Arst spa, ormai divenuta l'unica grande azienda di trasporto di persone nell'Isola, potrà finalmente gestire un sistema pianificato e integrato, in cui treni, corriere, metropolitane di superficie e bus urbani funzionano insieme, come parti di un unico progetto.

Nel 2009 si completerà la fornitura di 252 nuovi mezzi dell'Arst e di 290 nuovi mezzi urbani destinati a rinnovare quasi completamente il parco delle città di Cagliari, Olbia, Oristano, Nuoro e Sassari. Nell'area cagliaritana la rete della Metropolitana di superficie sarà estesa ai Comuni di Monserrato, Settimo San Pietro, Sinnai, Maracalagonis, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu e Elmas.

Si tratta di circa 35 Km di metropolitana che si aggiungono ai 6,4 Km delle linee già in funzione e agli 1,6 Km del prossimo appalto per il collegamento con il Policlinico che serviranno una popolazione superiore ai 200.000 abitanti. Le risorse aggiuntive programmate per la realizzazione dell'opera ammontano a 184 milioni di euro (fondi Fas).

Anche nell'area sassarese la rete della Metropolitana di superficie sarà estesa e collegherà i quartieri Santa Maria di Pisa, Sant'Orsola, Li Punti, Balduca e il Comune di Sorso. L'opera sarà realizzata grazie a 49 milioni di euro aggiuntivi, programmati col Por Fesr.

Si tratta di 8 Km. di metro leggera che si aggiungeranno ai 2,6 Km già attivati e ai 13 Km della linea per Sorso che sarà elettrificata, consentendo in questo modo la costruzione di un moderno sistema di mobilità che raccoglie le aree di Sassari, Sorso, Porto Torres e Alghero e che interessa oltre 200.000 abitanti.

Chiediamo il trasferimento di Saremar alla Regione per garantire servizi qualitativamente e quantitativamente migliori nei collegamenti con le isole di La Maddalena e di San Pietro.

È stata bandita la gara per la continuità territoriale con l'Isola dell'Asinara il cui collegamento è già stato inaugurato nel luglio 2008 e dal prossimo aprile sarà effettuato con traghetti più moderni e con tempi di traversata di 70 minuti anziché i 100 attuali.

UNA RETE VIARIA PIÙ MODERNA

Il territorio regionale è attualmente interessato da un numero di interventi senza precedenti, per importanza e per l'impegno tecnico, amministrativo e finanziario profuso dall'Amministrazione regionale. Quasi 200 interventi per oltre 2100 milioni di euro, che stanno concretizzando il grande piano strategico sulla viabilità disegnato nel PRT di recente

approvazione, riconducendo ad un unico sistema coerente gli assi viari di valenza regionale, in stretto rapporto con la viabilità locale e fondamentale della Regione. Sono state ribaltate le vecchie logiche progettuali che privilegiavano pesanti ed imponenti opere, invasive e con forti impatti ambientali, per realizzare piuttosto interventi anche di grande prospettiva strategica, ma attente all'ambiente, nel rispetto del paesaggio, adeguando l'esistente, ricucendo e riorganizzando il territorio, con l'obiettivo primario dello sviluppo economico e della coesione sociale, per contrastare lo spopolamento e favorire la diffusione delle migliori condizioni di vita della costa verso i territori montani e interni dell'isola.

Sulla rete di grande comunicazione sono stati aperti al traffico importanti tratti della Carlo Felice: la variante di Sanluri e quella tra Uras e Oristano, mentre proseguono i lavori sino al km 109 e per la variante di Serrenti, la cui fine è prevista per il 2010. Nella parte più a nord sono state avviate le progettazioni per l'eliminazione di 9 delle intersezioni a raso più critiche.

È stato appaltato il grande collegamento Sassari-Olbia, inserito tra le opere del G8 del 2009 con un importo di 470 milioni di euro, così come il tratto di SS125 Olbia-Arzachena, finanziato per oltre 80 milioni di euro.

Sono in appalto 2 lotti della SS 195 Cagliari-Pula e 2 della SS 291 Sassari-Alghero. Per queste 4 strade sono stati stanziati 292 milioni di euro. È quasi concluso il collegamento della SS125 Cagliari-Tortolì. Il 2° lotto Terra Mala-Capo Boi è in realizzazione, mentre i lavori del lotto finale verso Cagliari sono stati aggiudicati. Infine sono ripresi i lavori sul tratto Cardedu-Barisardo. Solo sulla SS 125 sono in corso di realizzazione interventi per 282 milioni di euro. Sul fronte urbano, di grande importanza è la sistemazione della SS 554 circonvallazione di Cagliari per l'eliminazione dei semafori e per la sua messa in sicurezza. È in fase di presentazione il progetto preliminare e il progetto definitivo di un primo stralcio, che ha visto l'accordo tra la Regione, Comuni, ANAS e Provincia per l'approvazione delle soluzioni progettuali, che prevede anche un complesso di opere che ricuciono l'importante arteria alla reti viarie cittadine, come ad esempio un nuovo viale di circonvallazione tra Quartu e Quartucciu. Sono stati assegnati complessivamente 73 milioni di euro alla sistemazione dell'intero corridoio della SS 554.

Ma negli ultimi due anni si è cercato anche di correggere la tendenza a concentrare esclusivamente le risorse sui grandi assi di comunicazione, a favore delle rete stradale interna. Per questo si è intervenuti sul complessivo adeguamento della rete viaria di interesse regionale di primo e secondo livello, al fine di abbattere la condizione di "doppia insularità" dei territori interni a forte inaccessibilità.

Tra questi si ha l'appalto del primo tronco di SS128, tra Senorbì e Mandas per 21.6 milioni di euro, e ulteriori 16.1 milioni di euro, disponibili per un tronco successivo.

Sono stati finanziati interventi sulla SS198 tra Seui e Lanusei per circa 10 milioni di euro e altrettanti per il collegamento della SS 389 alla SS 125 tra Alà dei Sardi e Padru. Ancora 10

milioni di euro sono assegnati ad un primo tronco della trasversale tra Fonni e la SS 389. È stata bandita la gara di progettazione della Tempio – Olbia stimata per oltre 103 milioni di euro, mentre è stata aperta al traffico la variante della SS 127 tra scala Ruja e Bortigiadas, per 17.3 milioni di euro.

Tra gli investimenti più significativi ci sono però quelli destinati all'Ogliastra: 42 milioni di euro per un lotto della SS 389 tra Villagrande e Arzana, 10 milioni di euro per la sistemazione della SP 25 tra Villagrande e Tortolì, 4 milioni di euro tra Lanusei e Loceri sino alla SS 125 in prossimità di Cea, 37.8 milioni di euro per i lotti della SS125 tra Barisardo e Tortolì. Certamente vanno considerate come fondamentali per rompere l'isolamento delle aree interne i lotti di SS 125 in corso di realizzazione tra Cala Regina e Solanas: un lotto verrà aperto al traffico nel mese di luglio mentre il tronco finale è stato appaltato ed aggiudicato all'impresa.

Ancora 18.2 milioni di euro sono stati assegnati alla direttrice Osilo-Nulvi-Sedini, 12 milioni di euro per la sistemazione delle intersezioni tra SS 126 tra Iglesias e Carbonia e 13.6 milioni di euro per la SS 126 dir tra Carbonia e Calasetta.

In Baronìa 5 milioni di euro sono stati destinati alla variante della SS125 tra Orosei e Dorgali, 2 milioni di euro per la circonvallazione di Orosei a sud e 15 milioni di euro per il tratto nord, che prevede un nuovo ponte sul Cedrino.

Sono in tutto 140 gli interventi capillari, per oltre 210 milioni di euro, che hanno avuto l'obiettivo di superare l'isolamento, collegare i piccoli centri alla viabilità principale, rafforzare i sistemi locali e favorire l'integrazione tra i territori montani e la costa. Tra questi molti sono destinati a migliorare la sicurezza (SS 195, SS 130 e SS131 DCN, SP2 Carbonia-Villamassargia, etc.) e ridurre la congestione dei grandi assi di penetrazione urbana (circonvallazione Nuoro, Alghero, la SS 195, etc.), numerose le rotatorie e la sistemazioni di ponti, gallerie e barriere. In questo modo la Regione si è riappropriata in modo forte del governo della viabilità, con il controllo dei progetti, della loro qualità, della fattibilità e sostenibilità ambientale, nell'anticipare e risolvere le problematiche degli espropri, delle interferenze e dell'ambiente, dei finanziamenti. Una "cabina di regia" che ha permesso di portare a conclusione importanti progettazioni e realizzazioni in tempi particolarmente rapidi. Un esempio per tutti è la Sassari-Olbia che in meno di un anno è stata progettata, discussa ed appaltata.

Talvolta è stato necessario ridimensionare opere ritenute inutili o eccessive, si sono rescisi incarichi di progettazione sterili, retaggio del passato, si sono modificate e migliorate le soluzioni di quei progetti che non tenevano conto delle realtà locali, si è dialogato con chi subiva gli espropri e con le popolazioni residenti arrivando sempre a soluzioni condivise, non osteggiate, e che in tal modo hanno visto approvazioni molto più rapide rispetto al passato.

Nella prossima legislatura lo sforzo principale deve essere profuso per portare a conclusione la molteplicità di interventi avviati o in atto sia sugli assi fondamentali sia sulla rete regionale e locale. Altri temi strategici che si ritiene necessario sviluppare in futuro sono legati alla

qualità architettonica delle opere viarie e dei contesti in cui sono inserite.

Importante sarà approfondire la conoscenza dello stato del patrimonio viario attraverso il Catasto dello stato delle infrastrutture, mettendo ordine nella cartellonistica, nella segnaletica e nella qualità degli spazi stradali oggi degradati.

Sarà inoltre necessario rivolgere maggiore attenzione alla sicurezza della circolazione e alla gestione delle reti stradali in condizioni di crisi, come emerge dalle drammatiche alluvioni del 2008.

Attuaremo il trasferimento, nelle competenze regionali, di circa 1800 km delle attuali strade statali, attraverso l'istituzione della Agenzia Regionale delle Viabilità. Essa avrà il compito di governare i progetti e le opere, esaltando le professionalità e le competenze presenti, con l'obiettivo di accelerare la ricerca di soluzioni tecniche di qualità, compatibili con l'ambiente e con le esigenze delle comunità attraversate.

Per questo sarà necessario aprire una vertenza con lo Stato per trasferire nel patrimonio regionale le dotazioni operative e finanziarie necessarie.

SARDEGNA DIGITALE

L'eccellente lavoro di innovazione degli anni scorsi ha portato la Sardegna ad occupare il primo posto in Italia per l'utilizzo dei servizi regionali on line; a collegare in rete tutte le 220 sedi dell'Amministrazione, comprese le aziende sanitarie e gli enti regionali; ad avere sistemi informativi evoluti, presi come esempio anche dalle altre regioni; a superare, in breve tempo, il divario digitale in gran parte del territorio regionale, raggiungendo l'82% della popolazione. Importanti risultati, che vogliamo ulteriormente incrementare attraverso una maggiore diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con l'ammodernamento delle Amministrazioni pubbliche.

Un impegno rinnovato che garantiremo anche attraverso la spesa delle ingenti risorse aggiuntive programmate in questi anni: tutto l'Asse 1, del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013, è infatti dedicato alla Società dell'Informazione e prevede uno stanziamento complessivo di 170 milioni di euro, ossia il 10% dell'intero Por; a queste risorse si aggiungono altri 6 milioni di fondi Fas, dedicati al consolidamento di SUAP, lo Sportello Unico per le Attività produttive.

La Rete Telematica regionale sarà consolidata favorendo il collegamento con altre strutture e imprese pubbliche di servizi, tra cui i poli regionali per la ricerca scientifica e le Università. La rete sarà inoltre aperta al mondo Internet ed estesa a livello internazionale.

Il Sistema informativo dell'Amministrazione regionale sarà ulteriormente arricchito allo scopo di garantire la crescita funzionale, l'integrazione dei sistemi e la semplificazione dei processi interni ed esterni, di assicurare un ruolo centrale al cittadino e agli altri beneficiari,

di favorire l'integrazione tra le diverse realtà locali, una maggiore coesione economica e sociale e quindi la competitività di tutto il sistema territoriale.

Nel 2009 tutti i Comuni della Sardegna e il 99% della popolazione avranno la banda larga e la connessione veloce ad Internet con moltissimi benefici: i cittadini, a prescindere dalla zona in cui vivono e lavorano, avranno l'accesso ai servizi delle amministrazioni on line, ai servizi sociali ed assistenziali e alla formazione a distanza e potranno partecipare alla vita democratica e sociale della Regione; le imprese comunicheranno più facilmente con i partner, i clienti e la Pubblica amministrazione.

Altre azioni contribuiranno a diffondere l'uso delle nuove tecnologie sul territorio e saranno rivolte a coloro che, per motivi economici, culturali o generazionali, hanno difficoltà ad utilizzare Internet.

Promuoveremo, inoltre, nuovi strumenti di partecipazione ai processi di decisione politica ed amministrativa, mediante canali telematici e la creazione di luoghi virtuali di confronto tra cittadini, esperti e decisori politici.

La produzione di contenuti digitali, che ha portato alla creazione dell'archivio digitale della Sardegna, www.sardegna.digitalibrary.it e reso disponibili, gratuitamente on line, migliaia di immagini, video, contenuti audio e pubblicazioni, interviste, rari documenti filmati, programmi tv, intere serie radiofoniche, musica e romanzi, sarà ulteriormente incentivata. Si tratta infatti di un'esperienza che consente di promuovere lo sviluppo di una crescente industria e che può attrarre sul territorio sardo iniziative nazionali ed europee.

Promuoveremo la digitalizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico di cui dispongono le associazioni di sardi nel mondo.

7.

**SOLIDARIETÀ
E COESIONE SOCIALE**

SANITÀ

Il programma per la sanità de *La Sardegna che cambia* si concretizza in 15 punti che riassumono le sfide essenziali che, con orgoglio, la Sardegna propone per una tutela della salute che vuole essere al passo con i tempi, non solo nelle tecnologie e nelle strutture ma anche, e soprattutto, nella capacità di contribuire a quella robusta rete di protezione necessaria a fronteggiare i cambiamenti della società, compresi quelli che l'attuale crisi economica mondiale trascinerà con sé anche nell'Isola.

I 15 punti propongono una sanità moderna perché capace di accogliere e assistere con cura, nella convinzione che la tenuta di un sistema di tutela della salute e del benessere delle persone implica non solo risposte di elevata qualità tecnico-professionale (da consolidare e aggiornare) ma anche capacità di essere percepiti come punto di riferimento sicuro e accogliente in ogni occasione di difficoltà per la salute:

- una sanità “pubblica”;
- una sanità che raggiunge l'eccellenza e non si limita a recuperare i ritardi;
- una sanità che coopera e si integra agendo come un unico sistema;
- un cittadino più consapevole e informato accresce la sua capacità decisionale;
- una sanità che promuove il benessere delle persone e non si limita a curare i malati sostenendo la salute “in tutte le politiche” in coerenza con l'Agenda di Lisbona;
- una sanità che “accoglie con cura” (e non si limita a offrire prestazioni sanitarie);
- una sanità che supera l'isolamento delle aree più decentrate, sviluppando le “case della salute”;
- un capitale di professionisti sempre più giovani, e regolarmente strutturati all'interno del servizio sanitario;
- una sanità che impara a valorizzare il merito e attiva i sistemi premianti;
- una scuola di alta formazione per la sanità che favorisca la crescita di una nuova dirigenza;
- una sanità trasparente, informatizzata in grado di comunicare, e di render conto ai cittadini;
- un sanità che sostiene ed è sostenuta dalla ricerca, promuovendo l'innovazione e le evidenze scientifiche;
- una sanità di eccellenza al centro del Mediterraneo, perché l'insularità è un'opportunità;
- un programma in favore di migranti, emergenze umanitarie e della cooperazione internazionale.

Una sanità pubblica. La sanità della Sardegna ha dimostrato che cambiare si può. Che è possibile conciliare riqualificazione dei servizi e sostenibilità economica. Che persino il

servizio pubblico di una regione in difficoltà può essere di qualità.

La coalizione *La Sardegna che cambia* conferma la scelta strategica a favore di una sanità pubblica, universale, globale e solidale, della quale si vuole assumere pienamente la responsabilità, proseguendo il percorso virtuoso avviato all'inizio della legislatura.

Venticinque anni di assenza di programmazione sanitaria e mancato adeguamento normativo, una gestione personalistica dell'immenso bacino di posti di lavoro e del denaro pubblico, una assoluta mancanza di controllo della spesa sanitaria e dei finanziamenti alla sanità privata, avevano portato la sanità sarda sull'orlo del collasso. La Sardegna era nella lista nera del Governo Nazionale. I disavanzi della sanità erano tali (oltre 270 milioni di euro) da mettere a rischio l'autonomia programmatoria della Regione, da rischiare di imporre maggiori tasse ai contribuenti (aumento dell'addizionale Irpef, aumento dell'Irap e dei ticket) e di limitare i margini di libertà decisionale dei sardi (come è successo in altre regioni italiane).

Oggi, il bilancio del settore è in equilibrio: abbiamo evitato l'aumento delle tasse a carico dei sardi, abbiamo scongiurato l'aumento dei ticket, abbiamo recuperato risorse statali negate alla Sardegna a causa delle numerose inadempienze, abbiamo rivendicato più finanziamenti per la sanità sarda.

Tra i primi provvedimenti avviati c'è stata la stesura del Piano regionale dei Servizi sanitari 2006-2008, che ha visto un'ampia e attiva partecipazione di tutti gli operatori del settore e non solo: istituzioni, amministratori, medici, infermieri, società scientifiche, associazioni di volontariato, cittadini. Per arrivare all'approvazione nei primi mesi del 2007 di un Piano Regionale, largamente condiviso, che pone obiettivi certi e misurabili nel settore sanitario, mettendo fine alla stagione dell'incertezza e della discrezionalità.

La legge regionale n. 10 detta regole chiare per il Servizio Sanitario Regionale e ne definisce l'organizzazione e il funzionamento; specifica i diritti delle persone e le regole per gli operatori, detta regole per l'accreditamento di tutte le strutture sanitarie (pubbliche e private), introduce i tetti di spesa per ogni singola struttura privata (ponendo fine al pagamento a piè di lista di quanto fatturato), con l'obiettivo di finanziare al meglio il Sistema pubblico e di non arricchire smisuratamente pochi.

Recuperando ritardi storici, sono state istituite le due Aziende Ospedaliero-Universitarie di Cagliari e Sassari, che sanciscono definitivamente una stretta collaborazione tra Università e Servizio Sanitario Regionale, anche al fine di continuare a garantire una adeguata formazione di medici, specialisti, infermieri, tecnici e tutte le altre professioni sanitarie.

La gestione della sanità è stata così virtuosa che ha consentito di raddoppiare gli investimenti rispetto al quinquennio precedente: da 480 milioni di euro tra il 2000 e il 2004 si è passati a 1.067 milioni di euro tra il 2005 e il 2008.

In questi anni abbiamo puntato a rafforzare la sanità pubblica, rendendola più moderna, più accessibile. Un diritto del cittadino e un dovere dell'istituzione.

Oggi la coalizione *La Sardegna che cambia* intende proseguire la corsa iniziata quattro anni fa, portando a termine i progetti e i programmi avviati, approvando un nuovo Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2010-2013 (in continuità con il precedente), completando l'informatizzazione della sanità regionale per il pieno sfruttamento delle moderne tecnologie e della nuova rete telematica che porteranno la Sanità Regionale Sarda all'eccellenza.

Raggiungere l'eccellenza. Dopo aver risanato i bilanci e recuperato gran parte dei ritardi accumulati nel corso degli anni, la sanità della Sardegna può ora, a pieno titolo, puntare a diventare una sanità d'"eccellenza".

Un servizio pubblico all'avanguardia, nella qualità delle risposte, nella capacità di accogliere, nell'innovazione dei processi e delle tecnologie, nell'integrazione delle competenze e degli interventi, nelle condizioni di lavoro degli operatori, nell'accessibilità da tutti i territori.

- Sono stati progettati e realizzati cinque nuovi ospedali:
- a Olbia è stato aperto il primo blocco del nuovo ospedale e per il 2010 è prevista l'apertura del secondo;
- a Sassari sarà pronto nei primi mesi di quest'anno il nuovo blocco dell'Ospedale SS. Annunziata ed è in corso la gara per la ristrutturazione di tutto il presidio;
- a San Gavino è pronta la gara per i lavori del nuovo ospedale che sarà aperto entro il 2012;
- ad Alghero è stato completato lo studio di fattibilità ed è in corso la progettazione preliminare del nuovo ospedale per acuti;
- a Cagliari è in corso di progettazione un nuovo ospedale che sostituirà gli obsoleti ospedali SS Trinità e Marino.
- È inoltre in corso di realizzazione la ristrutturazione degli ospedali San Martino di Oristano, San Francesco di Nuoro, Microcitemico e Oncologico di Cagliari, ed è stato anche varato un grande progetto di rinnovamento degli ospedali delle due Aziende Ospedaliero-Universitarie sarde.
- Per facilitare l'accesso alle prestazioni nelle aree interne, la Regione ha inoltre programmato la sperimentazione di due ospedali di comunità a Ittiri e a Thiesi e la realizzazione di 33 Case della Salute distribuite nel territorio, punto di riferimento per l'assistenza extra-ospedaliera.
- Nell'aprile del 2008 è stato inaugurato il nuovo Centro di Radioterapia di Cagliari, fiore all'occhiello della sanità sarda che, a regime, sarà in grado di trattare oltre duemila pazienti l'anno. Il Centro dispone di tecnologie all'avanguardia che permettono irradiazioni di altissima precisione con una significativa riduzione dell'esposizione dei tessuti sani adiacenti al tumore. Insieme ai centri di Sassari (già potenziato) e di Nuoro (di prossima apertura), questa nuova e modernissima struttura ha messo fine ai "viaggi della speranza" che hanno costretto per anni i pazienti sardi a curarsi presso le strutture

del resto d'Italia.

- Si è avviata la Rete delle Emergenze Cardiologiche, la cui fase sperimentale si è conclusa a Cagliari a fine 2008, con l'ausilio dell'Elisoccorso, attivato e reso operativo da alcuni anni. La Rete delle Emergenze Cardiologiche, che collega per via telematica le ambulanze del Servizio 118 con i Centri Specialistici di riferimento, ha dimostrato di anticipare di 50 minuti gli interventi in caso di infarto del miocardio, con notevoli benefici in termini di sopravvivenza.

SOLIDO FUTURO

Cooperare e integrarsi. L'aumento progressivo della spesa sanitaria è un fenomeno comune a tutti i Paesi economicamente sviluppati e vede le sue ragioni nell'aumento delle patologie cronico-degenerative, dell'aspettativa di vita in salute e della presenza di un continuo, ma costoso, miglioramento delle tecnologie diagnostico-terapeutiche.

La necessità di garantire la sopravvivenza di un sistema sanitario solidaristico e universale come l'attuale ha imposto delle scelte.

Per continuare a mantenere elevati i livelli di assistenza, anzi per migliorarli, è stata favorita l'organizzazione di un sistema in rete, atto a garantire la continuità assistenziale e l'integrazione tra le varie strutture produttrici di servizi, sia territoriali che ospedalieri, sia pubblici che privati, sia istituzionali che di volontariato.

La rete dei servizi sanitari opera in maniera unitaria, come un unico sistema regionale, riducendo difformità e disuguaglianze e operando sempre più con logiche di area vasta.

Questa "rete" dei Servizi Sanitari ha trovato inoltre la naturale integrazione con i Servizi sociali alla persona, vero salto di qualità nell'assistenza globale ai cittadini della nostra Regione. La coalizione *La Sardegna che cambia* riconosce, anche sulla base delle maggiori esperienze nazionali e internazionali, che la cooperazione tra le aziende sanitarie, e non la competizione (che ha creato costantemente diseconomie e disparità nell'assistenza sanitaria), è la strada maestra per garantire uguali opportunità di accesso alle migliori cure possibili a tutti i cittadini della Sardegna o in tutto il territorio regionale.

Più consapevolezza e informazione. La Sardegna sta fronteggiando, come tutte le altre regioni italiane, il problema dell'aumento delle aspettative della popolazione nei confronti della sanità e in particolare del servizio pubblico. L'aumento delle aspettative dei cittadini non è di per sé un male, dal momento che funge da stimolo vitale al miglioramento della qualità del servizio.

Ma all'aumento delle aspettative deve corrispondere una maggiore attenzione degli operatori e dei servizi per riconoscere e per soddisfare i bisogni reali della popolazione, individuando e scoraggiando le richieste non giustificate.

A tal fine il cittadino deve essere reso sempre più consapevole delle possibilità e delle alternative disponibili, con riguardo all'organizzazione del sistema, ai comportamenti che ne favoriscono il buon uso, ai diritti e ai doveri riconosciuti dal sistema di tutela, alle priorità in base alle condizioni di salute, alle alternative diagnostico-terapeutiche, ai costi che la collettività sostiene per i diversi interventi, alle politiche sanitarie che si intendono avviare. Col programma de *La Sardegna che cambia* intendiamo proseguire il percorso avviato, completando il processo di informatizzazione in corso (presupposto indispensabile per una maggiore informazione e trasparenza), potenziando le capacità del Punto Unico d'Accesso di sostenere il cittadino nel riconoscere e seguire i percorsi assistenziali più appropriati alle sue esigenze, garantendo sistemi di prenotazione delle visite e degli esami trasparenti e ugualmente accessibili da parte di tutti (con il centro unico regionale di prenotazione), favorendo l'adozione di strumenti che rendano il "consenso informato" un reale momento di coinvolgimento del paziente e, più in generale, migliorando progressivamente la capacità decisionale del cittadino.

Riteniamo che il servizio pubblico debba sentire sempre più il dovere di garantire alle persone che contattano i servizi sanitari una informazione completa, comprensibile e disinteressata. Perché un cittadino consapevole e informato, in quanto consumatore di prestazioni sanitarie, può tutelare meglio se stesso e i suoi cari.

Il benessere delle persone. La salute, nella sua accezione di stato di completo benessere fisico, psichico e mentale secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità deve essere posta al centro di ogni programma di intervento sanitario, che deve essere programmato e attuato sulla base dei principi di efficacia, appropriatezza e qualità delle prestazioni.

Agire sulla base di tali principi può contribuire non solo a migliorare i risultati in termini di salute e di soddisfazione delle persone, ma anche a contenere la spesa sanitaria.

Inoltre "prevenire è meglio che curare". La prevenzione primaria e secondaria, la diagnosi precoce, la prevenzione delle complicanze e dell'aggravamento, le azioni contro il dolore, sono interventi che tutelano la salute al pari di quelli salvavita e comunque sono in grado di garantire un aumento della speranza di vita e della qualità della stessa.

In questi anni di governo abbiamo investito in modo particolare sulla prevenzione, con l'istituzione nelle aziende sanitarie dei dipartimenti di prevenzione e l'avviamento in tutta la Regione di programmi di lotta all'alcolismo, alle dipendenze nonché di controllo dell'ambiente, delle acque, dell'aria, di sicurezza alimentare.

Sono stati inoltre avviati tre fondamentali programmi di screening per il tumore della cervice

uterina, quello della mammella e del colon-retto.

Il programma di screening alla cervice è annuale e coinvolge tutta la popolazione femminile di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Il programma è volto a identificare precocemente le lesioni tumorali che, se trattate tempestivamente, non evolvono in tumore maligno. Il programma delle Aziende Sanitarie a oggi ha coinvolto solo a Cagliari oltre 22.000 donne e ha consentito, attraverso un semplice esame, di prevenire molte sofferenze evitabili.

Il programma annuale di screening per il tumore alla mammella si rivolge a tutte le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni ed è stato avviato a partire dal novembre 2006. Le Aziende Sanitarie hanno assicurato gratuitamente le prestazioni mammografiche.

Sosteniamo l'importanza strategica della Prevenzione, finalizzata a proseguire l'elaborazione e l'attuazione di politiche favorevoli alla salute in diversi settori.

Rafforzeremo le strategie di controllo del tabacco, della nutrizione e dell'attività fisica, dei danni legati all'alcol, della dipendenza dalle droghe, della salute mentale, dell'invecchiamento, della prevenzione degli incidenti e degli infortuni e sosterremo la necessità di ampliare e farci carico di grandi temi attuali quali la salute e la sicurezza sul lavoro, la salute e l'ambiente, la salute e l'emigrazione e le tematiche relative alla salute sessuale.

La salute in tutte le politiche. È ormai riconosciuto che lo stato di salute dipende più dalle abitudini e dalle condizioni di vita delle persone che dai trattamenti clinici e la prevenzione dipende più dagli interventi nel settore dell'istruzione, dei trasporti, dell'agricoltura, dell'industria, dell'ambiente, dell'abitazione che dal settore sanitario.

Sulla base di tali evidenze, la coalizione *La Sardegna che cambia* sostiene che la politica della salute deve essere organica alle strategie sociali, economiche ed ambientali della Regione e quindi svilupparsi nelle politiche economiche, occupazionali, di uso del territorio, dell'istruzione, della formazione del personale, dell'agricoltura, in coerenza con quanto enunciato nell'Agenda di Lisbona e nel libro bianco "Insieme per la salute: un approccio strategico per l'Unione Europea 2008-2013" e sottoscritto dal Ministero della Salute Italiano insieme a Commissione europea, Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e Ufficio Regionale Europeo. Per questo prevediamo di creare un sistema di sanità pubblica che coinvolga tutte le politiche che hanno direttamente o indirettamente un importante impatto sulla salute delle persone: sicurezza sui luoghi di lavoro (sviluppando ulteriormente il Piano straordinario già finanziato dal Governo regionale nel corso del 2008 per la riduzione degli incidenti e delle malattie professionali), strade e trasporti (attraverso interventi, in parte già progettati e avviati, di ampliamento e sistemazione delle principali arterie di comunicazione dell'Isola nonché azioni di educazione stradale), ambienti domestici (con politiche abitative a sostegno dei più deboli, adeguamento delle abitazioni alle esigenze dei disabili), scuole (finanziando in primo luogo un Piano straordinario per la sicurezza in tutte le scuole), istruzione (prevedendo azioni di informazione ed educazione alla promozione della salute

in tutte le scuole), aree urbane (completando il rinnovo quasi totale del parco rotabile su gomma con una riduzione attesa del 72% dell'emissione di polveri sottili e del 93% di ossido d'azoto dei nuovi bus urbani già in dotazione alla Regione e l'adozione del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani), aree ad alto rischio per la salute quali quelle minerarie, industriali, militari (proseguendo le iniziative di monitoraggio degli effetti sulla salute avviati negli ultimi anni). Saranno inoltre avviate le procedure per la valutazione di "impatto sulla salute" per i progetti strategici regionali nei settori industriali, energetici, di smaltimento dei rifiuti e di recupero dell'ex demanio militare.

Una sanità che accoglie con cura. Per essere "di eccellenza", la sanità deve essere in grado di prendersi veramente cura delle persone con problemi di salute, accogliendole con umanità, rispetto e capacità di interazione in ogni occasione. A tal fine è necessario poter contare su un patrimonio di risorse umane, professionali, strutturali e tecnologiche di altissimo livello.

Ci impegneremo ad accrescere il patrimonio di energie e risorse a disposizione della sanità per assicurare alle persone un servizio accogliente ed efficace:

- con riguardo al patrimonio professionale, potenziando la formazione, ridefinendo il fabbisogno di personale, rafforzando lo spirito di appartenenza, garantendo trasparenza e valorizzazione del merito, potenziando il supporto psicologico all'interno delle strutture a favore dei pazienti e degli operatori sottoposti a particolari fattori di stress;
- con riguardo ai patrimoni strutturali e riconoscendo la necessità che le strutture della sanità pubblica siano progettate, realizzate e arredate secondo criteri di qualità, che garantiscano ambienti accoglienti (nella logistica, nei colori, negli arredi, ecc.) e sicuri sia per gli operatori sia per i pazienti, superando i molti ambienti degradati e deprimenti.
- con riguardo al patrimonio tecnologico, proseguendo nell'ammodernamento delle apparecchiature sanitarie, sia delle grandi tecnologie sia della piccola strumentazione spesso da tempo in attesa di sostituzione;
- con riguardo ai luoghi di cura, riqualificando l'immagine del servizio sanitario regionale, anche attraverso strumenti che lo rendano immediatamente riconoscibile e facilmente accessibile, portando a compimento il progetto già avviato di nuovi e uniformi sistemi di comunicazione interna alle strutture sanitarie oltre che di comunicazione esterna;
- con riguardo alle esigenze di umanizzazione, avviando un piano straordinario per la valorizzazione e il recupero della capacità del servizio sanitario di essere sempre vicino alla persona in difficoltà, anche attraverso specifici finanziamenti da destinare alle équipe protagoniste delle migliori esperienze.

Superare l'isolamento delle aree più decentrate. L'estensione del territorio regionale, in rapporto al numero di abitanti e alla difficoltà nei collegamenti, ha portato negli anni

la nostra Isola ad affrontare il problema dell'isolamento di intere comunità che hanno mantenuto storicamente una difficile accessibilità ai servizi socio-sanitari, nonostante la diffusione di alcune strutture sul territorio.

Una nuova organizzazione della rete ospedaliera, in una logica di funzionamento di Sistema, una corretta integrazione tra essa e la medicina territoriale, capace di farsi carico delle cure primarie, dell'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) e della gestione delle disabilità, in forte connubio con i servizi sociali, è la risposta alle legittime aspettative dei cittadini in materia di servizi alla persona, siano essi residenti nelle città o nelle aree montane e interne della nostra Regione.

Lo sviluppo ulteriore di servizi quali il 118, l'elisoccorso, la telemedicina e altre infrastrutture informatiche permetterà in un prossimo futuro di annullare il gap attualmente esistente tra cittadini di diverse aree geografiche, avvicinando i servizi ai cittadini, con particolare riguardo per le fasce più deboli.

Completeremo i processi già avviati di potenziamento delle strutture territoriali, in particolare di realizzazione delle Case della Salute (già programmate e in parte già realizzate), di decentramento dell'offerta ospedaliera (anche decongestionando i due principali poli cittadini), di organizzazione del sistema in rete, di sviluppo del sistema per l'emergenza urgenza, di potenziamento dell'elisoccorso (prevedendo almeno due basi operative).

Professionisti sempre più giovani. L'età media degli operatori della sanità in Sardegna, come del resto del Paese, è elevata: ciò a causa del blocco del turn over imposto dalla normativa nazionale e dei limiti all'acquisizione di nuove e diverse professionalità definiti a livello nazionale a contenimento degli squilibri economici del settore.

Ma una sanità di qualità non ha un futuro se non programma il costante inserimento di giovani professionisti, cui gli "anziani" possano trasmettere i saperi e competenze manageriali e tecnico-professionali.

Al contempo, le giovani generazioni, soprattutto quando portatrici di nuove esperienze formative maturate in ambienti innovativi, all'avanguardia e aperte sotto il profilo culturale e tecnico-scientifico, possono contribuire alla crescita e al miglioramento dell'intero servizio sanitario.

Proseguendo nell'azione di lotta al precariato medico avviata attraverso la stabilizzazione di centinaia di precari nelle aziende sanitarie, sosteneremo con vigore le politiche di inserimento delle nuove leve nel mondo della sanità e della formazione dei giovani laureati. Programmeremo quindi una formazione intesa sia come formazione permanente del personale sanitario e amministrativo, sia come formazione di accompagnamento ai processi di sviluppo organizzativo delle aziende sanitarie, che assume un valore determinante per diffondere e radicare la cultura della tutela della salute e per garantire un'offerta sanitaria efficace e appropriata.

In particolare proseguiamo, coinvolgendo le istituzioni universitarie, l'azione di forte impulso quali-quantitativo alla formazione delle numerose figure delle professioni sanitarie, in particolare degli infermieri, puntando a richiedere la formazione di 1.000 studenti all'anno, a fronte degli attuali quasi 400 (che nel 2004 erano pari a zero, a causa della sospensione dei corsi da parte delle Università per protesta contro le inadempienze della Regione), anche garantendo sicuri sbocchi occupazionali a molti giovani sardi.

Valorizzare il merito. In Sardegna è mancata una vera e propria politica del personale. L'allocazione delle risorse e del personale fra i diversi servizi e sul territorio, sino all'adozione del Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006-2008, veniva definita sulla base di valutazioni soggettive, spesso non coerenti con il reale fabbisogno di assistenza. In tale situazione, l'assistenza sanitaria assicurata alla popolazione sarda è stata spesso frutto del senso di responsabilità, dello spirito di servizio e dell'abnegazione ampiamente diffuso tra gli operatori della sanità, grazie ai quali il sistema ha colmato le gravi carenze di indirizzo e di programmazione. Coerentemente con quanto già previsto dal Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006-2008, valorizzeremo le risorse umane attraverso due azioni prioritarie: la realizzazione di un progetto regionale per l'aggiornamento professionale degli operatori del settore e la definizione di politiche del personale volte a superare la provvisorietà delle dotazioni organiche, gli squilibri di struttura del personale e le incoerenze nell'utilizzo delle diverse figure professionali.

Adotteremo dei sistemi di valutazione della sanità a livello regionale e aziendale, finalizzati a individuare e premiare gli interventi e i percorsi sanitari virtuosi in termini di appropriatezza clinica e organizzativa, accoglienza, capacità di relazione e trasparenza. Ciò permetterà di attivare un sistema premiante per le eccellenze sanitarie e consentirà di rendere conto in maniera sempre più chiara e completa all'intera comunità sarda delle attività svolte al Servizio Sanitario Regionale. Per una Sanità che vuole l'eccellenza.

Scuola di Alta Formazione per la Sanità. Sulla base della recente esperienza di formazione manageriale avviata in tutto il sistema sanitario e sociosanitario, col "Progetto Ippocrate", realizzeremo un programma straordinario di formazione di una più moderna classe dirigente, cui affidare compiti sempre più impegnativi nelle politiche di tutela della salute e del benessere delle persone.

A tal fine realizzeremo una Scuola di Alta Formazione per la Sanità, rivolta non solo a laureati e professionisti sardi, ma anche a persone provenienti da altre regioni italiane (in particolare del Mezzogiorno), nonché a stranieri provenienti dai Paesi del Mediterraneo con i quali la Sardegna intrattiene rapporti di collaborazione e cooperazione.

Una Scuola di Alta Formazione che risponda alla sempre più chiara esigenza di formare giovani e meno giovani affinché la sanità regionale poggi su valori, competenze e conoscenze

che ne qualifichino gli interventi e la rendano all'altezza delle migliori esperienze nazionali e internazionali.

Una Sanità trasparente, informatizzata e in grado di comunicare. Per migliorare costantemente l'efficacia del nostro servizio sanitario, a beneficio dei cittadini e a soddisfazione degli operatori, è necessario applicare un'etica rigorosa ad ogni azione delle Aziende Sanitarie.

Proseguiremo nel programma di informatizzazione al fine di renderlo più efficiente e accessibile, nonché nel potenziamento delle capacità del sistema di comunicare con il cittadino e di rendicontare il proprio operato.

Non bisogna infatti dimenticare che l'Azienda Sanitaria è una tipica azienda sociale, il cui scopo non è la remunerazione del capitale investito bensì l'erogazione di servizi di interesse primario.

Proprio per questo deve essere considerata fondamentale l'accessibilità ai servizi stessi, possibile solamente con un idoneo servizio informativo.

Ma una Azienda Sociale si deve porre il problema del coinvolgimento degli operatori e dei cittadini nelle scelte, realizzando una architettura comunicativa bidirezionale che consenta all'operatore sanitario e al cittadino di contribuire con le sue esperienze a un miglioramento continuo delle prestazioni sanitarie.

Anche l'integrazione tra medicina ospedaliera e territoriale necessita di una architettura comunicazionale efficace che sia funzionale alle esigenze degli operatori sanitari e dei cittadini.

L'umanizzazione della assistenza sanitaria non può prescindere da una adeguata formazione nel campo della comunicazione medico-paziente. Se vogliamo raggiungere una medicina "centrata sul paziente" non possiamo sottrarci al mutato approccio culturale che è richiesto nell'attuale periodo storico e valutare la soddisfazione del paziente per le cure ricevute, indice indiretto della buona comunicazione del paziente con il medico e con il personale infermieristico.

Vogliamo completare la realizzazione del programma di informatizzazione già avviato, portando a regime e implementando tutte le iniziative in atto (SISAR, progetto Anagrafe Assistibili, Fascicolo Sanitario elettronico, Progetto di Telemedicina Specializzata, Registri di patologia) ed estendendone l'impiego a tutti i servizi e su tutto il territorio regionale.

Sul piano della comunicazione, riconoscendone il ruolo strategico in un settore quale quello sanitario, la Coalizione intende potenziare gli strumenti non solo di mera pubblicizzazione delle informazioni, ma di vera e propria comunicazione con e per i cittadini, al fine di rendere conto delle problematiche, delle iniziative e delle realizzazioni nonché di valutare il grado di soddisfazione della popolazione.

Sostegno alla ricerca. La sanità ha bisogno della ricerca. La ricerca ha bisogno della sanità. La sanità ha bisogno di innovazione scientifica, tecnologica, organizzativa e di evidenze scientifiche.

Proseguendo nel forte impulso dato in questi 5 anni allo sviluppo della ricerca, nel settore sanitario così come in ogni altro settore di intervento,osterremo la ricerca, non solo attraverso il mantenimento dell'ingente quantità di finanziamenti già programmati, ma anche promuovendo criteri di selezione trasparenti e di livello internazionale, sostenendo i progetti di giovani ricercatori e favorendo il trasferimento dei risultati della ricerca nella pratica clinica.

Una sanità di eccellenza al centro del Mediterraneo. La Sardegna è al centro del Mediterraneo, ovvero al centro di un'area legata da fattori storici, culturali, economici e sociali in parte comuni e in parte complementari. La sfida per una sanità di eccellenza deve essere anche considerata una sfida per una Sardegna al centro del Mediterraneo.

In primo luogo, con riguardo alle regioni del Mezzogiorno che, nell'ambito del "Progetto salute, sviluppo e sicurezza nel Mezzogiorno", sottoscritto nel 2007, si sono impegnate a promuovere una maggiore cooperazione per lo sviluppo di centri di eccellenza.

In secondo luogo, nei confronti dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con cui la Sardegna può a pieno titolo promuovere forme di collaborazione internazionale nei settori già riconosciuti di eccellenza, quali la prevenzione e la cura della talassemia, i trapianti di midollo osseo, la radioterapia e medicina nucleare (grazie al centro di altissimo livello appena aperto a Cagliari), la raccolta del sangue, la sanità animale, la ricerca farmacologia, l'informatizzazione.

Ci impegnamo a potenziare le azioni affinché la sanità possa sfruttare appieno tutte le opportunità che derivano dall'essere al centro del Mediterraneo.

Un Programma a favore di migranti, emergenze umanitarie e di cooperazione internazionale. La sanità de *La Sardegna che cambia* deve essere capace di farsi carico dei problemi di quanti vedono nella nostra Isola la speranza di una nuova vita. Per non dimenticare mai la storica e tradizionale capacità di accoglienza e di ospitalità dei Sardi.

La coalizione riconosce i diritti fondamentali di tutela della salute a quanti vengono nella nostra Regione in cerca di lavoro, asilo politico e libertà e intende creare i presupposti per una corretta assistenza alle persone e alle famiglie sempre più numerose, nella convinzione che le multi-etnie e le diversità culturali rappresentino un patrimonio da scoprire e valorizzare e non un pericolo. Inoltre la coalizione intende proseguire l'opera di alto impegno umanitario già avviato, proseguendo le attività di accoglienza e di finanziamento di azioni umanitarie per le popolazioni meno fortunate nelle numerose aree di guerra distribuite in tutto il pianeta, sostenendo le richieste di aiuto provenienti dalle organizzazioni umanitarie e soccorrendo

chi, nel proprio Paese, non può ricevere le cure necessarie alla sopravvivenza.

In particolare, riconosce l'importanza di proseguire i programmi umanitari già avviati dal 2005 che, per la prima volta in Sardegna, prevedono ricoveri per ragioni umanitarie presso le strutture della Regione e interventi salvavita (in particolare di trapianto di midollo osseo) a favore di bambini residenti in paesi con sistemi sanitari gravemente carenti (nel 2006 sono stati trattati 11 bambini provenienti dall'Albania, dalla Bosnia, dalla Palestina, dalla Turchia, dall'Iraq, dalla Repubblica Dominicana e dallo Sri Lanka).

Vogliamo confermare altresì le azioni realizzate a favore di popolazioni civili vittime di guerre e calamità naturali, quali quelle recentemente deliberate a favore della popolazione civile della Striscia di Gaza.

LE POLITICHE SOCIALI. BENESSERE, EQUITÀ E INFRASTRUTTURE SOCIALI

Sardegna, laboratorio di coesione e sostenibilità sociale. In questi quattro anni le politiche sociali, tradizionalmente considerate marginali e per questo largamente sotto-finanziate, sono diventate una grande priorità del governo della Regione che ha investito, in questo settore, risorse importanti, riformando l'apparato normativo ed avviando pratiche e misure innovative, il cui valore è stato riconosciuto da istituzioni indipendenti sia in ambito nazionale che Europeo.

Nei quattro anni passati l'investimento regionale sulle politiche sociali è più che raddoppiato, passando dai 280 milioni di euro del 2004, ai 621 milioni di euro del 2008. Nel solo triennio 2006-2008 sono stati investiti 125 milioni di euro nelle politiche per la casa, 120 milioni di euro nella costituzione del fondo per la non autosufficienza, 30 milioni di euro per il contrasto alle povertà, 25 milioni di euro per gli asili nido e la prima infanzia, 46 milioni di euro a favore della scuola e contro la dispersione scolastica, 13 milioni di euro per la formazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale, 12 milioni di euro nei servizi per l'impiego, 20 milioni di euro in supporto alla formazione nelle imprese, 62 milioni di euro in misure di contrasto alla disoccupazione.

Alla luce del lavoro fatto e degli impegni assunti per gli anni futuri, la nostra Regione può orgogliosamente candidarsi a diventare un laboratorio di eccellenza nel quale sperimentare nuovi processi di inclusione sociale, misure di protezione dei più vulnerabili, attività di sostegno all'occupazione, progetti mirati al miglioramento della condizione giovanile, di supporto alla genitorialità attraverso la creazione di servizi moderni e funzionali. L'attenzione alla qualità globale della vita delle persone, il supporto alla non autosufficienza, la politica della casa, l'accoglienza agli immigrati, sono stati al centro della politica regionale come

mai prima. Quanto fatto finora potrà costituire la base per una forte accelerazione verso un modello di welfare di eccellenza, che possa competere non solo con le regioni italiane più avanzate, ma anche con le nazioni europee a più alta vocazione sociale.

La Promozione del benessere di tutti. Le politiche sociali non riguardano esigue minoranze di sfortunati, esse sono piuttosto misure finalizzate alla promozione del benessere di tutte le persone. Non vanno intese, quindi, come politiche risarcitorie in presenza di qualche tipo di svantaggio (disabilità, anzianità, disoccupazione) ma piuttosto come strumento per valorizzare le potenzialità di ogni persona. Per questo le politiche sociali sono innanzitutto politiche con le persone e non per le persone.

Il nostro modello di intervento è anti-assistenzialista e anti-paternalista, è fondato sui diritti, sulle responsabilità e sulla libertà, sulla condivisione delle scelte e sul coinvolgimento delle persone.

L'idea di politiche che supportano le capacità dei cittadini implica uno spostamento di enfasi dai beni e servizi che si vogliono mettere a disposizione dei portatori di bisogni, alla effettiva capacità che tali beni e servizi attribuiscono ai cittadini di operare scelte libere, di espandere il proprio dominio di opportunità e di contribuire alla crescita del proprio benessere.

L'impegno volto alla creazione di concrete opportunità permette di ridurre i rischi di vulnerabilità, che non riguardano, contrariamente a quanto siamo portati a credere, solo qualche sfortunata minoranza, ma possono riguardare tutti. Possiamo trovare una risposta efficace a tale vulnerabilità e alla dipendenza che ne consegue solo attraverso un patto di reciproca assistenza.

È soprattutto una questione di metodo: da una politica per le persone a una politica con le persone. La legge regionale n. 23 del 2005 riconosce infatti nella partecipazione attiva dei cittadini, nella collaborazione e nella concertazione istituzionale e sociale, i principi che guidano la realizzazione di un sistema integrato di servizi alla persona, capace di disegnare di proporre interventi personalizzati, co-progettati con i beneficiari e le loro famiglie, attraverso la predisposizione di un piano individuale che, a partire dai bisogni della persona, definisce il carico di assistenza, le responsabilità e gli interventi di ciascun soggetto.

Su tale fronte, la Sardegna può senza dubbio vantare una grande esperienza di successo, da valorizzare e monitorare, per mantenere il primato unanimemente riconosciuto a livello nazionale e internazionale.

A tal fine, va ulteriormente rafforzato il processo di cambiamento in atto, aggregando le realtà meno avanzate e promuovendo un sistema di welfare moderno ed efficace, che possa mettere i sardi nelle condizioni di prendersi cura dei loro concittadini in condizioni di vulnerabilità, che possa porre al centro i loro bisogni e a questi dare risposte efficaci e durature.

UNA PIÙ AMPIA RETE DI PROTEZIONE SOCIALE

La priorità: contrastare la crisi economica e i suoi effetti sulle persone.

La crisi economica internazionale sta facendo sentire pesantemente i suoi effetti sulla società. La cassa integrazione a livello nazionale è cresciuta nell'anno appena concluso del 68%.

La crisi dell'economia reale tocca da vicino la maggioranza delle famiglie, soprattutto quelle con redditi medio-bassi.

Nel mercato del lavoro i primi a subire le conseguenze della crisi saranno i lavoratori precari, già penalizzati da retribuzioni più basse e condizioni complessivamente più svantaggiate (accesso agli ammortizzatori sociali, ferie e maternità retribuite).

Il risanamento dei conti pubblici portato avanti nei precedenti anni di governo ha liberato risorse che saranno utilizzate per contrastare la povertà, ma soprattutto nel sistema di protezione delle persone e delle famiglie più in difficoltà.

La messa a punto di un più completo sistema di protezione sociale passa necessariamente attraverso lo studio di misure volte a integrare a livello regionale l'attuale sistema di ammortizzatori sociali, dal quale sono escluse, come noto, alcune categorie di lavoratori e persone. Si pensa a una misura a sostegno di tutti coloro che perdono lavoro e non hanno accesso agli ammortizzatori sociali, vincolata alla concreta partecipazione ad attività a favore della comunità di appartenenza e subordinata ad un reale impegno di ricerca di un lavoro, nell'ambito di un patto individuale stipulato con i servizi per il lavoro. Analoghe misure saranno sperimentate nei confronti di coloro che beneficiano del sistema degli ammortizzatori sociali e, in particolare, della cassa integrazione guadagni straordinaria, anche con la collaborazione delle organizzazioni dei lavoratori e datoriali; il sistema dovrà essere integrato da interventi che servano a tutelare oltre al reddito anche le capacità e le competenze in possesso del disoccupato, promuovendo contestualmente l'attivazione delle persone e la loro ricollocazione socio-lavorativa. A tal fine saranno promosse, anche in collaborazione con le autonomie locali, forme di impiego temporaneo di lavoratori e lavoratrici espulsi dal processo produttivo, che potranno contribuire alla produzione di beni e servizi di utilità pubblica e allo stesso tempo rafforzare le proprie competenze e la propria rete di relazioni sociali.

POLITICHE PER LA CASA

I problemi legati agli affitti sempre più elevati, la carenza di abitazioni a prezzi contenuti, il lievitare degli affitti colpiscono strati sempre più ampi della popolazione. In questi anni

abbiamo attuato importanti azioni a favore delle famiglie a più basso reddito, attraverso aiuti per la locazione e l'acquisto della prima casa e per il rilancio quantitativo e qualitativo dell'edilizia residenziale pubblica, nonché per sostenere il pagamento delle utenze (acqua, luce, gas e riscaldamento).

Anche l'edilizia agevolata, oltre rispondere al bisogno primario dell'abitazione, può rappresentare un'occasione di inclusione sociale e di maturazione dei diritti dei cittadini. Per questo essa deve puntare alla piena integrazione nel tessuto urbano e non alla creazione di quartieri ghetto nei quali si corre il rischio di acuire i problemi di marginalizzazione e di devianza. Nello stesso tempo è necessario aumentare l'offerta degli alloggi in affitto che, senza alterare i meccanismi allocativi del mercato, possono essere fruiti attraverso un sistema di riduzione del canone. Siamo convinti che, più che puntare alla realizzazione di nuove costruzioni, sia necessario intervenire con piani di recupero urbano nei quartieri disagiati delle periferie urbane e di riconversione di edifici inutilizzati, abbinando alla maggiore disponibilità di abitazioni anche interventi contro il degrado delle città. A tal fine sarà definito, con un forte impegno finanziario, un programma indirizzato al recupero edilizio a fini abitativi, che intende raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- l'incremento e la valorizzazione del patrimonio abitativo sociale a sostegno del fabbisogno pregresso e delle nuove domande sociali emergenti, dirette alla fruizione del bene casa, in un quadro di offerta integrata capace di incidere e di interagire positivamente con l'intero comparto dell'edilizia residenziale;
- la finalizzazione degli investimenti in edilizia sociale a sostegno delle politiche di recupero e riqualificazione urbana e territoriale;
- l'implementazione delle politiche volte al recupero del patrimonio dismesso, degradato e inutilizzato, da quello storico a quello delle periferie moderne, per limitare il consumo edilizio del territorio e favorire il rafforzamento dell'identità culturale locale;
- il contributo all'innalzamento dei livelli di qualità dei contesti urbani regionali, anche con la tutela e la valorizzazione del patrimonio pubblico di edilizia sociale di qualità, a partire dagli interventi di edilizia residenziale pubblica progettata nel '900 da alcuni dei maggiori protagonisti dell'architettura nazionale;
- la promozione dell'innovazione, in vista dello sviluppo dell'edilizia sostenibile, con la riduzione dei consumi energetici, l'utilizzo di energie rinnovabili, di materiali e di tecnologie appropriati;
- la sperimentazione di nuovi modelli di intervento alla scala architettonica e urbana anche mediante il ricorso diffuso allo strumento del concorso di progettazione, e comunque mediante il perseguimento di relazioni istituzionali avanzate con il mondo dell'Università e della ricerca, nonché con le esperienze più rilevanti in campo nazionale e internazionale nel settore dell'edilizia sociale;
- il consolidamento dei "buoni casa" per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della

- prima casa, riattivati nel 2008 dopo 24 anni e rivolti prioritariamente alle giovani coppie;
- l'incremento dei contributi in conto interessi per la riduzione del 50% del tasso di interesse bancario sui mutui per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della prima casa;
- il consolidamento delle misure finanziate con fondi regionali, ad integrazione di quelli statali, per sostenere il canone d'affitto delle famiglie più povere.

POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

La persona e la famiglia rappresentano la principale risorsa che uno stato sociale moderno deve puntare a mobilitare. Se adeguatamente sostenute infatti, le persone e le famiglie, nonostante le grandi difficoltà che spesso incontrano, sono capaci di esprimere ragioni di solidarietà, gratuità e dedizione, che sono la forza e il collante di qualunque comunità. Le politiche regionali vogliono operare per liberare tali energie, per mettere le persone e le famiglie nelle condizioni di prendersi cura dei loro cari e dei loro vicini, di far fronte ai propri bisogni, valorizzando la responsabilità e l'autonomia di ciascuno, a prescindere dal modo in cui le persone scelgono di vivere i propri legami affettivi, in cui mettono le proprie risorse a disposizione della nuove generazioni e al sostegno di quelle precedenti.

Assieme alle politiche a sostegno del lavoro e dell'occupabilità, a quelle relative alla casa e alle non-autosufficienze, la Regione ha in questi anni investito importanti risorse nel supporto in particolare alla famiglia e alle giovani coppie. Tali interventi andranno consolidati e rafforzati secondo le seguenti strategie:

- supportare attraverso contributi mensili i neonati fino al raggiungimento dei 18 mesi di età, come già previsto nel disegno di legge finanziaria regionale per il 2009;
- consolidare gli interventi destinati alla realizzazione di nuovi asili nido comunali e all'ampliamento e alla riqualificazione di quelli esistenti;
- incentivare l'incremento dei posti nei nidi e micro-nidi aziendali e privati;
- rafforzare gli interventi già avviati per favorire la creazione di servizi per la prima infanzia in contesto domiciliare;
- promuovere la riqualificazione delle ludoteche degli "spazi bambino" e dei centri per bambini e genitori;
- sostenere le adozioni e gli affidamenti.

MOBILITA' SOCIALE

La Regione Sardegna ha riconosciuto il diritto alla mobilità sociale delle persone con disabilità, sancito dall'art. 26 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che prevede che le regioni disciplinino le

modalità con cui viene assicurata la possibilità di muoversi liberamente sul territorio usufruendo, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi di trasporto collettivo appositamente adattati o di servizi alternativi. In quest'ottica è stato attivato, in forma sperimentale, a Cagliari (dal 2006) e a Sassari (dal 2008) il servizio di trasporto Amico bus, che è stato utilizzato da circa 80 mila utenti. Per allargare l'esperienza e consentire gli spostamenti su tutto il territorio regionale, l'8 gennaio del 2009 è nata Mobilità Sociale Sardegna srl, società pubblica di trasporto per persone con disabilità: il servizio viene utilizzato per raggiungere luoghi di lavoro, di cura, di svago, di socializzazione.

IL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Nel 2007 la Sardegna, fra le prime regioni in Italia, ha istituito il Fondo per la non autosufficienza con uno stanziamento di 120 milioni di euro all'anno. In questo modo è stato possibile finanziare una pluralità di interventi tutti personalizzati e progettati assieme ai destinatari. Nel 2008, grazie a tali misure, 20 mila persone e le loro famiglie hanno potuto usufruire di un piano personalizzato di sostegno alla disabilità grave e alla non autosufficienza; nel 2003 tali piani erano meno di 3 mila.

L'importanza di questa esperienza, così come del progetto "ritornare a casa", rivolto a persone che vogliono e possono continuare a vivere, o ritornare dopo un periodo di istituzionalizzazione, nel proprio domicilio, è stata riconosciuta a livello nazionale.

È nostra intenzione rafforzare e qualificare ulteriormente tali misure, che incidono così profondamente sulla qualità di vita di tante famiglie.

UNA SARDEGNA INTER-ETNICA: LE POLITICHE PER E CON I MIGRANTI

Nonostante i numeri sul fenomeno migratorio in Sardegna non siano comparabili con quelli di altre regioni italiane, in questi ultimi anni abbiamo assistito ad una veloce e costante crescita: siamo passati dalle 10 mila presenze regolari di stranieri registrate nel 2000, alle oltre 25 mila alla fine del 2007.

Nel frattempo è anche mutata la composizione della popolazione migrante: una provenienza diffusa da quasi tutti i paesi del mondo, la forte presenza delle donne che diventano numericamente più numerose degli uomini, l'inizio del fenomeno delle seconde generazioni, grazie alla sempre più numerosa presenza di minori a seguito dei genitori ma anche di bambini nati in Sardegna. Tali trasformazioni evidenziano come anche in Sardegna il fenomeno migratorio ha carattere strutturale e avvia l'Isola verso una dimensione inter-etnica, ponendo importanti sfide per la costruzione di adeguate politiche del lavoro, nella scuola, nel settore abitativo, nella solidarietà e coesione sociale, nella sanità.

Ogni misura ed ogni intervento del nostro programma è orientato all'accoglienza, all'autonomia e alla creazione di condizioni di autosufficienza dei migranti.

È evidente che l'accesso al mercato del lavoro così come alle competenze linguistiche e ad un sufficiente livello di istruzione costituiscono il più importante obiettivo per una effettiva integrazione: lavorare contribuisce a migliorare le condizioni di vita e dà la possibilità di accedere a case più confortevoli e di buona qualità.

Lo sforzo profuso in questi anni è di notevole portata: il volume finanziario annuo che la Regione destinava alle tematiche migratorie è quintuplicato, passando da 200 mila euro del 2005 a 1 milione e 200 mila del 2008. Sono stati inoltre avviati programmi di intervento condivisi con il mondo delle associazioni degli immigrati.

Ulteriore obiettivo da perseguire nelle relazioni con il governo nazionale è l'introduzione di misure volte alla semplificazione delle procedure riguardanti la posizione giuridica del lavoratore straniero, i ricongiungimenti familiari e il contenimento della duplicazione dei documenti. Infatti, è ormai noto come la complessità delle procedure sia un fattore cruciale per spiegare una buona fetta di ritorno alla illegalità per ignoranza delle norme e per la difficoltà a gestire un iter burocratico che, molto spesso, trova gli stranieri extracomunitari impreparati in relazione al loro capitale culturale di partenza.

A ciò si aggiunge il necessario compito di favorire la conoscenza delle normative nazionali e regionali al fine di diffondere una più ampia cultura della legalità: l'interazione positiva tra stranieri e paese ospitante si favorisce infatti in una cornice di condivisione di diritti e doveri, e la conoscenza della struttura normativa è un importante prerequisito. L'accesso ad una corretta informazione deve essere inquadrata come una condizione fondamentale per la realizzazione di un processo di integrazione.

Ulteriore obiettivo prioritario è garantire l'accesso ai servizi sanitari e sociali, soprattutto in condizioni di emergenza. In tal senso prevediamo azioni volte a supportare campagne informative e di divulgazione delle associazioni in connessione con il sistema dei servizi socio-assistenziali e comunali presenti in tutto il territorio regionale.

Il tema della politica abitativa va inteso sia nei termini degli spazi a disposizione per affrontare le emergenze abitative (prima accoglienza) che nei termini di normale accesso alla casa. Attualmente, non di rado, si registra una carenza di standard igienico-sanitari

minimi, sovraffollamento, alte condizioni di informalità nella relazione con il proprietario, maggiorazione dei canoni di affitto, assenza completa di registrazione dei contratti d'affitto.

LOTTA AGLI SPRECHI E CIRCUITI DELLA SOLIDARIETA'

Avvieremo il progetto *Alimentis*, un complesso di ricerca-azione sulle eccedenze alimentari. Finalizzato al recupero di beni rimasti invenduti, ma ancora utilizzabili, questo modello concepisce tale recupero come un servizio: per chi li produce, per i consumatori, in questo caso i bisognosi attraverso gli enti di assistenza; per le istituzioni pubbliche (Comuni, province, regioni, Asl), per le società di smaltimento rifiuti che ne conseguono benefici indiretti, sociali ed ambientali, vedendo diminuire il flusso di rifiuti in discarica e migliorando l'assistenza alle persone svantaggiate.

UNO STRUMENTO INNOVATIVO: I PIANI LOCALI UNITARI DEI SERVIZI

Negli ultimi quattro anni il quadro giuridico e normativo è mutato profondamente. Il Piano regionale dei servizi sociali e la legge regionale n. 23/2005, hanno introdotto fondamentali novità nell'architettura del sistema di welfare regionale. Tale riforma è stata costruita intorno a tre principi cardine: la programmazione e gestione associata, l'integrazione socio-sanitaria e la partecipazione degli utenti.

La programmazione associata. La legge regionale di riforma dei servizi socio-sanitari prevede che le politiche sociali territoriali siano progettate e gestite, in misura via via crescente, in maniera associata da tutti i Comuni del distretto sanitario e delle Asl. Questa scelta ha portato alla riduzione di duplicazioni e sprechi nella fornitura di servizi sociali e ad un migliore dimensionamento della reale domanda.

L'integrazione socio-sanitaria. L'integrazione degli ambiti sociali e sanitari rappresenta preconditione necessaria per produrre risposte efficaci ai bisogni complessi che sempre più spesso la nostra società produce e alimenta, per consentire una presa in carico globale della persona nelle differenti dimensioni delle sue necessità. Anche in questo caso la riorganizzazione del sistema di welfare ha portato risultati di grande impatto sulla qualità della vita dei cittadini sardi.

La partecipazione degli utenti. Un terzo aspetto qualificante della riforma del welfare regionale riguarda la creazione di ampi spazi di partecipazione e di coinvolgimento nella progettazione dei servizi e delle specifiche misure di intervento, attraverso apposite assemblee di programmazione e tavoli tematici dove tutti i soggetti attivi, dalle Aziende USL ai Comuni, dalle Province alla Scuola, assieme alle associazioni di volontariato e di cooperazione sociale, fino ai singoli cittadini, contribuiscono alla definizione dei bisogni, all'elaborazione delle strategie di risposta e alla valutazione della qualità, determinando così obiettivi e priorità, programmando in modo integrato gli interventi sociali, sanitari e socio-sanitari. Il Plus contribuisce in questo senso a valorizzare le risorse di solidarietà e di auto-aiuto, a condividere le responsabilità, a individuare le risorse e le potenzialità di sviluppo della comunità.

